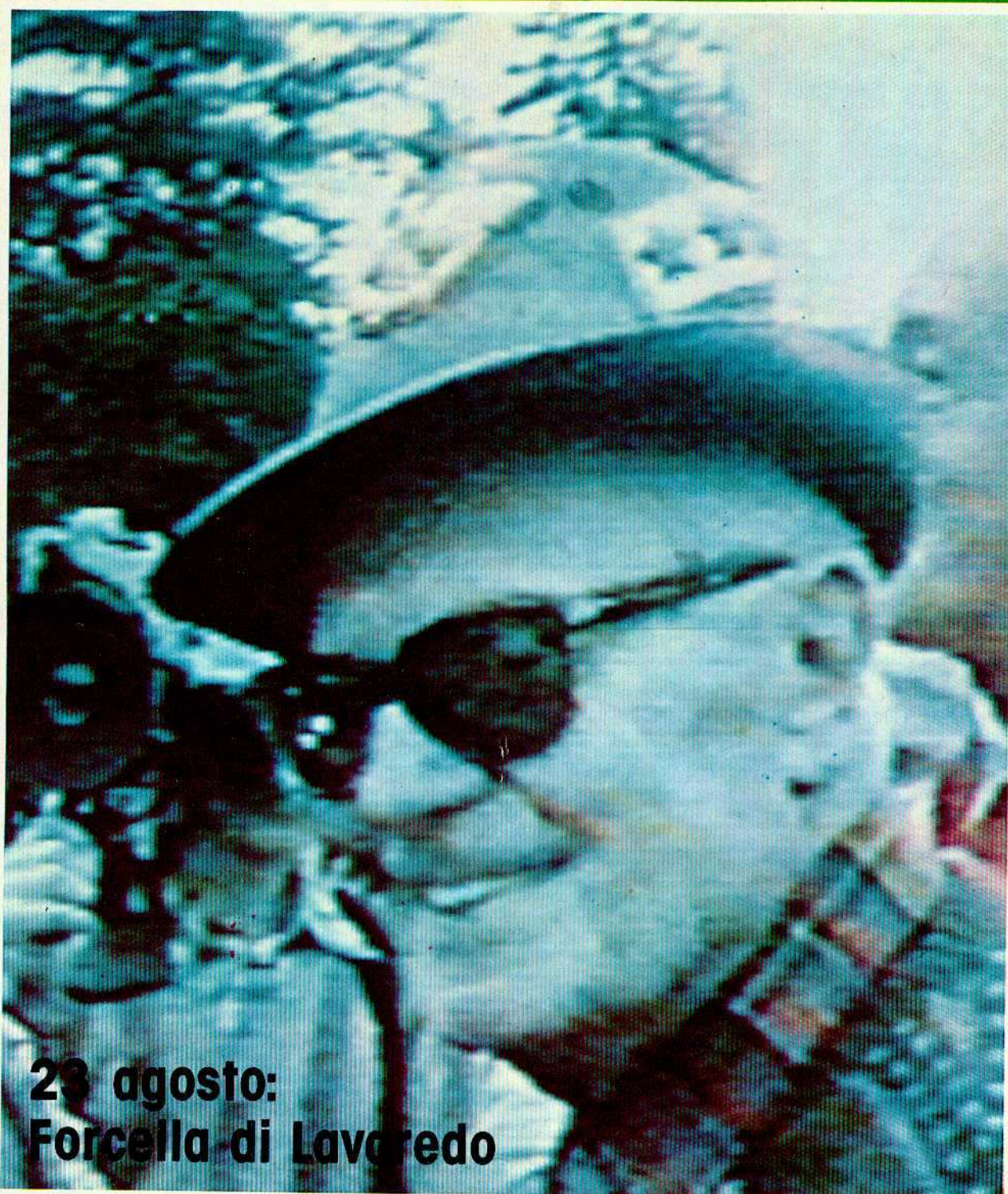


Settembre 1984 - Abbonamento postale - gruppo III/70 - Anno LXV N° 8

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini

# L'ALPINO



**23 agosto:  
Forcella di Lavaredo**



# BATTERIA DI PENTOLE IN OFFERTA SPECIALE PER UNA COTTURA DIETETICA SENZA GRASSI



L'igiene è il vantaggio più importante in cucina anche se, forse a prima vista, il meno evidente. Ci riferiamo alla possibilità di ottenere una perfetta cottura utilizzando, con l'uso del calore, l'acqua ed i grassi contenuti negli alimenti stessi che mantengono così inalterate tutte le loro proprietà nutritive e vitaminiche conservando integri anche i sali minerali.

**A scopo promozionale di vendita** e pertanto limitata nel tempo viene offerta a tutti i lettori de «L'ALPINO», l'acquisto di una delle migliori batterie di pentole in commercio, prodotta dalla collaudatissima industria INOXRIV, modello «ELISA 2000» composta di 25 pezzi, comprendente **ben nove pentole con fondo termico**, con misure studiate per soddisfare qualsiasi esigenza in cucina.

- Il modello «ELISA 2000» (vedi foto) è composto da **25 pezzi** in acciaio inox: 2 pentole (cm. 24 e 18), 4 casseruole (cm. 24, 18, 16, 12), 2 tegami (cm. 24, 18), 2 campane (cm. 24, 18), 1 bollilatte (cm. 12), un colapasta (cm. 22), un colabrodo (cm. 16), 4 coperchi (cm. 24, 18, 16, 12), 2 griglie (cm. 24, 18), un manico per griglia, un pomolo a ventosa per campana, quattro pezzi di mestolame.

**Tutti i lettori de «L'ALPINO»** possono acquistare la batteria completa (il cui costo sul mercato è di oltre **settecentomila lire**) al **prezzo eccezionale di Lire 405.000**, spese di imballaggio, spedizione e iva compresa.

- Per le famiglie meno numerose è prevista l'offerta di una **batteria più piccola**, formata da **18 pezzi**: 2 pentole (cm. 22, 16), 2 casseruole (cm. 22, 16), 2 tegami (cm. 22, 18), 3 coperchi (cm. 22, 18, 16), 2 campane (cm. 22, 16), 2 griglie (cm. 22, 16), un manico per griglia, un pomolo a ventosa per campana, tre pezzi di mestolame.

Il prezzo di listino di questa batteria è di circa **cinquecentomila lire**, viene offerta a **Lire 300.000** spese di imballaggio, spedizione e iva compresa.

## Cedula da inviare a:

Spett. **Soc. VENCOR** s.r.l. - Casella Postale 705 - 35100 PADOVA

Io sottoscritto .....

residente a ..... Cap ..... (Prov. ....)

via ..... n. .... Tel. ....

desidero prenotare la **batteria di pentole** mod. «**Elisa 2000**» offerta, agli appartenenti a «L'ALPINO», a condizioni particolari, che se di mio gradimento, mi impegno a pagare:

**Batteria di 25 pezzi**, con pagamento:  
 **Lire 405.000** per contanti alla consegna, dopo averla esaminata, oppure:  
 **Lire 70.000** alla consegna e il rimanente in **n. 7 rate mensili** da **Lire 55.000** ciascuna a mezzo ricevuta bancaria che con la firma della presente Vi autorizzo ad emettere e da appoggiare presso la

Banca .....

**Batteria di 18 pezzi**, con pagamento:  
 **Lire 300.000** per contanti alla consegna, dopo averla esaminata, oppure:  
 **Lire 70.000** alla consegna e il rimanente in **n. 7 rate mensili** da **Lire 40.000** ciascuna a mezzo ricevuta bancaria che con la firma della presente Vi autorizzo ad emettere e da appoggiare presso la

Banca .....

data ..... Firma .....

Le due batterie possono essere acquistate anche ratealmente, con lieve aumento del prezzo, pagando alla consegna, dopo averla visionata, un primo importo seguito da **7 rate mensili**.

## QUESTA OFFERTA E' ECCEZIONALE PERCHE':

- entrate in possesso di una delle migliori batterie di pentole oggi in commercio ad un prezzo irripetibile
- per la qualità del prodotto, del prezzo offerto e del numero di pentole con il fondo termico (sono nove), non ci confondiamo con nessuna offerta televisiva, o altra forma di vendita
- avete, inoltre, la possibilità, **SENZA VERSARE NIEN-TE**, di visionarla a casa Vostra e qualora non rispondesse ai requisiti dichiarati o non fosse comunque di Vostro gradimento, potrete restituirla intatta, spese a nostro carico.



# BATTERIA DI PENTOLE IN OFFERTA SPECIALE PER UNA COTTURA DIETETICA SENZA GRASSI



L'igiene è il vantaggio più importante in cucina anche se, forse a prima vista, il meno evidente. Ci riferiamo alla possibilità di ottenere una perfetta cottura utilizzando, con l'uso del calore, l'acqua ed i grassi contenuti negli alimenti stessi che mantengono così inalterate tutte le loro proprietà nutritive e vitaminiche conservando integri anche i sali minerali.

A scopo promozionale di vendita e pertanto limitata nel tempo viene offerta a tutti i lettori de «L'ALPINO», l'acquisto di una delle migliori batterie di pentole in commercio, prodotta dalla collaudatissima industria INOXRIV, modello «ELISA 2000» composta di 25 pezzi, comprendente **ben nove pentole con fondo termico**, con misure studiate per soddisfare qualsiasi esigenza in cucina.

Il modello «ELISA 2000» (vedi foto) è composto da **25 pezzi** in acciaio inox: 2 pentole (cm. 24 e 18), 4 casseroles (cm. 24, 18, 16, 12), 2 tegami (cm. 24, 18), 2 campane (cm. 24, 18), 1 bollilatte (cm. 12), un colapasta (cm. 22), un colabrodo (cm. 16), 4 coperchi (cm. 24, 18, 16, 12), 2 griglie (cm. 24, 18), un manico per griglia, un pomolo a ventosa per campana, quattro pezzi di mestolame.

**Tutti i lettori de «L'ALPINO»** possono acquistare la batteria completa (il cui costo sul mercato è di oltre **settecentomila lire**) al **prezzo eccezionale di Lire 405.000**, spese di imballaggio, spedizione e iva compresa.

Per le famiglie meno numerose è prevista l'offerta di una **batteria più piccola**, formata da **18 pezzi**: 2 pentole (cm. 22, 16), 2 casseroles (cm. 22, 16), 2 tegami (cm. 22, 18), 3 coperchi (cm. 22, 18, 16), 2 campane (cm. 22, 16), 2 griglie (cm. 22, 16), un manico per griglia, un pomolo a ventosa per campana, tre pezzi di mestolame.

Il prezzo di listino di questa batteria è di circa **cinquacentomila lire**, viene offerta a **Lire 300.000** spese di imballaggio, spedizione e iva compresa.

Cedola da inviare a:

Spett. **Soc. VENCOR** s.r.l. - Casella Postale 705 - 35100 PADOVA

Io sottoscritto .....

residente a ..... Cap ..... (Prov. ....)

via ..... n. .... Tel. ....

desidero prenotare la **batteria di pentole** mod. «**Elisa 2000**» offerta, agli appartenenti a «L'ALPINO», a condizioni particolari, che se di mio gradimento, mi impegno a pagare:

- Batteria di 25 pezzi**, con pagamento:
- Lire 405.000** per contanti alla consegna, dopo averla esaminata, oppure:
- Lire 70.000** alla consegna e il rimanente in **n. 7 rate mensili** da **Lire 55.000**

cadauna a mezzo ricevuta bancaria che con la firma della presente Vi autorizzo ad emettere e da appoggiare presso la

Banca .....

- Batteria di 18 pezzi**, con pagamento:
- Lire 300.000** per contanti alla consegna, dopo averla esaminata, oppure:
- Lire 70.000** alla consegna e il rimanente in **n. 7 rate mensili** da **Lire 40.000**

cadauna a mezzo ricevuta bancaria che con la firma della presente Vi autorizzo ad emettere e da appoggiare presso la

Banca .....

data ..... Firma .....

Le due batterie possono essere acquistate anche ratealmente, con lieve aumento del prezzo, pagando alla consegna, dopo averla visionata, un primo importo seguito da **7 rate mensili**.

**QUESTA OFFERTA E' ECCEZIONALE PERCHE':**

- **entrate in possesso di una delle migliori batterie di pentole oggi in commercio ad un prezzo irripetibile**
- **per la qualità del prodotto, del prezzo offerto e del numero di pentole con il fondo termico (sono nove), non ci confondiamo con nessuna offerta televisiva, o altra forma di vendita**
- **avete, inoltre, la possibilità, SENZA VERSARE NIEN-TE, di visionarla a casa Vostra e qualora non rispondesse ai requisiti dichiarati o non fosse comunque di Vostro gradimento, potrete restituirla intatta, spese a nostro carico.**



## SOMMARIO

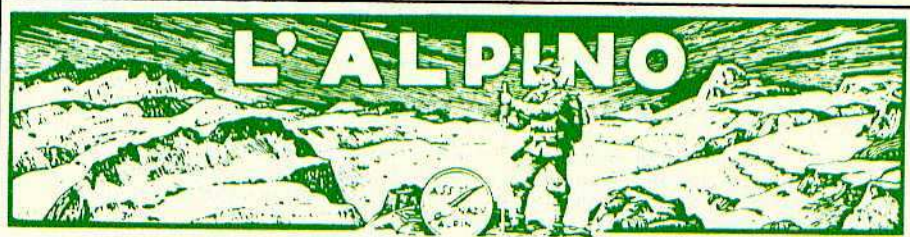
- Lettere al direttore	Pag. 4
- Ai limiti dell'impossibile sulle tre cime di Lavaredo	" 6
- Ecco, questo è «Nardo» di F. Beltrami	" 10
- L'onorevole «cin-cin» di F. Cravetto	" 12
- «Queste penne nere ci danno coraggio» di M. Rossi Spadea	" 14
- 2° raduno vecchie glorie della SMALP	" 15
- Cacciatori di carri di L. Viazzi	" 16
- Si federeranno le truppe alpine del mondo libero	" 18
- Sotto la naja	" 20
- Campionati ANA a Pian del Tivano di N. Staich	" 30
- Pennasport	" 33
- Coro ANA in disco	" 36
- In biblioteca	" 37
- La nostra stampa	" 38
- Dalle nostre sezioni	" 40
- Belle famiglie alpine	" 42
- Alpino chiama alpino	" 44
- Calendario manifestaz.	" 45
- Case degli alpini	" 46
- Sono andati avanti	" 47

In copertina. Il presidente della Repubblica ha voluto rendere onore agli alpini indossando il loro cappello

### L'ALPINO

Mensile dell'ANA. Anno LXV n. 8 settembre 1984. Abbonamento Postale gr. III/70. In questo numero la pubblicità non supera il 70%. EDITORE: Associazione Nazionale Alpini - DIRETTORE RESPONSABILE: Mario Bazzi - CONSULENTE EDITORIALE: Franco Fucci - COMITATO DI DIREZIONE: (nominato dal Consiglio Direttivo Nazionale, art. 41 dello Statuto): F. Beltrami presidente, M. Bazzi, P. Caldini, L. Dusi, C. Farioli, G. Polli, T. Tona, T. Vigliardi Paravia - COMITATO DI REDAZIONE: G. Bedeschi, A. Capretta, L. Colombo, M. Dell'Eva, G. Liuni, V. Peduzzi, G. Perini, R. Ragnoli, N. Staich, M. Traini, F. Trivelli - IMPAGINAZIONE: Valerio Mantica - DIREZIONE E REDAZIONE: via Marsala 9, 20121 MILANO, tel. 655.26.92 - AMMINISTRAZIONE: via Marsala 9, 20121 MILANO, tel. 655.54.71. Aut. del Trib. di Milano 3-3-1949 n. 229 del Registro n. 181 vol. 2 f. 649 (258-1982) del Reg. Naz. Abbonamento L. 7.500 - C.C.P. 23853203 intestato a: «L'ALPINO», via Marsala 9, 20121 MILANO - PUBBLICITA': A. Paleari S.r.l., via Verona 9, 20135 MILANO, tel. 02/584580 - STAMPA: Arti Grafiche della Lombardia S.p.A. Gruppo Mondadori - 20097 S. Donato Milanese (MI). Associato all'USPI 1984.

Il materiale (articoli e fotografie) inviato alla redazione non viene restituito, anche se non pubblicato.



### La nostra isola verde

«No amico, essere alpini non è una moda ormai al tramonto, credimi, te lo dimostreremo. Vedi, bisogna però lasciare il tempo necessario all'Associazione per muoversi, perché noi siamo tutti impegnati anche con una nostra vita privata, con la quale ogni giorno dobbiamo fare i conti, capisci? Questo però non significa che ci siamo dimenticati di Voi!»

Stavo risalendo un «tratturo» sopra Pescasseroli. Le pecore, un gregge enorme che muovendosi evocava il ricordo di un mare imbiancato da mille cresse di schiuma, era appena passato. Il fugace ricordo di un lontano D'Annunzio, molto, molto lontano, mi porta un sorriso. Il secondo pastore si era attardato per qualche minuto a parlarmi: «... anch'io sono alpino, sai? Ero a Gemona, alla Goi...», e nel nostro breve dialogo è subito entrato il ricordo del sisma.

Ho di fronte la classica figura di alpino abruzzese, coi capelli corvini, spalle enormi come il torace, occhi scuri, che ti penetrato attenti. Il suo parlare lento, pacato, fatto di poche parole espresse a fatica, mi ricorda - anche in questo - il Friuli. Uomini schivi, sinceri, dal pensiero preciso, che se ti parlano è perché ti hanno dato fiducia, altrimenti, passando, avrebbero guardato lontano.

«Perché - mi chiedeva - perché l'ANA tarda a venire a darci una mano? Vedi, continua, a maggio tutti i giornali hanno parlato a lungo del terremoto ad Assisi, a Gubbio, a Città di Castello, e la gente si è spaventata e commossa. Certo, come non tremare pensando alla sorte della Porziuncola? Il calore degli italiani, l'affetto, la loro presenza morale sono così divenuti un abbraccio che ha stretto l'intera Umbria, riportando fiducia».

«Vedi - continua - è questo tepore che vediamo mancarci in Abruzzo, non altro. Ora c'è Zamberletti e tutti sappiamo che il governo agirà con giustizia. Ma a noi manca la stretta di mano, la coscienza che l'ANA è con noi, con gli alpini di Abruzzo e Molise. Una stalla rifatta, un fienile riparato, gli alpini con noi attorno a una scuola a un asilo,... capisci? Torna a Milano, a Torino, a Trento, a Bergamo, a Brescia, a Verona, spiega queste cose agli alpini, ti prego».

«Anche qui siamo alpini sai, non c'è casa a Barrea, Pescasseroli, Villetta Barrea, a Pesco Costanzo, Alfedina, a Opi a Scontrone dove sopra la madia in cucina, non penda dal chiodo un cappello d'alpino. E in tutti questi paesi il ricordo sgomento della terra che trema, del mondo che crolla è ancora oggi negli occhi smarriti dei nostri bambini. Dillo agli alpini su al nord, te ne prego».

Sta tranquillo, alpino Mucci Vincenzo di Villetta Barrea, non temere, queste cose che hai detto, entreranno nel cuore di tutti gli alpini. Ha ripreso il sentiero, è tornato in coda al suo mare di pecore con un semplice «ciao», a me rimane per la coscienza del tempo trascorso, forse troppo - sono quasi tre mesi dal giorno del terremoto in Abruzzo - e sento improvvisamente una gran voglia di agire.

Ora penso anche al vicino Molise. Telefono alla sede dell'ANA e trovo una mappa precisa del lavoro da compiere, a Isernia, a Colli al Volturno, Filignano, Rocchetto, Pizzone; a Castel S. Vincenzo, a Montaquila. Ma vedi, conclude l'alpino Normanno che qui è il presidente, ... «siamo in pochi, isolati, ci sentiamo un po' soli... Basterebbe uno solo degli undici campi che creammo in Friuli, e sarebbe ancora un sublime miracolo alpino».

Ecco, amici alpini dell'ANA: se è vero che oggi l'essere alpini vuol dire impegno delle coscienze, vuol dire vera amicizia, fiducia; questo è quanto ci è chiesto da un gruppo di nostri fratelli, che forse hanno l'unico torto di non alzare la voce per chiedere. Ora sappiamo però che stanno soffrendo in silenzio. Voi sapete, è in atto da tempo, in ogni nostra sezione una raccolta di fondi. Non possiamo ignorare un richiamo che è nostro; se è vero che siamo degli uomini che sanno pesare la parola «dovere», ora non possiamo che agire. Raccogliamo denaro, adesioni, materiali da costruzione; agiamo da uomini, da uomini alpini, per poter continuare a guardare serenamente negli occhi i nostri figlioli.

Tu, alpino abruzzese Mucci Vincenzo, non devi temere, perché avere una coscienza da alpini non è una moda precaria che passa; ora è quasi autunno, il tempo del crepitare dei fuochi nei campi, e col loro tepore vedrai, avrai vicino anche quelli degli alpini dell'ANA, che sapranno raccogliere questa tua sommessata, dignitosa, civile preghiera.

L.C.



## Lettere al direttore

### «QUALCOSA SI E' MOSSO» (LODI E CRITICHE A «L'ALPINO»)

Dopo una bonaria «lamentela», con la mia lettera dell'agosto 1983, mi pare doveroso inviare ora un «encomio solenne» alla redazione de «L'Alpino». La mia lettera voleva solo invitare la redazione a non stampare certe pubblicità prettamente femminili ed estranee all'ambiente alpino.

E così il numero di gennaio 1984 è apparso veramente «pulito» e in ordine, fin dalla prima pagina con un ottimo intervento del direttore. Veramente un buon lavoro! Perciò desidero ringraziare e porgere il mio plauso al direttore e alle redattrici.

Ancora uno sforzo però dovete compiere: l'operazione pulizia oltre alla pubblicità deve essere estesa anche agli articoli non alpini. Mi riferisco in particolare a certi articoli che non hanno nulla a che vedere con la vita dell'ambiente alpino. Nè può essere giustificato con l'informativa generale, alla quale provvedono i vari quotidiani. Inoltre non sono d'accordo sulla dicitura «per mancanza di spazio non possiamo pubblicare le lettere di...». Le lettere scritte dai soci sono molto gradite e importanti, perché spesso aprono dei dialoghi che vengono raccolti da altri soci e possono dal poco suscitare un vasto interesse in altre sezioni. E' preferibile quindi aggiungere una pagina piuttosto che eliminare tanti scritti nei quali gli autori hanno dimostrato la propria passione ed affetto alla rivista.

Mario Boglietti  
Biella

*Commento volentieri questa lettera perché assieme all'«encomio solenne», e ormai sono molti gli scritti che si esprimono in tal senso, denuncia un certo dissenso.*

*Circa la pubblicità vorrei invitare chi ci ha scritto a considerare il fatto che solo quando un periodico è ritenuto valido può operare delle scelte pubblicitarie e ora «L'Alpino» comincia ad essere in questa situazione.*

*Devo invece dire all'amico Boglietti che a mio avviso «gli articoli non alpini», che quasi mensilmente appaiono sul nostro giornale, assolvono al duplice scopo di informare quei lettori alpini e no che leggono soltanto il nostro mensile e di contribuire alla formazione, al di sopra delle parti e delle fazioni, di quella opinione pubblica costituita da nostri soci e da coloro che gravitano con simpatia intorno al mondo alpino.*

### IL PONTE DI BASSANO «PROIBITO» AGLI ALPINI?

Caro direttore,

la tradizione popolare, che è la bocca della verità di una comunità amalgamata dal senso penetrante di sensibilità e di solidale comprensione reciproca, chiama il ponte di Bassano del Grappa «il Ponte degli alpini».

Ma attualmente gli alpini non possono avere il piacere di sostare sul loro ponte a gustarne l'armonia delle linee, i fruscianti giochi ondosi del Brenta sotto le sue arcate perché il passaggio delle orde frenetiche degli autoveicoli lo impedisce.

Il primo pensiero che ci invade è quello di staccare il ponte ai due estremi, per convogliarlo più in giù, in mezzo al Brenta, in modo da poterlo raggiungere solo in barchetta. Poi, perché in fondo siamo materelli ma non del tutto, ci pare che potremo accontentarci che il ponte degli alpini d'Italia sia a disposizione degli alpini d'Italia almeno nelle giornate di sabato e di domenica.

Sandro Sorbaro-Sindaci

### CHIEDE NOTIZIE SUL MOTOCARRELLO «M.T.C. 80»

Egregio direttore,

sono l'alpino Fiore Puntel da Cleulis di Paluzza Udine; chiedo a codesta direzione che gentilmente mi voglia dare informazioni utili all'uso e funzionamento del motocarrello «m.t.c. 80», in uso alle truppe alpine, la cui foto è apparsa a pag. 7 del numero di febbraio 1984 del nostro giornale. Vi sarei grato inoltre, se mi potrete precisare se si trova in vendita, l'eventuale costo

e le modalità d'acquisto; all'occorrenza anche l'opuscolo indicativo.

Fiore Puntel  
Cleulis Paluzza (UD)

*Caro Puntel, «L'Alpino» non è in grado di soddisfare la tua richiesta: si tratta di materiale militare e - a nostro avviso - è coperto da segreto. Tuttavia prova a chiedere le informazioni che desideri al Comando del 4° Corpo d'Armata alpino, Bolzano.*

### IL «TESTAMENTO DEL CAPITANO»

Egregio direttore,

durante una trasmissione televisiva di Rete 4 («lo rombo...», ore 23.30) ho sentito, con raccapriccio, cantare in circostanza a dir poco inopportuna, il «Testamento del capitano». Vorrei chiarire, per chi fosse «fuori del tempo», che questo canto è di un tono troppo alto, troppo profondo, troppo incomprensibile per coloro che non dimostrano nemmeno pudore e si prendono gioco (non è la parola giusta?) di ciò che rappresenta, in effetti, materialmente e spiritualmente. Questa canzone ha una storia sublime, profonda, umana, una storia come l'Inno di Mameli sul quale nessuno si permette di scherzare. E' una storia che si dovrebbe insegnare ai bocia e ai «meno» bocia. Lasciate, che le canzoni alpine, rimangano agli alpini, che siano cantate dagli alpini. Vedrete, allora, che, per questa, come per tante altre, il canto si «esprimerebbe» a fil di voce, sommesso come un canto di chiesa.

Giulio Pini  
Laives

### NOI NON SIAMO DEGLI «EX»

Egregio direttore,

intendo riferirmi al messaggio di saluto del capo di S.M. dell'esercito U. Cappuzzo, il quale dimostra la più completa sconoscenza del nostro vero animo, apostrofandoci come «ex alpini». Vorrei fargli presente che di belle parole e di retorica ormai ne abbiamo sentite abbastanza, tanto che l'unica «retorica» che ammettiamo è quella di sentirsi sempre parte del Corpo anche dopo decenni dal congedo. Troppe volte abbiamo invece sentito dai nostri capi e dai nostri politici sfruttare per puro esercizio di favella il rispetto che il nostro popolo porta alle «penne nere». Noi non abbiamo mai chiesto discorsi roboanti né medaglie tintinnanti. Queste cose possono al massimo andar bene per gente che nella vita civile si lascia chiamare ex alpino.

Guido Musso  
Asti

### PROPOSTE INTERESSANTI PER GLI «AMICI DEGLI ALPINI»

Ogni volta che, in qualità di capogruppo, qualcuno mi chiede di poter entrare a far parte degli «amici degli alpini» non riesco a nascondere un certo imbarazzo e pavento il momento in cui, dopo l'approvazione della sua iscrizione da parte del consiglio sezionale, dovrò consegnargli l'apposita tessera. Vi ci siete mai soffermati? C'è elencato e molto chiaramente tutto quello che un «amico» non può fare però non c'è neanche un rigo per quello che può fare. Pertanto non può portare il cappello alpino; non può portare il distintivo ANA, non può, nelle adunate degli alpini, sfilare nei ranghi coi soci ANA; deve in ogni occasione conformare il proprio comportamento ai principi che regolano la vita della Associazione Nazionale Alpini. Sembra quasi che siano soci di serie B. Eppure gli «amici degli alpini» sono quelli (in gran parte) che sono stati al nostro fianco in aiuto dei terremotati; quelli che ci hanno affiancato nelle opere sociali; quelli che condividono e partecipano al nostro sforzo di aiutare il prossimo; quelli che certe volte sono di stimolo ai nostri stessi soci. Tutti tra loro accettano i nostri stessi principi, molti rimpiangono di non essere stati inquadrati nel Corpo degli alpini; alcuni sono decorati al valore per eventi bellici. Averli tra noi nella ns. Associazione non può che farci piacere. Mi chiedo ed allora non è il caso di dare anche a loro qualche soddisfazione pur nel rispetto del nostro Statuto e del Regolamento di esecuzione? Fermo il fatto che in nessun caso possono portare il cappello alpino, queste sono le proposte che vorrei fare (logicamente suscettibili di modifiche): 1) predisponiamo anche per loro dei bollini annuali; 2) approntiamo un apposito distintivo, diverso dal nostro, dal quale risulti che chi lo porta è un «amico degli alpini»; 3) alla nostra adunata nazionale facciamo sfilare anche loro, inquadrati dietro una striscione con la scritta: «Noi siamo gli amici degli alpini»; tutti, se vogliono sfilare, dovrebbero portare al collo un fazzoletto verde o meglio tricolore di misure prefissate e magari anche predisposto dalla Sede Nazionale stessa.

Francesco Pizzolotto  
Venezia Lido



## Lettere al direttore

### PAROLE SACROSANTE, LE CONDIVIDIAMO IN PIENO

Caro presidente,

è il mio cappello alpino che parla e dice: «Sono stato due giorni a Trieste e ho provato una notevole varietà di sentimenti che ti vorrei descrivere. A Redipuglia ho pianto al vedere tutti quei morti, ma ho anche pianto di rabbia al pensare che erano morti per l'insipienza dei governanti e l'incapacità dei comandanti, allora come oggi e da ogni parte delle linee e delle trincee. Ho avuto anche dispiacere nello stare sulla testa di ragazze delle bande, anche al Sacratio, e su quella di ragazzine e ragazzini, mi pare fossero di Borno. Che diamine! Sono stato baciato in punto di morte da centinaia di migliaia di persone e mi hanno ridotto a segno di «Carnaval de Rio». Sono stato fiero di essere sulla testa di gente orgogliosa di essere alpina, ma sarei scappato volentieri da certe zazzere unte e bisunte, da altri che mi hanno ridotto a nido dove neanche i merli vorrebbero entrare o a bancarella carica di medaglie, medaglie non certo al valore. Sono stato contento di partecipare alla festa e all'allegria, ma mi sono vergognato di essere preso a simbolo di chi si ubriacava indecentemente, faceva inutile baccano, fermava le auto per dare del vino agli occupanti presentandolo in un vaso da notte. Ti giuro che avrei voluto essere al Polo Sud lontano da tanto squallore! La cosa peggiore è che mi hanno anche fatto sfilare spacciando per alpini gente che agli alpini ha dato solo simpatia. Ad onorem dovrebbero sfilare le mogli o i figli dei morti non gli amici vivi. Mi piacerebbe, caro presidente, che in ogni copia del giornale tu mandassi ad ogni alpino una di quelle cartoline intitolate «Il nostro cappello». Mi piace pensare che, sapendo cosa hanno in testa, certe persone si mettano più ordine e chiarezza dentro la testa. Gli alpini sono un popolo allegro e dignitoso e forse recuperare tale dignità può anche servire ad emarginare gli infiltrati da affidare alle cure amorevoli e rudi del servizio d'ordine. Sperando che la prossima sia un'adunata nella quale mi potrò sentire meglio ti saluto cordialmente.

Antonio Spagna  
Legnano (MI)

*Ho detto nel titolo che condivido quanto si dice in questa lettera, ma commentandola mi piace sottolineare l'intensa commozione provata davanti al sacratio di Redipuglia, davanti a quei morti che, a prescindere da insipienze e capacità, hanno compiuto il loro dovere sino all'estremo sacrificio della vita.*

### MOTIVI DI CRITICA (GIUSTI) SULL'ADUNATA DI TRIESTE

L'adunata di Trieste è stata grandiosa, di responsabile e significativa presenza in questa città, fra questa popolazione che tanto ha sofferto, che si sente esiliata, abbandonata. È stato scritto che questa nostra adunata è costata al comune di Trieste, 300 milioni; personalmente non sono in grado di accertarne la fondatezza, ma mi auguro che il raccolto sia tre volte il costo della semina. Proseguo su quanto ho notato nei giorni di permanenza a Trieste e dintorni. Ho notato indicazioni stradali di località, scritte originariamente in italiano, corrette in slavo. Al di là del confine le scritte sono state corrette in italiano? Sono bilingue? o noi Italiani siamo i soliti bonaccioni che, nascondendoci dietro il paravento del quieto vivere, ci lasciamo condizionare da chi, sventolando bandiere di fratellanza e unione tra i popoli, nasconde fosche manovre politiche?

Altra nota dolente è il comportamento incivile di alcuni nostri soci. Non mi dilungo nell'elencare i fatti; propongo invece di chiedere alle autorità preposte alla sorveglianza, per le prossime adunate, non di chiudere un occhio ma di aprirli tutti e due e, chi sbaglia, paghi! È vergognoso l'eccesso di frastuono, di schiamazzi, di intralcio alla circolazione privata e pubblica, di ubriachi molesti, di idioti, che vanno aumentando ad ogni adunata.

Termino con un'altro richiamo che riguarda il cappello alpino; lo può portare solo chi è alpino. Si nota sempre più il vostro cappello in testa a ragazze e ragazzi inquadri nelle sezioni o nelle bande musicali. A quando la decisione di escludere dalla sfilata chi porta abusivamente il cap-

pello alpino? La prossima adunata sarà la prova di queste volontà; se così non fosse, personalmente, non parteciperò ad altre adunate perché il cappello alpino è una bandiera e mai, deve essere usato come copricapo folcloristico.

Delio Tessari  
Legnano (MI)

### RINGRAZIA PER IL SERVIZIO SULLA VAL D'ASTICO

Egregio direttore,

chiediamo venia permettendoci di dare ulteriore informazione a chiarimento dell'articolo sulla Val D'Astico comparso a firma E.G. Per prima cosa questo gruppo alpini di S. Pietro Valdistico, ringrazia l'autore dell'articolo medesimo e la direzione de «L'Alpino», per avere ricordato, illustrandola con delle foto, la nostra bella vallata, che tanto contesa fu nel primo conflitto mondiale, rievocando il memorabile fatto d'arme di Velo d'Astico dove tanti valorosi soldati italiani, battendosi fino all'estremo sacrificio, impedirono alla Strafexpedition di dilagare in pianura. A proposito dell'economia locale, precisiamo che anni addietro questa economia la sia poteva considerare prospera sotto diversi aspetti, come citato dall'autore. Attualmente non è più così e, tanto per segnalare qualche caso, citiamo: la società S.I.T. (industria calzaturiera con 140 dipendenti) fallita da qualche anno come la ditta ABIBEL (confezioni abbigliamento sportivi con 40 dipendenti) e la ditta E.G.A. (materiali laterizi con altri 40 dipendenti). Tralasciamo di citare altre piccole aziende artigiane, che hanno ridotto il personale o che sono cessate nell'alta Val

d'Astico, confermiamo che la crisi esistente in Italia si è ripercossa anche in questa vallata ed è prematuro definirla superata. Nell'articolo sono ricordati gli undici gruppi alpini della media e alta Val d'Astico e che fanno parte della sezione ANA di Vicenza. Non sono ricordati quelli dei comuni di Valdistico e Pedemonte che fanno parte della sezione ANA «Monte Ortigara» di Asiago e che sono i gruppi di San Pietro con 100 iscritti, di Pedescala, Forni di Valdistico e di Pedemonte.

Fiorenzo Slaviero  
Valdistico

### PERCHE' NIENTE PENNA SULL'ELMETTO?

Egregio direttore,

un collega-lettore, ovviamente alpino, mi ha posto un quesito che io vi giro, con la speranza che riusciate ad avere la risposta che io non ho. Abbiamo visto i bersaglieri nel Libano - scrive il mio lettore - con le piume sull'elmetto. Perché ai bersaglieri si ed a noi no? Cioè: perché agli alpini non è stata lasciata la penna sull'elmetto, come avevano nella seconda guerra mondiale?

Antonio Sulfaro  
Genova

### LA «NAJA» COME FORMAZIONE CIVILE

Egregio direttore,

è opinione diffusa tra la gente che il servizio militare è tempo perso e che anzi le giovani reclute vanno ad esporsi a rischi vecchi ed a vizi nuovi. Questo è un tarlo ingiusto, non nuovo, che va rimosso. Il corpo italiano in Libano ha guadagnato all'Italia più di alcuni anni di buona diplomazia. Un'efficace istruzione formale, tecnica e sportiva, ha fatto di quei giovani militari un modello di cittadino internazionale ispirante sicurezza e fiducia. Il nuovo servizio militare, consapevole ed aperto, li ha additati all'approvazione generale. Oggi le unità operative, fortemente tecnologizzate, sono in grado di licenziare specialisti con cognizioni moderne ma anche uomini temprati da prove fisiche dure. La gente deve sapere che chi ha superato queste prove ed ha vissuto bene la vita di reparto potrà meglio inserirsi nel tessuto civile con grande possibilità di successo. Noi dell'ANA dobbiamo diffondere l'interesse e la stima per le forze armate proponendole agli italiani come la parte migliore di noi stessi, come momento importante della nostra crescita sociale.

Livio Gavioli  
Bologna

Per mancanza di spazio non possiamo pubblicare le lettere di: Cardarelli Fernando (Roma), Angelo Moro (Canada), Salsina Naidon (Trento), A. Felisari (Milano), B. Masera (Torino). Ringraziamo questi amici per il dialogo che hanno voluto avviare con «L'Alpino». Cogliamo anche l'occasione per raccomandare a tutti coloro che ci scrivono, di essere brevi: lo spazio è tiranno e ciò ci obbliga, con nostro dispiacere, a ridurre drasticamente le lettere troppo lunghe.





DAVANTI A PERTINI E SPADOLINI

# AI LIMITI DELL'IMPOSSIBILE SULLE TRE CIME DI LAVAREDO

L'esercitazione del battaglione «Trento» ha confermato l'altissimo grado di addestramento militare ed alpinistico delle truppe alpine



## Nostro servizio

*Gli alpini hanno vissuto nel magnifico scenario delle Tre Cime di Lavaredo la loro giornata più bella. Mai, infatti, così alte autorità avevano assistito ad una dimostrazione alpinistica e questo è segno che i «soldati con la penna» stanno raccogliendo attorno a sé sempre maggiori consensi, in guerra ieri come in pace oggi. Il presidente della repubblica, on. Sandro Pertini, il ministro della Difesa sen. Spadolini, il capo di Stato Maggiore della Difesa gen. Bartolucci e quello dell'Esercito, Cappuzzo, hanno tutti voluto accettare l'invito del comandante del 4° Corpo d'Armata alpino gen. Poli, ed essere lì ad oltre 2300 metri per vedere i «bocia» nel loro ambiente naturale. E se gli alpini nel corso della loro «politica» di versatilità hanno fatto vedere cose egregie sull'Etna, Gennargentu, Bruncu Spina, Garfagnana, Maiella e su tutte le montagne d'Italia e all'estero, non potevano, qui, sulle Dolomiti, là dove avevano combattuto i padri, deludere le aspettative.*

*Gli scopi dell'esercitazione, magnificamente condotta dalla brigata alpina «Tridentina» che si avvale di un grande «maestro della montagna» - il gen. Borgenni -, aveva il triplice scopo di confermare che gli alpini sanno operare ovunque in montagna anche in zone impervie - ha detto il gen. Poli -, sia in piccoli nuclei, sia come reparti*  
(segue a pag. 8)



Il presidente Pertini e il ministro della Difesa Spadolini, all'osservatorio da cui hanno seguito l'esercitazione. Accanto a loro, il gen. Poli



## AI LIMITI DELL'IMPOSSIBILE SULLE TRE CIME DI LAVAREDO

(segue da pag. 7)

armati, ed operano sempre in piena sicurezza come in piena sicurezza hanno operato i 20.000 alpini che negli ultimi 12 mesi, in inverno ed estate, sono stati impegnati in montagna senza sosta e senza alcun incidente di rilievo.

Altro scopo dell'esercitazione, secondo il generale Poli, doveva essere quello di dimostrare che quando questo obiettivo della piena sicurezza non è da altri raggiunto, quando cioè avviene qualche disgrazia in montagna, «siamo in condizione di intervenire per prestare soccorso agli infortunati con tecniche di avanguardia. Dall'inizio del 1984 ad oggi - ha proseguito il generale Poli - nell'arco alpino, sono

state effettuate più di 200 missioni di soccorso e più di 100 infortunati sono stati salvati». Ultimo obiettivo dell'esercitazione (il generale Poli lo ha voluto sottolineare ai numerosissimi presenti) era quello di dimostrare come un battaglione alpino, il «Trento» sa operare in montagna con le tecniche della fanteria leggera alpina. «In sintesi - ha concluso il generale Poli - gli alpini sanno fare tutto quello che possono fare gli altri, ma in più, sono i padroni della montagna».

Il via, quindi, all'esercitazione alpinistica che ha sottolineato dapprima gli aspetti della tecnica alpinistica applicata all'alpinismo militare, con particolare riferimento al movimento e al soccorso e in un secondo tempo un vero e proprio atto tattico condotto da un gruppo alpino a livello di battaglione in zone impervie.

Nasi all'insù per oltre un'ora e acclamazioni a sottolineare l'alto grado di addestramento di questi uomini di montagna. Anche il ministro Spadolini è rimasto letteralmente stupefatto mentre il capo dello Stato non aveva parole

per così grande impegno. «Alpini e brevità coincidono - ha detto Spadolini - La vostra è per eccellenza un'arma antiretorica che detesta l'enfasi ed esclude ogni magniloquenza. L'Italia vuole bene agli alpini, l'Italia che sa ed è sicura che in qualunque circostanza, in qualsiasi tipo di emergenza, potrà contare sempre su di voi».

Pranzo alpino presso l'accampamento e scambio di doni. Al presidente Pertini è stato donato da un alpino della Val Gardena un alpino di legno fatto con le sue mani, mentre un altro artista in grigioverde ha scolpito, sempre in legno, per il ministro Spadolini, lo stemma del 4° Corpo d'Armata alpino. Per i due capi di stato Maggiore - Bartolucci e Cappuzzo - una piccozza con la drappella del Comando della grande unità. Numerosissimi i giornalisti della stampa nazionale che hanno cercato di solleticare i «big» sui problemi di carattere internazionale sul tappeto. Ha risposto solo il ministro Spadolini.

Gaetano Liuni

Il discorso del ministro della Difesa

## Spadolini: l'Italia vuol bene agli alpini

Ecco il testo integrale del discorso del ministro della Difesa alle truppe alpine, a Forcella di Lavaredo.

«Ufficiali, sottufficiali, alpini!

Sono venuto oggi qui tra voi per assistere a queste difficili ed impegnative esercitazioni - onorate dalla presenza del presidente della Repubblica, il più alto simbolo dell'unità nazionale - e per portare a tutti voi il saluto affettuoso del governo e delle forze armate. Saluto che esprimo a tutti voi, simboleggiandolo nel «bravo» che rivolgo al generale Poli.

Alpini e brevità coincidono. La vostra è per eccellenza un'arma antiretorica, che detesta l'enfasi, che esclude ogni magniloquenza. Tutti sanno che gli alpini non hanno bisogno di molte parole, perché ad esse preferiscono i fatti. Queste esercitazioni parlano già da sole il linguaggio chiaro e limpido di coloro che sono abituati ad agire con integrità e assoluta dedizione alla Patria; di coloro che amano la loro Patria e concepiscono la loro attività con



Il ministro della Difesa, senatore Giovanni Spadolini, mentre pronuncia il suo discorso



profondo spirito di servizio verso la comunità nazionale e con la cosciente determinazione di operare per il raggiungimento del «bene comune».

E' la tradizione delle «penne nere» che parla, è la vostra tempra, il vostro carattere, il vostro cuore che si esprime ponendo in luce, come avete fatto oggi, qualità e virtù particolari, come il coraggio, l'entusiasmo, ma anche come la tenacia, la perizia, la precisione, l'efficienza.

L'Italia vuole bene agli alpini, l'Italia che sa ed è sicura che in qualunque circostanza, in qualsiasi tipo di emergenza, potrà contare sempre su di voi. Con il vostro vigoroso senso del dovere, con il vostro profondo spirito di solidarietà, con la vostra generosità ed il vostro coraggio, avete sempre risposto agli appelli della Patria - in guerra ed in pace - sui campi di battaglia come sulle zone devastate da calamità naturali.

L'avete dimostrato anche oggi, in questo splendido ambiente di alta montagna, che ci ricorda gli eroismi, i sacrifici e le glorie dei vostri predecessori che - nella prima guerra mondiale - seppero condurre una lotta aspra, sanguinosa e difficile contro avversari altrettanto coraggiosi ed esperti, rendendo vano ogni loro sforzo per la conquista del monte Paterno e delle tre cime di Lavaredo.

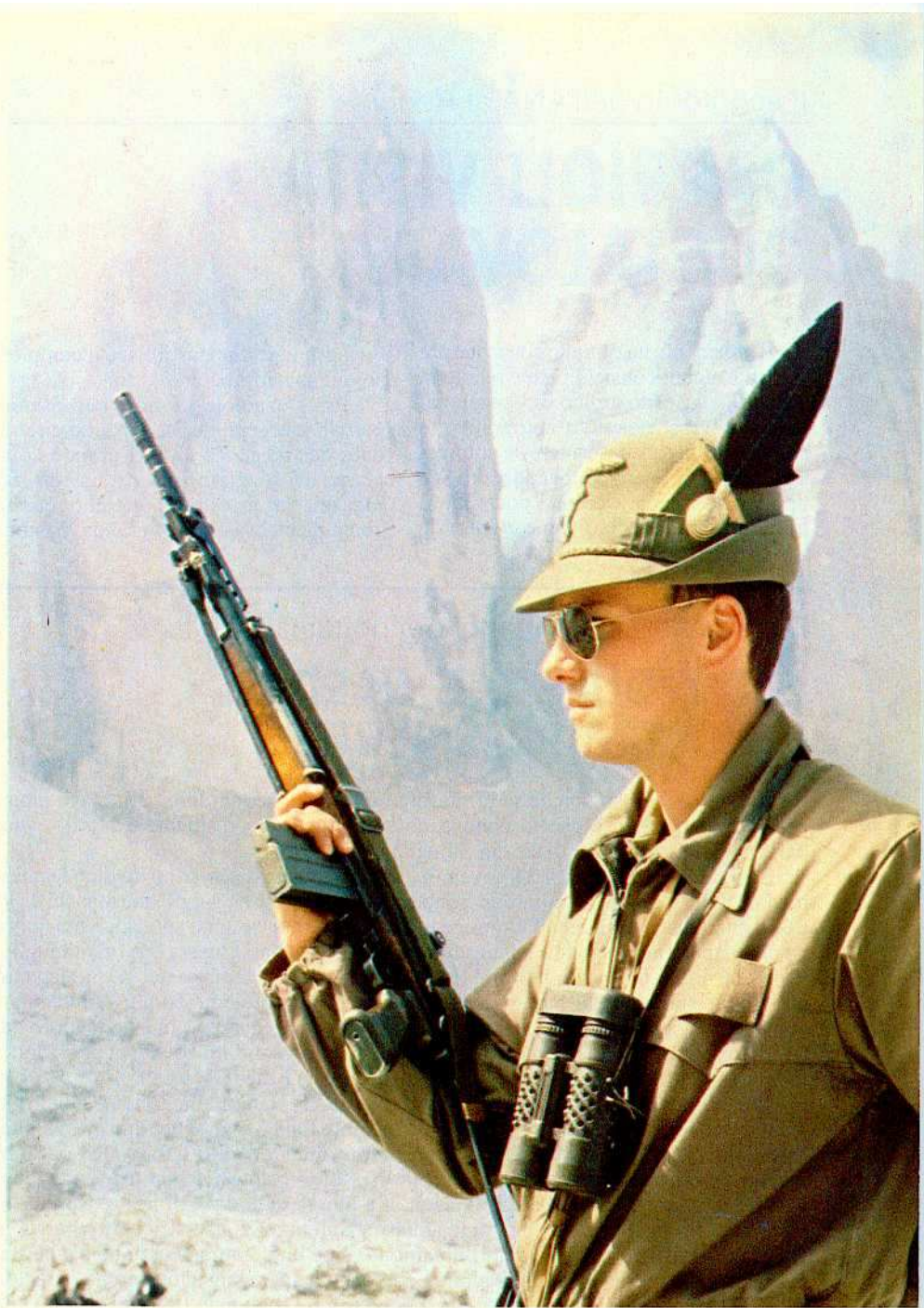
Nella dimostrazione di alta tecnica alpinistica e nello sviluppo dell'atto tattico dimostrativo avete messo in luce un alto grado di addestramento e di preparazione individuale e di reparto, dando prova che l'opera di formazione e di insegnamento dei vostri comandanti ed istruttori, unita alla vostra capacità di «figli» della montagna, ha consentito di raggiungere importanti risultati, e di corrispondere così, pienamente, alle attese della Nazione, che, per questi motivi, soprattutto, vi chiama, in tempo di pace, al servizio militare.

Siamo vicini ai nostri confini, se si tratta di confini di pace e di collaborazione, sia verso l'Austria sia verso la Jugoslavia. Non ci sono, al di là di questi confini, popoli, nazioni, realtà politiche che vogliano minacciare la nostra indipendenza e la nostra incolumità. Noi li consideriamo perciò, questi confini, come «cerniere» di amicizia, di cooperazione e di pace che uniscono popoli già accomunati da vincoli e tradizioni di civiltà, di costumi, di storia: indipendentemente dall'appartenenza o meno al nostro sistema di alleanze. Esse si estendono nella configurazione della grande realtà politica e militare che è rappresentata dall'alleanza atlantica.

E pur sapendo che il contenuto della NATO, fattore insostituibile di pace, non è soltanto militare, non possiamo non sottolineare il valore che l'efficienza e la credibilità militare di questa alleanza assumono come garanzia di un equilibrio fra i blocchi che costituisce la più sicura e concreta premessa per la salvaguardia della pace.

E l'Italia, che della NATO è parte essenziale e costitutiva, deve disporre di uno strumento militare capace di assolvere pienamente ai compiti previsti.

Il ministro della Difesa coglie l'occasione per sottolineare che le forze armate, fedeli alle loro antiche tradizioni, si adoperano giorno dietro giorno, con profondo impegno ed assoluta lealtà, nel difficile compito loro assegnato, affrontando, con concretezza, tenacia e perizia, tutte le difficoltà che investono la problematica militare. E consentitemi di



Sullo sfondo fantastico delle cime di Lavaredo si staglia la figura di un giovane ufficiale alpino, impegnato nell'esercitazione militare-alpinistica del 23 agosto

affermare, con serena coscienza, che in questa opera tanto importante per la sicurezza del nostro popolo essenziale è il raccordo fra governo e parlamento, in vista di realizzare uno strumento di difesa sempre più adeguato alle esigenze di un grande paese pacifico come l'Italia.

I problemi da risolvere sono tanti. Riguardano non soltanto i mezzi, le infrastrutture, gli armamenti, ma anche l'ordinamento ed il personale.

E' un impegno difficile, soprattutto se si considera il periodo che attraversiamo. Ma le difficoltà non ci spaventano. Noi le affrontiamo con uno spirito che non è certo quello della sfiducia e dell'abbandono, ma quello che ci proviene dalla serena e salda convinzione di batterci per una causa giusta.

Proprio su questi monti, se sapremo guardare alle difficoltà superate, alle conquiste ottenute nel passato, se sapremo meditare e valutare il prezzo di tutto ciò, sono convinto

che diventeremo più ottimisti e più tenaci nell'affrontare le vicende attuali.

Perciò voi tutti potrete comprendere quanto sia confortante per me trovarmi oggi fra voi, sentire il calore del vostro entusiasmo, della vostra fede, della vostra salda determinazione a compiere interamente il vostro dovere, a tenere alta la fiamma dell'amor di Patria, del coraggio, della solidarietà umana.

Quella fiamma che consentì agli alpini di battersi eroicamente su queste montagne ed alle forze armate italiane di onorare sempre la loro alta missione di pace e di sicurezza in tutti i luoghi in cui sia richiesta dal Libano al Sinai e adesso al Mar Rosso.

Vi ringrazio tutti e formulo l'augurio più sincero che lo spirito della vita e della solidarietà rischiarino le vostre fatiche e che voi possiate compiere, con onore, tutto intero il vostro dovere verso l'Esercito e verso l'Italia.

Viva gli alpini! Viva le forze armate! Viva la Repubblica!».



# CAPRIOLI VISITA COSTALOVARA

Il presidente nazionale, con i vice presidenti e alcuni consiglieri, si è recato in visita al soggiorno alpino di Costalovara. Non vi è obiettivo fotografico o penna che possa descrivere le impressioni che si provano giungendo sull'Altipiano del Renon. Percorsi pochi metri fra le abetaie, l'occhio viene colpito da

quel prodigio che costituisce il complesso del soggiorno.

Prati e aiuole di fiori curatissimi, pulizia ineccepibile, la cappella circondata dai faggi secolari, il grande complesso del soggiorno che ospita ben 180 ragazzi, la foresteria, gioiello curato come ogni cosa e sulla veranda, bastone

Ritratto (anzi, autoritratto) del dottor Caprioli

## ECCO, QUESTO E' NARDO IL NOSTRO PRESIDENTE

Ritengo doveroso, anche se in ritardo, presentare Leonardo Caprioli agli alpini che lo hanno eletto e che lo conoscono solo come «il presidente». Nardo, vuoi parlarci della tua vita e della tua famiglia?

Sono nato a Bergamo il 24 novembre 1920, di professione sono medico legale e medico della Regione Lombardia. Sono sposato dal '47 e ho 4 figli, due maschi di 36 e 32 anni, una figlia di 29 e l'ultimogenito di 18. I primi tre sono sposati, il maggiore ha una bambina, il secondo un maschietto di circa 4 anni. Questa è la mia famiglia. E ora ecco il mio passato militare. Partii volontario nel gennaio del '41, assegnato per alcune settimane al btg. «Belluno» del 7° Alpini assieme ad altri universitari volontari. Ricordo fra loro Lele Ripamonti, Soncelli e Slataper, medaglie d'oro del «Tirano», ed altri di cui non ricordo i nomi. Da lì fui mandato ad Aosta per il corso allievi sergenti che durò 5 mesi e dopo il quale ci diedero i galloni: e c'era la possibilità, per gli studenti in medicina, di passare in Sanità, ma assieme ad altri io rifiutai per continuare a fare l'alpino. Da sergente fui aggregato per due mesi al btg. «Verona» del 6° Alpini; successivamente fummo mandati parte a Bassano e parte ad Avellino per il corso allievi ufficiali. Promosso sottotenente nel marzo del '42, venni assegnato al btg. «Edolo» e con questo, alla fine di luglio, partii per la Russia. In novembre fui aggregato a una compagnia reggimentale di cannoni controcarro, la 216, (la famosa compagnia dei «Bersalpini», cioè una compagnia di bersaglieri ai quali avevano messo il cappello alpino, compagnia aggregata al 6° perché pare non ci fosse un reparto addestrato in quella specialità). Il 15 gennaio 1943 mi diedero una licenza di 6 mesi per esami e nello stesso giorno i russi sfondarono a Rossoch, per cui già in retrovia, per il ritorno in Italia, cercai di raggiungere la 216; non la trovai in quanto i vari plotoni erano stati divisi fra i battaglioni del 6°; mi presentai allora all'«Edolo», al col. Belotti. Mi fu affidato il comando del plotone mitraglieri della 52° in quanto mio fratello e un altro sottotenente erano stati feriti la mattina del 16, quando i russi avevano attaccato i nostri caposaldi. Da allora seguì la sorte della 52° in tutti i combattimenti, compreso l'ultimo, quello di Nikolajewka.

Rientrato dalla Russia, feci il mese di licenza, che spettava a tutti, poi mi presentai (e questa non è una barzelletta) a un colonnello di cui non ricordo il nome, con la licenza di 6 mesi, ma quello me la stracciò dicendo che, essendo trascorsi tre mesi dalla data di emissione, non era più valida. Uscita una legge che concedeva agli ufficiali d'arma, studenti in medicina, di andare in congedo per la prosecuzione degli studi, ne approfittai e prima dell'8 settembre, mi congedai, evitando tutti quei guai ai quali sono andati incontro i miei compagni d'armi. Terminai gli studi, mi laureai e iniziai la professione di medico, non dimenticando mai di essere anche un alpino.

Sono entrato nella sezione di Bergamo dell'ANA come consigliere, poi vice presidente e alla morte del dr. Gori, che aveva retto la sezione per 25 anni, nel 1969 sono stato eletto presidente. Per 15 anni ho retto la sezione bergamasca. Adesso mi è capitata quest'avventura della presidenza nazionale, molto bella direi, e spero di poterla portare a termine felicemente.

Federico Beltrami

fra le gambe, quell'uomo, grande come pochi, che colpito nel fisico, ha un cervello vulcanico, l'occhio vigile e il tono perentorio di un vecchio sergente: Genesio Barello, 86 anni, e accanto a lui trepida e gentile «Sciura Maria», sua moglie, la donna che per anni ha sofferto e combattuto accanto al marito per fare di Costalovara quello che si può definire il più bel fiore all'occhiello dell'ANA.

Si sono sprecati gli abbracci, un incontro felicissimo, la pace e la bellezza del luogo vivificati dalla presenza dei ragazzi e delle ragazze ospiti, dalle vigilatrici e da tutti gli altri collaboratori. Ordine, pulizia ineccepibile, disciplina ragionata e nello stesso tempo tanta pace che ti scende nel cuore.

Breve e simpatica cerimonia: un bimbo offre al presidente nazionale il medaglione del soggiorno. Alla fine è giusto esprimere un ringraziamento all'amico Barello, e a sua moglie, giustamente, orgogliosi della loro opera, e augurio di lunga vita e che tanti e tanti alpini salgano quassù a portare i loro figli.

Tre programmi allettanti offerti ai nostri soci

## UN VIAGGIO IN SICILIA PER IL 50° DELLA SEZIONE

Come abbiamo annunciato ampiamente nel numero di luglio (pag. 32), il 13 e 14 ottobre prossimi la sezione Sicilia dell'ANA celebrerà il 50° anniversario della fondazione. Attraverso «L'Alpino», la sezione siciliana ha lanciato l'invito agli alpini a partecipare ai festeggiamenti con questo simpatico messaggio: «Caro alpino, sei mai stato in Sicilia? Ci vuoi onorare della tua presenza?».

Per venire incontro al desiderio di coloro che intendono recarsi a Palermo, un'agenzia (che già in passato ha organizzato viaggi per gli alpini) offre tre programmi che qui riassumiamo:

**PROGRAMMA A - Una settimana a Palermo con gite incluse dal 7 al 14 ottobre:** Quota di partecipazione (in doppia), L. 312.000; Supplemento camera singola, L. 92.500; Biglietto aereo con partenza da BO/BG/MI/TO/VE, L. 250.000.

La quota comprende escursioni in pullman in Palermo e a Monreale, Agrigento, Segesta, Etna, Taormina.

**PROGRAMMA B - Soggiorno combinato Catania e Palermo dal 10 al 14 ottobre (4 notti):** Quota di partecipazione (in doppia), L. 185.000; Supplemento camera singola, L. 48.000; Biglietto aereo con partenza da BO/BG/MI/TO/VE, L. 250.000.

La quota comprende escursioni sull'Etna e a Cefalù.

**PROGRAMMA C - Giro della Sicilia da Palermo dal 7 al 14 ottobre:** Quota di partecipazione (in doppia), L. 338.000; Supplemento camera singola, L. 82.500; Biglietto aereo con partenza da BO/BG/MI/TO/VE, L. 250.000.

La quota prevede visite a Erice, Selinunte, Mazara del Vallo, Agrigento, Valle dei Templi, Acireate, Etna, Taormina, Cefalù.

Per maggiori indicazioni, e per le prenotazioni, scrivere o telefonare a: **Mecca Viaggi, Viale Dandolo 20 - Rimini. Tel. 0541/52505.**



Presidente, vicepresidente e consiglieri neo-eletti

## DOPO I MUTAMENTI AL VERTICE DELL'ANA

A conclusione dell'Assemblea del 20 maggio scorso, venivano eletti - come ai nostri lettori è noto - il nuovo presidente nazionale e 5 consiglieri. Successivamente si è proceduto alla nomina di 2 vicepresidenti.



Leonardo Caprioli  
Presidente naz.



Tullio Tona  
Vice presidente



Luigi Menegotto  
Vice presidente



Luigi Casagrande  
Consigliere



Egidio Furlan  
Consigliere



Francesco Maggioni  
Consigliere



Felice Da Rin Delle  
Lode - Consigliere



Tancredi Vigliardi  
Paravia - Consigliere

Ospite il 4° Corpo d'Armata alpino

## RIUNIONE DEL CDN A BOLZANO

Dopo il raduno intersezionale dell'ANA dello scorso giugno, un altro appuntamento alpino di primaria importanza a Bolzano: la riunione del Consiglio Direttivo Nazionale che si è tenuto sabato 14 luglio sotto la presidenza del dott. Caprioli, neopresidente dell'Associazione, presso il comando del 4° Corpo d'Armata alpino. Il cordiale incontro tra i massimi rappresentanti dell'ANA e degli alpini in armi è diventata ormai una consuetudine che si ripete di anno in anno, e che vuole appunto sottolineare l'amicizia e il profondo rapporto che lega l'ANA e gli alpini in armi.

La rappresentanza dei delegati nazionali ANA convenuta a Bolzano è stata accolta dal gen. Poli, dal vice comandante gen. Rocca e dal capo di S.M. gen. Manfredi. Nel suo discorso di benvenuto, Poli ha tenuto a dare un breve consuntivo sulla attività e sullo stato delle truppe alpine, che proprio in questo periodo, al termine delle escursioni estive, hanno dimostrato la loro efficienza e la piena validità del concetto di versatilità operativa, esercitandosi in territori diversi da quelli usuali, quali, ad esempio, la Sardegna, la Calabria ecc. «Alpini ovunque» dunque, come dimostrazione concreta della attualità delle truppe alpine. Il generale ha sottolineato inoltre la necessità di una profonda collaborazione fra alpini in armi e ANA, nella difesa delle truppe alpine e nella realizzazione di

iniziative comuni per ciò che riguarda lo sport, la protezione civile e per diffondere gli ideali alpini fra i giovani in armi.

A sua volta il presidente Caprioli, dopo aver ringraziato Poli e gli ufficiali presenti per la gradita ospitalità, ha sottolineato come l'ANA segua con interesse l'evoluzione nella tradizione delle truppe alpine, in ciò vedendo un valido mezzo per allontanare il pericolo di una riduzione della forza, già paventata in passato.

L'ANA auspica dunque che agli alpini vengano dati i mezzi materiali per completare questa sua positiva evoluzione, e che con la salvaguardia del reclutamento regionale, e della forza complessiva delle truppe alpine, si tenga vivo lo spirito più genuino e fecondo della grande famiglia alpina. Dopo un cordiale convivio tenutosi presso il Circolo Ufficiali, il Consiglio Direttivo Nazionale si è riunito nel pomeriggio per una seduta ufficiale, in cui sono stati discussi problemi e progetti della Associazione. Fra gli altri argomenti, si è dibattuto il tema della città in cui si svolgerà la 58ª Adunata nazionale: è stato deciso che la ospiterà La Spezia, nei giorni 4 e 5 maggio 1985. Domenica 15 il vertice dell'ANA si è trasferito sull'altopiano del Renon per una visita al villaggio alpino di Costalovara, dove ogni anno vengono ospitati per le vacanze numerosissimi giovani.

L'assegnazione del premio annuale

## «FEDELE ALLA MONTAGNA» L'ALPINO DAL MEDICO

«L'alpino Pietro Dal Medico, del gruppo di Monte di Malo (sezione di Vicenza) è stato prescelto per l'assegnazione del «Premio fedeltà alla montagna», anno 1984, con la seguente motivazione:

«Agricoltore di montagna che ha saputo trasferire nella dura fatica dei campi, la passione e la volontà tipica degli alpini. Ha trasformato con anni di duro lavoro e di sacrifici, una modesta azienda in complesso agricolo di alta qualificazione sul quale vive una numerosa famiglia che ha saputo tenere unita con capacità. Il suo esempio, ufficialmente riconosciuto, ha coinvolto gli abitanti della frazione che, rimanendo sul posto, hanno salvato le colline di Faedo dall'abbandono e dalla miseria».

Al concorso hanno partecipato (oltre al Dal Medico): Pognant Giuseppe Teresio - gruppo di Chianocco, sezione di Susa (agricoltore); Lavina De March, gruppo di Borsoi d'Alpago, sezione di Belluno (cooperativa); Tiraboschi Francesco, gruppo di Oltre il Colle, sezione di Bergamo (pastore); Bottagisi Fortunato, gruppo di Averara, sezione di Bergamo (agricoltore-pastore); Bellotti Luigi, gruppo di Serina, sezione di Bergamo (pastore); Tommasino Giuseppe, gruppo di Chiaves, sezione di Torino (margaro); Zanotti Francesco, gruppo di Gorno, sezione di Bergamo (pastore); Giraudo Lidio, gruppo di Borgo S. Dalmazzo, sezione di Cuneo (agricoltore); Coro ANA della sezione di Milano; Micheletti Benito di S. Antonio di Riva Valdobbia (sez. Vercelli) - (vari lavori agricoli) ai quali viene assegnato un diploma di benemerita.

Al Consiglio Direttivo Nazionale del 14-7-1984 è stata esaminata la procedura per l'assegnazione del Premio Fedeltà alla Montagna ed è stato convenuto: a) fissare la data del 23-9-1984; b) invitare alla cerimonia i componenti la Commissione ed i due precedenti vincitori del Premio con un accompagnatore; c) dare notizia del programma ai componenti del Consiglio per la loro eventuale partecipazione; d) invitare la sezione di Vicenza: a formulare un programma-orario della manifestazione con le modalità e gli inviti ritenuti localmente del caso; a provvedere ad affidare ad elementi idonei il servizio giornalistico e fotografico; a inserire nel programma - come da proposta - l'incontro del presidente nazionale con il C.D.S. ed i capi gruppo.



**Anche lui ha portato la penna**

# L'onorevole «cin cin» col cappello alpino

Luigi Rossi di Montelera, numero uno della «Martini & Rossi» famosa in tutto il mondo per i suoi aperitivi, è fiero di aver militato nei ranghi di un battaglione-modello come il «Susa». Dal 1976 è deputato

## Nostro servizio

*Dici Rossi di Montelera e immediato il pensiero corre al marchio prestigioso che ha dato lustro ai vini e liquori italiani nel mondo. Pochi sanno invece che questa illustre dinastia piemontese è anche una fucina di alpini. In famiglia si contano generazioni di penne nere, dai fratelli del nonno fondatore dell'azienda ai «rampolli» che oggi hanno in mano le redini della «Martini» & Rossi.*

*Luigi, ribattezzato l'onorevole dopo i suoi exploit elettorali, ha frequentato la Scuola alpina di Aosta, guadagnandosi in un successivo richiamo le stellette di tenente. «Siamo un clan molto unito e cementato dalle stesse passioni con la targa inconfondibile dello stile "vey Piemont" - scherza Rossi di Montelera junior -. Portimo quasi tutti il cappello alpino, amiamo la montagna, per noi parlare di sport vuol dire arrampicarsi o calzare gli sci, e quando è il tempo della caccia al camoscio, ragazzi, che emozione...».*



Luigi Rossi di Montelera fotografato, oggi nella sua casa di Torino

*Per quanto riguarda il culto dell'alpinità, c'è un «rito» al quale l'on. Rossi di Montelera non manca mai. E' l'adunata nazionale, «un momento alto, vibrante, solenne che allarga il cuore e ridesta la speranza nel futuro di questa Italia per tanti versi malconcia».*

*E il nostro non è tipo da assistere alle cerimonie dal palco. «Mi piace immergermi nella fiumana di veci e bocia, camminare in silenzio tra le ali di folla plaudente ai tricolori e alle*

*bandiere gloriose dei reggimenti. A Udine - soggiunge Montelera illuminandosi - ho vissuto minuti di autentica commozione. Davanti a me c'era un pezzo di friulano che scandiva instancabile un suo slogan personale: a Roma mandiamo gli alpini, a Roma mandiamo gli alpini. Improvvisamente si volta, mi riconosce e tutto contento si mette a gridare: ecco un alpino, uno dei nostri che abbiamo mandato a Roma».*

*La naja dell'imprenditore-deputato Rossi di Montelera è cominciata nell'aprile del 1969. Destinazione Aosta, la scuola alpina per eccellenza. «Avevo 23 anni, mi ero appena laureato in*

*giurisprudenza. Dopo tanto studio il corso militare, seppure impegnativo, ha avuto su di me un effetto liberatore. Non sono mai stato così bene come in quel periodo. Si lavorava duro, ma ci si divertiva anche. Ho avuto la fortuna di avere dei colleghi splendidi, con i quali è nata un'amicizia destinata a durare nel tempo».*

*Con i gradi di sergente Montelera viene spedito per qualche settimana in Alto Adige, in servizio di ordine pubblico. Poi l'assegnazione al battaglione «Susa» di Pinerolo, dove è promosso sottotenente. Che tipo di ufficiale era il nostro scalpitante erede della «Martini*



In uniforme di tenente degli alpini, nel cortile di Buckingham Palace, a Londra, nel corso di una visita a reparti inglesi





Sul Gran Paradiso, da sottotenente fresco di nomina, durante un'escursione

& Rossi? «La risposta dovrebbero darla i soldati che mi hanno avuto come comandante - ironizza l'onorevole -. Posso dire tuttavia che una certa abitudine al comando mi è sempre stata riconosciuta, così come io mi sono sempre riconosciuto un briciolo di insofferenza per la disciplina. Ho cercato di far emergere i lati positivi tenendo a bada gli aspetti «birichini», e tutto sommato credo che il bilancio mi sia favorevole». Chi ha fatto il militare nella «Taurinense» sa che il battaglione di stanza a Pinerolo è un reparto operativo d'avanguardia, molto apprezzato negli ambienti Nato. E' ancor viva la leggenda che «souta 'l susa a brusa», motto che tradotto dal piemontese significa più o meno «fa caldo quando c'è di mezzo il Susa». Montelera, fiero dell'appartenenza alla leggenda, conferma quello che di buono è stato detto e scritto. «Ho visto all'opera in prima persona i ragazzi del «Susa»

durante una manovra Nato in Norvegia. E' stata un'esperienza ricca e stimolante, dalla quale sono uscito con una convinzione: che noi italiani troppo spesso ci piangiamo addosso mentre gli altri, i mitici inglesi, i formidabili tede-

Nato a Torino il 14 maggio 1946, Rossi di Montelera è alla terza legislatura come parlamentare DC. Venne eletto deputato nel 1976, con una valanga di preferenze. Attualmente è capogruppo nella Commissione Finanze e Tesoro della Camera. Sposato, due figlie, Rossi di Montelera coniuga l'impegno politico con un'intensa attività nel campo imprenditoriale. Direttore della «Martini & Rossi», dal 1981 è presidente della Federazione internazionale vini e liquori ed esponente di spicco dell'Unione industriale della provincia di Torino.

schi, i superefficienti yankee hanno delle nostre qualità e della nostra fantasia, che è poi straordinaria capacità di adattamento, una considerazione decisamente alta». Particolare curiosità: nel corso di un'azione di guerra simulata tra i ghiacci scandinavi, il sottotenente Rossi di Montelera cadde prigioniero degli inglesi insieme al figlio di Durand de La Penne. Anch'esso giovane s. ten. «Io ero reduce da un'ispezione di avanscoperta, il mio autista aveva perso il controllo della jeep che si era ribaltata in un crepaccio. Mezzo stordito, dopo aver vagato nella notte per alcune ore, ritrovai Durand de La Penne junior il quale, scorti i reparti britannici, mi diede di gomito: qui se si accorgono che sono il figlio di quello che li fece ammattire durante la guerra, sono bell'e fritto».

La seconda stella di tenente Rossi di Montelera la guadagnerà nel 1970, richiamato ad Aosta per un corso di aggiornamento. «Un altro periodo felice che ricordo con piacere dice l'onorevole al quale, se abbiamo capito bene, quasi quasi spiace che l'ingresso in Parlamento gli abbia precluso ulteriori «stages» in grigioverde. Ma chissà, la vita è lunga e visto che Rossi di Montelera è fra quelli (pochi, in verità) che non vogliono fare i politici a vita..

**Fiorenzo Cravetto**



Alle manovre NATO del 1970 in Norvegia Rossi di Montelera partecipò come ufficiale del «Susa». Eccolo, in camice da sciatore, nello sfondo del panorama nordico



Tra i terremotati d'Abruzzo, aiutati dagli alpini del battaglione «L'Aquila»

## «QUESTE PENNE NERE CI DANNO CORAGGIO!»

Così ha detto alla nostra collaboratrice un vecchio di Pescocostanzo, con le lacrime agli occhi. I soldati hanno dato una prova di grande efficienza.

La nostra collaboratrice Marcella Rosi Spadea è andata a visitare, nel maggio scorso, le zone dell'Abruzzo colpite dal terremoto e ha visto lavorare - con il consueto impegno - gli alpini del battaglione «L'Aquila» e i fanti della «Acqui» nell'opera di soccorso. Sebbene con qualche ritardo, pubblichiamo la corrispondenza, sicuri che susciterà il massimo interesse nei nostri lettori.

### Nostro servizio

Quest'anno ho disertato l'adunata nazionale; ma il bagno d'emozioni, di amicizia, di sentimento, quello che mi ha sempre dato la forza per essere migliore e mi ha spronata a

presentare come un paese fantasma.

Arrivo lassù sotto un cielo da tempesta. Unici segni di vita: un cane assonnato sui gradini d'un portone e una vecchia che, elusi evidentemente gli ordini, piange accucciata sull'impiantito del suo vignale con singhiozzi sommessi; il vento, che sta scorrazzando da padrone, le fa eco con sibili acuti e prolungati.

Fuori paese, nella zona che collega il vecchio centro con i nuovi insediamenti turistici, le tende e le roulotte della protezione civile accolgono i millecento abitanti. Costoro, avviliti dall'ozio forzoso di questi giorni, frastornati dalla paura, risvegliano le loro coscienze, da secoli abituate al sacro dovere dell'ospitalità, solo davanti al forestiero venuto a dare il segno debolissimo della propria solidarietà. L'antico motto dell'«Abruzzo for-



La nostra collaboratrice (a destra, con gli occhiali) a colloquio con un ufficiale dei reparti di soccorso

te e gentile» risalta intatto pur in mezzo al disastro degli eventi. Chi ha il potere o un posto di lavoro a Sulmona continua il suo daffare; gli altri, tirati via dalle case, stralciati dai loro mestieri d'artigiani, seduti su panche di fortuna, rimuginano insoliti interrogativi. E così come ciascuno di noi cerca di scrollarsi di dosso i problemi quotidiani recandosi al bar o nelle sale di un circolo, loro, i pescolani, hanno adottato come punto di riferimento, per sostenersi e reagire, la compagnia dei militari.

Lassù, fin dai primi momenti del sisma, operano i ragazzi del battaglione alpino «L'Aquila» e il battaglione logistico della brigata motorizzata «Acqui». Penne nere anche a Pescocostanzo, dunque. Eccoli, questi giovani: aitanti e sorridenti, girano da un posto all'altro, aggiustano una tenda, scherzano con i bimbi, accompagnano un vecchio.

«Tentano, e molto spesso ci riescono, di alleggerire il pesante clima di terrore e sfiducia. Bravi figli, ne so qualcosa, io». Chi parla è una donna che ha appena saputo che la sua casa dovrà essere demolita e sostiene in questo momento, un peso superiore a quello del mitico Atlante. Concordemente si plaude al tempestivo intervento della protezione civile e con affettuosissimi accenti si elogiano le forze armate.

Il sindaco Luigi Di Giovanni non ha remore a dichiarare: «Non so cosa avremmo fatto senza questi ragazzi. Non c'è stata, nella loro opera, la minima perdita di tempo. Organizzati ed efficienti, dimostrano tutta la validità dell'addestramento militare ricevuto». (1)

(1) Luigi Sette, direttore dell'azienda di soggiorno, è fiducioso: «Se nell'opera di ricostruzione del paese i responsabili dimostreranno la stessa buona volontà e la stessa faticosa concretezza che stanno dimostrando questi nostri militari saremo davvero fortunati».



Ai soldati impiegati nell'opera di soccorso non è mai mancato il sorriso, una terapia coadiuvante per tirar su il morale delle popolazioni così duramente colpite

tirare altri dodici mesi, fino all'incontro successivo, invece che a Trieste l'ho preso altrove, in un clima d'identica alpinità anche se di tenore del tutto diverso. Sono stata tra i terremotati abruzzesi, a Pescocostanzo.

Nascosto dietro le prime alture che dal Piano delle Cinque Miglia salgono verso i contrafforti del Parco nazionale, il paesino (1400 metri d'altitudine) è un autentico cofanetto di gioie che vanno dai monumenti rinascimentali e barocchi alle tipiche case di architettura popolare con gradinata e pianerottolo esterni (il caratteristico «vignale») conferendo un assetto urbanistico di particolarissima tipologia. Fortemente colpito dalle scosse del 7 e 11 maggio scorsi, Pescocostanzo è stato evacuato e debitamente transennato; chiusa la collegiata, chiuse le belle botteghe artigianali, sbarrati portoni e viuzze, si



Un sergente con Pina, la mascotte dei militari attenduti a Pescocostanzo



«Mi sembra d'essere tornato ai tempi della guerra, fra tanto squallore - farfuglia un vecchietto sdentato e commosso - Eppure, oggi come allora, queste divise, queste penne, c'infondono coraggio. E Dio sa se ne abbiamo bisogno!».

Dietro i fumanti pentoloni della cucina da campo, i soldati si danno coscienziosamente da fare: rimestano, insaporiscono, controllano. Gli abitanti, sotto una pioggia che sembra scegliere di proposito il momento della distribuzione del pasto per scrosciare più forte, aspettano pazientemente con i contenitori in mano. Arriva Pina, la mascotte del paese, una deliziosa bambina dai profondi occhi neri. «Ti dico una cosa - mi confida sottovoce - Lo vedi quel soldato là? Ieri m'ha dato un'arancia in più e mi ha chiamata "frugolino". Eppoi, siccome io dopo le scosse ho trovato un cagnolino che nessuno aveva mai visto, l'ho preso con me, l'ho chiamato Terremoto e il soldato mi ha promesso che mi darà pure un po' di mangiare per lui».

Ormai, tra le divise grigio-verde e i pescolani la conoscenza è scivolata verso l'amicizia, è diventata fratellanza. Si conoscono tutti, si chiamano per nome.

«Che avrei fatto senza il loro aiuto? - s'interroga Graziella Fantini - Sono semplicemente ragazzi eccezionali. M'hanno aiutato in tutto e, se ho bisogno, mi portano pure un bicchiere d'acqua. Questa è vera solidarietà! Posso affermare che, all'occorrenza, cedono anche le loro razioni. Vede, io sono sola al mondo ed anche un po' in là con gli anni per cui non ho interessi particolari che mi spingono a parlare. Scriva, la prego, che essi rappresentano per noi un grosso sollievo ed hanno un comportamento che va molto al di là del loro dovere».

Le immagini del santo protettore dal terremoto, S. Emidio, che ho portato con me e che distribuisco, vanno a ruba. (Se avessi messo a disposizione dei terremotati un appartamento non sarei stata gratificata di maggiori benedizioni). Me le chiede anche qualche militare: non fa piacere a nessuno vivere sopra un suolo scatenato. Nella tenda adibita a chiesa, alle funzioni del mese mariano, rispondono pescolani e uniformi color oliva. Il clima instauratosi è quello di una grande, compatta famiglia. Quando il sole fa la grazia di forare le nubi, la natura intorno, verde d'erba e rossa di papaveri, consiglia di vivere nonostante tutto. Le penne nere vanno e vengono come formiche affaccendate. «Con gli altri reparti, sono la dimostrazione tangibile che l'Italia è presente nella sua espressione più valida» assicura un giovane studente che dichiara anche di non essere un patito del militarismo.

Scarponi e giberne assicurano che la ricostruzione avverrà in tempi accettabilissimi. Le loro fiduciose parole scendono sugli abitanti come la pioggia che imperversa da settimane ma, a differenza di questa, portano calore e sollievo. E sono i doni che, in momenti così tristi, questa gente semplice e buona, laboriosa e gentile desidera ricevere più d'ogni altro conforto materiale.

**Marcella Rossi Spadea**

Il 2° raduno, a Courmayeur, il 22 e 23 settembre

## «PISTA!» ARRIVANO LE VECCHIE GLORIE DELLA SCUOLA ALPINA

Fra gli invitati, nomi famosi come Zeno Colò e Walter Bonatti

Nei giorni 22 e 23 settembre prossimi la Scuola militare alpina promuoverà il 2° raduno delle «Vecchie glorie» del Centro Sportivo Esercito (sezione sci) di Courmayeur. Questo raduno rientra nel quadro delle manifestazioni indette per la celebrazione del 50° anniversario della costituzione della SMALP.

L'iniziativa vuole porre in risalto le caratteristiche di prestigio del settore agonistico, settore questo che nacque insieme alla Scuola e fornì il trofeo Mezzalama del 35/36. Questo secondo raduno, che segue a distanza di tre anni il primo, accoglie l'esigenza sentita dalle «vecchie glorie» di rinnovare questi incontri. A tali esigenze hanno aderito anche il comune di Courmayeur, l'Assessorato al turismo, urbanistica e beni culturali della Valle d'Aosta, l'Azienda di soggiorno di Courmayeur, la Società delle Guide di Courmayeur, la Società Funivie del Monte Bianco, la Società Val Veni, l'Associazione artigiani, l'Associazione albergatori e commercianti e l'ANA di Courmayeur.

Molteplici saranno le iniziative per assicurare a detta manifestazione il risalto dovuto, e infatti il comune con la SMALP allestirà una mostra fotografica aperta fino al 23 settembre. Inoltre la Società Funivie Monte Bianco, grazie all'interessamento del suo direttore, Roberto Lupi, assicurerà nella mattinata del 22 settembre una salita gratuita a punta Helbronner e per coloro che intenderanno cimentarsi sulle nevi del Bianco verrà fornito uno ski-pass.

Oltre a queste iniziative, ve ne saranno delle altre: ad esempio, l'Associazione Guide di Courmayeur ha promosso per il 15 agosto un'incontro per gli istruttori di alpinismo della SMALP, per realizzare una dimostrazione congiunta che si terrà nella palestra di roccia de La Saxe; l'Associazione artigiani e albergatori ha predisposto l'allestimento delle vie cittadine e delle vetrine.

Tra gli invitati, personaggi dai nomi famosi come: Scilligo e Sertorelli (facevano parte della pattuglia vincitrice a Garmisch) il fratello di Perenni, Walter Bonatti e Zeno Colò. Si fa presente che tutti gli «ex» che riceveranno dal comitato organizzatore l'invito se intendono aderire dovranno inviare entro il 15 settembre la cartolina annessa all'invito con notizie precise circa la sistemazione voluta: infatti l'Azienda autonoma di soggiorno assicurerà un trattamento privilegiato.

Tutti coloro che, pur non ricevendo l'invito, volessero partecipare all'iniziativa, possono telefonare all'Azienda auto-

noma di soggiorno di Courmayeur (tel. 0165/842060) nel periodo dal 10 al 20 settembre, chiedendo del Comitato organizzatore della manifestazione.

**Ed ecco il programma: 22 settembre (sabato)** - In mattinata afflusso invitati a Courmayeur e salita agli impianti di sci. **Ore 18:** visita alla mostra fotografica; **Ore 18.30:** concerto della fanfara della «Taurinense» in piazza Petigax; **Ore 19.30:** proiezione di film di vita alpina all'Hotel Terme Royal; **Ore 20.00:** rinfresco nello stesso hotel; **Ore 22.30:** pranzo ufficiale all'Hotel des Alpes.

**23 settembre (domenica)** - **Ore 8.30:** ritrovo alla caserma Perenni; **Ore 9.30:** messa al campo; **Ore 10.00:** allocuzione del comandante della SMALP; **Ore 10.15:** intervento di Zeno Colò; **Ore 10.30:** consegna da parte del comandante della SMALP di una pergamena a ex atleti e atleti in servizio; **Ore 10.45:** sfilata in città con deposizione corona di fiori al monumento ai Caduti; **Ore 11.45:** saluto del sindaco e del presidente dell'Azienda Autonoma di soggiorno e consegna di una grolla al comandante della SMALP e agli ex comandanti del Nucleo Centro Sportivo Esercito. Scoprimiento di una targa a ricordo della guida Gigi Paney; **Ore 12.15:** rinfresco in Comune; **Ore 13.30:** pranzo alla caserma Perenni.

### ● ● ● In breve ● ● ●

Il Ministero della Difesa ha emanato le disposizioni relative all'ammissione del personale civile del Ministero della Difesa, ai distaccamenti militari e montani e marinari - Anno 1984. Gli interessati possono prendere visione delle norme presso la Segreteria Nazionale.

### MARZO: INCONTRO CON GLI ALPINI D'OLTREMARE IN ARGENTINA

La Sede nazionale, d'intesa con la sezione Argentina, sta organizzando per il prossimo mese di marzo '85, il 9° incontro con gli alpini d'oltremare, in Argentina.

Il programma verrà pubblicato su «L'Alpino» a cura della soc. Mecca Viaggi di Rimini, incaricata a definire i dettagli turistici del viaggio.



# Cacciatori di carri

Lo speciale reparto, voluto dal comandante della Tridentina gen. Reverberi dopo la dura esperienza russa, visse solo pochi mesi. L'8 settembre si battè coraggiosamente contro i tedeschi

Dopo la tragica conclusione della campagna di Russia (1942/43), nel corso della quale gli alpini, quasi inermi, avevano dovuto affrontare in numerose occasioni, combattimenti ravvicinati contro i mastodontici carri armati russi, il gen. Reverberi, comandante la divisione «Tridentina», decise nell'aprile del 1943 di costituire uno speciale reparto alpino denominato «Cacciatori di carri». Durante la ritirata di Russia, egli aveva perso l'intero battaglione «Morbegno», a Warwarowka dove i T 34 avevano deciso la battaglia, investendo e schiacciando ogni cosa. Questa era l'inevitabile conseguenza dell'anomalo impiego di truppe alpine non solo in zone pianeggianti, ideale terreno di manovra delle forze corazzate, ma soprattutto senza un armamento adeguato a contrastare l'azione dei blindati. In un solo caso, a Rossosch, nei giorni 15 e 16 gennaio 1943, gli alpini (batt. sciatori «M. Cervino») erano riusciti a tener testa in modo assai brillante, all'attacco di una intera brigata corazzata.

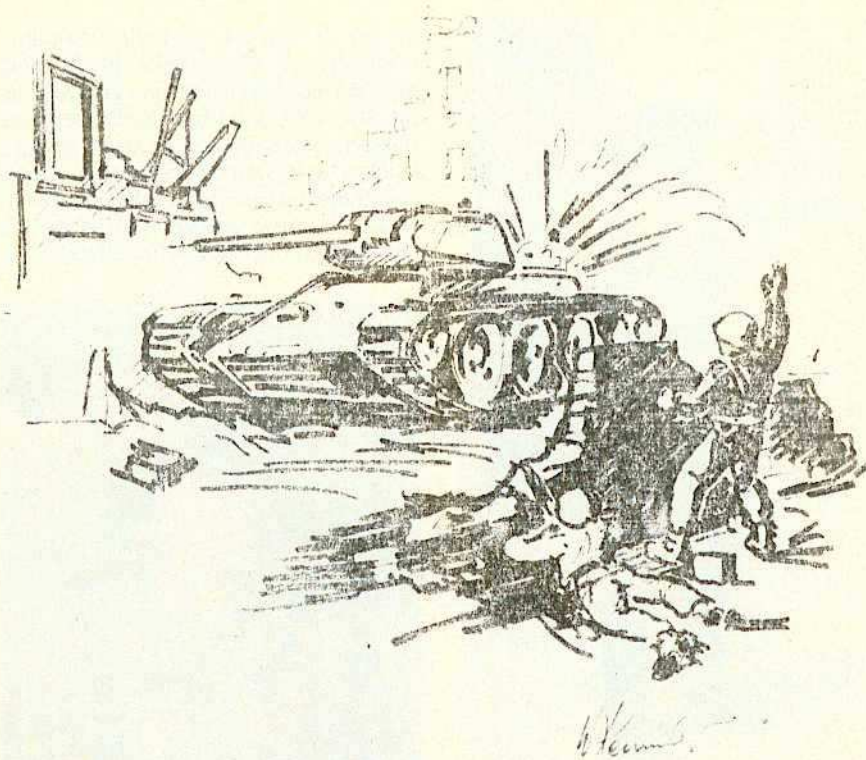
Pur colti di sorpresa, gli alpini armati di bombe a mano e di mine anticarro tedesche (a pressione) riuscirono a bloccare e distruggere, in breve tempo, sei carri armati. Non avevano ricevuto un addestramento specifico, ma posti di fronte alla necessità di fronteggiare - in un centro abitato - quelle che definivano «bestie nere», improvvisarono tecniche di lotta assai ingegnose. In qualche caso facevano scivolare come bocce lungo il terreno ghiacciato le mine a pressione sino a farle incastrare sotto i cingoli; se il carro era fermo gli alpini deponevano le mine, una davanti e l'altra dietro, in modo che, muovendosi in un senso o nell'altro, queste esplosevano. Due alpini, particolarmente ingegnosi, legarono fra loro, con filo telefonico, diverse mine e poi, tenendo i due capi di questa specie di collana esplosiva si andarono ad appostare ai lati di una strada percorsa dai carri, manovrando l'ordigno sul terreno, in modo da far incappare l'avversario nella trappola. Qualche altro alpino, con grande temerarietà, si arrampicò sui carri in corsa, gettando delle bombe a mano all'interno della torretta, e così via. Questo insolito modo di combattere, assaltando i carri avversari senza alcuna protezione e disponendo soltanto di bombe a mano e mine anticarro, non era stato certamente inventato dagli alpini, ma in questa occasione essi avevano dimostrato di saperci fare. Possiamo quindi affermare che, il nuovo reparto alpino «Cacciatori di carri», all'atto della sua costituzione, poteva vantare una solida e ben collaudata tradizione.

Esso venne costituito a Merano, nell'aprile del 1943, con un centinaio di alpini volontari, provenienti dai vari reparti della «Tridentina» che già si erano distinti in combattimento, fra i quali molti decorati al valore. Il reparto era autonomo e poteva ricevere ordini soltanto dal gen. Reverberi e dal capo di Stato Maggiore della divisione «Tridentina». Gli ufficiali del reparto erano i



Alpini d'Italia, sul fronte russo. — All'apparire dei carri armati germanici che sono venuti a dar loro una forte, gli alpini della «Tridentina» si slanciano gli sci e, incuranti del pericolo, si aggrappano a tutti gli appigli delle macchine di guerra per poter sparare sul nemico coi fucili e coi mitragliatori. (Disegno di TULLIO PERAZZINI)





Disegno di Vittorio Zanotto raffigurante l'attacco con bottiglie «Molotov» ad un carro armato sovietico

sottotenenti G. Battista Ballico del «Val Chiese» (sostituito poi dal s. ten. Martinoli) e Vittorio Zanotti del «Morbegno», tutti decorati di medaglia d'argento al V.M.

Abbiamo intervistato quest'ultimo per conoscere con maggiori dettagli la breve ed eroica vita del reparto. Egli ci ha detto: «In giugno, io e Ballico fummo mandati a Verona per frequentare un corso «Cacciatori di carri» presso il deposito dell'8° reggimento bersaglieri. Il corso prevedeva un esame finale e rilasciava un brevetto. Da tener inoltre presente che il «reparto speciale» fu anche ufficializzato dalla variazione su foglio matricolare e stato di servizio di tutti i suoi componenti.

L'istruzione si basava soprattutto nella confidenza col carro, che non doveva fare paura. Bisognava saperlo cavalcare come un destriero, salirvi sopra e scendere mentre era in movimento, anche passare bocconi tra i cingoli sferzaglianti. Poi c'era la conoscenza dei punti più vulnerabili e la tattica più redditizia con le armi a disposizione. Alcuni esempi: una bomba incendiaria (anche la rudimentale «Molotov») agiva attraverso la griglia di respirazione del motore, sita nella maggioranza dei casi dietro la torretta: i carri si trasformavano in un rogo.

Una colonna di carri nell'abitato poteva essere bloccata, incendiando il primo e l'ultimo carro del convoglio, poi il combattimento era facilitato per il relativo angolo d'elevazione del cannone in torretta.

Una bomba a mano poteva essere buttata dentro la torretta scopercchiata o all'interno della bocca da fuoco causando un'esplosione che metteva fuori combattimento il carro.

Le mine anticarro (a pressione) - non interrate - erano da usarsi solo rapidamente in combattimento ravvicinato negli abitati, dove il carro non aveva molte possibilità di manovra.

Si teneva inoltre il reparto in buone condizioni atletiche con quotidiani esercizi ginnici ed anche con la conoscenza dei colpi più efficaci della lotta giapponese.

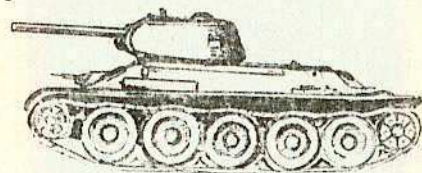
Certo questa specialità era nata nell'ambito dei bersaglieri, ma noi, quando frequentavamo il corso, potemmo constatare come gli alpini si destreggiassero meglio nell'arrampicarsi sul carro, sapevano attendere, con innata calma, il momento propizio, in modo da essere certi della sorpresa e del risultato finale, come sapeva fare il cacciatore montanaro (abituato al risparmio) che non può permettersi il lusso di sprecare munizioni».

Il s. ten. Vittorio Zanotti aveva partecipato con il «Morbegno» alla battaglia di Warwarowka, rifiutando la resa imposta dal nemico. In quella occasione si era trovato di fronte ben 9 carri armati, con una parte dei quali il suo reparto aveva ingaggiato combattimento. Egli ricorda: «Durante il corso a Verona, io e Ballico (unici alpini) eravamo i soli, fra tutti i sottotenenti che lo frequentavano, ad aver già affrontato i carri in combattimento, per cui trattavamo i carri di

addestramento come un cowboy il proprio cavallo, a differenza dei bersaglieri, alquanto pivelli coi bestioni d'acciaio, che ci guardavano come se fossimo dei maestri ma anche come strani esseri, perché si beveva ogni mattina per colazione un doppio grappino, sotto l'occhio attonito di tutti.»

L'8 settembre 1943 colse il reparto «Cacciatori» in forza al quartier generale della divisione «Tridentina», a Bresanone, dove i tedeschi presero ben presto l'iniziativa. La sera stessa venne attaccata la scuola «Rosmini» dove si erano accantonati i «cacciatori» e i servizi di comando di divisione.

«La nostra reazione - racconta Zanotti - fu immediata e i tedeschi furono respinti con varie perdite. L'attacco di sorpresa tedesco investì un piccolo attendamento senza difese presso la stazione ferroviaria, dove si trovava una parte del reparto «Cacciatori». Qui alcuni riuscirono a sfuggire alla cattura. La mattina del 9 settembre l'accantonamento venne completamente accerchiato e riprendemmo il combattimento, pur avendo a disposizione soltanto una



Il famoso carro armato russo T 34 che ebbe tanta parte nelle battaglie, e che portò a considerare l'opportunità di avere a disposizione i «Cacciatori di carri», soprattutto validissimi nei combattimenti in zona abitata

mitragliatrice Breda 37 e un'altra residuo bellico della guerra 1915/18. Noi mancavamo completamente anche delle nostre armi tradizionali (1) e non avevamo neppure le rudimentali bottiglie incendiarie: questo perché il nostro reparto non era ancora in fase operativa.

L'attacco tedesco, col passar del tempo, si fece più massiccio con le armi automatiche e soldati appostati anche sui tetti delle case che si trovavano intorno alla scuola-caserma. I nostri «cacciatori» sparavano con i fucili mod. 91, appoggiati dal fuoco della mitraglia maneggiata dal valoroso cap. magg. Vanicelli. Il s. ten. Martinoli, che si era coraggiosamente prodigato nella difesa, venne colpito a morte da una raffica di mitraglia. Egli si era già guadagnato una medaglia d'argento al V.M. in Russia. Con l'armamento di reparto i tedeschi,

(segue a pag. 18)

(1) Le nostre armi in dotazione erano: la bomba controcarro dirompente mod. 42 Breda; la controcarro incendiaria mod. 42 O.T.O.; l'adesiva a carica cava con esplosivo T 4 plastico, pesante kg. 1,800, capace di sfondare corazze spesse più di 7 cm.



## CACCIATORI DI CARRI

(segue da pag. 17)

anche se numerosi, avrebbero pagato a caro prezzo l'attacco alla scuola, perciò corsero ai ripari facendo intervenire i loro carri armati pesanti «Tigre» che sfondarono il portone d'ingresso e un muro a cannonate. La resa divenne inevitabile per l'enorme disparità delle forze, mentre le nostre munizioni stavano esaurendosi.

I difensori, una quarantina, vennero messi al muro con il plotone di esecuzio-



Distintivo proposto per il «Cacciatore di carri» da parte dello Zanotti. Oggi la specialità non esiste



Foto del sottotenente Vittorio Zanotti nel periodo che si trovava in forza al reparto «Cacciatori di carri».

ne che li fronteggiava con tre mitragliatrici leggere e diversi fucilieri. Numerosi caduti italiani vennero ammonteggiati in un angolo del cortile. I tedeschi avevano perso alcuni soldati che cercavano di guardare l'Isarco e qualche «cecechino» sui tetti. Si seppe solo nel dopoguerra che fu l'intervento energico

del gen. Reverberi - già nelle loro mani - a salvare gli alpini dalla fucilazione, perché i tedeschi li avevano già considerati alla stregua di ribelli. Io col sergente Pusterla, poi caduto, e gli alpini Angel e Mazza, appostati dietro ad una siepe, vedemmo passare il gen. Reverberi (catturato il giorno precedente) su di una macchina scoperta fra ufficiali tedeschi.



Foto attuale del ten. col. Vittorio Zanotti, durante una esercitazione di ufficiali in congedo

Gli alpini e qualche altro aggregato si batterono con valore, qualcuno poi anche sfuggendo rischiosamente alla cattura. Ricordiamo il valore di alcuni «cacciatori»: s. ten. Elio Martinoli, serg. magg. Italo Vigone, serg. Valentino Bonetti, Elvio Cecchi, Rocco Pusterla, cap. magg. Zeno Venicelli e gli alpini

Il XXX battaglione Guastatori del Genio Alpino, inviato in tutta fretta a Rossoseh il 15 gennaio 1943 per contrastare l'attacco dei carri armati russi, costituiti presso le sue due compagnie (6<sup>a</sup> e 9<sup>a</sup>) due plotoni di formazione, composti da elementi particolarmente addestrati alla lotta anticarro, rispettivamente agli ordini del sottotenente Mauro Guarnaccia e tenente Antonio Sonzini con la denominazione di «Cacciatori di carri armati». Il loro armamento consisteva in mine magnetiche, bombole nebbiogene, lanciafiamme, fucili mitragliatori e bombe a mano. Il combattimento coinvolse in modo tragico indistintamente tutto il battaglione che resistette sino all'ultimo, con perdite gravissime tra cui quella del suo comandante, maggiore Vincenzo Mazzucchelli di Morazzone, che con una mina si era lanciato contro un carro che tentava di passare il ponte sul Kalitwa. Da segnalare anche la distruzione di un carro da parte del capitano Mario Morelli, comandante la 9<sup>a</sup> compagnia. Trascriviamo la descrizione del fatto dalla sua relazione: «... Vedo transitare due carri armati russi seguiti da un'autoblinda pure russa. Questa ci scorge e alcuni uomini affacciati alla torretta ci fanno segno a raffiche di parabellum; mi getto a terra e

quando mi rialzo noto ormai lontani sulla mia destra i carri armati e l'autoblinda, seguiti a distanza e dietro le case dal gruppo del sergente maggiore Maggi; immagino che egli tenti di neutralizzarli. A causa del braccio destro fortemente dolente e paralizzato, e dal quale perdo molto sangue mi convinco dell'impossibilità di raggiungere tale gruppo. Decido quindi di tentare da solo il recupero o per lo meno di riconoscere le effettive condizioni del maggiore Mazzucchelli. Sosto per alcuni minuti per riposarmi dietro a una casa nel cui cortile raccolgo abbandonate una nostra mina T e una mina magnetica; potendo usare solo il braccio sinistro, applico la mina magnetica alla mina T. Sto per muovermi ed avviarmi verso il luogo dove è caduto il maggiore Mazzucchelli che resta alle mie spalle avendolo sopravanzato nel procedere fuori strada, quando sulla mia sinistra compare un carro armato russo che segue il medesimo itinerario degli altri due e dell'autoblinda. Mi riparo in una buca e attendo che si avvicinino; noto alcuni uomini aggrappati esternamente al carro armato ed armati di parabellum, ma essi non mi scorgono. Quando il carro giunge alla mia altezza continuando il suo movimento verso la mia destra, agisco sulla funicella di

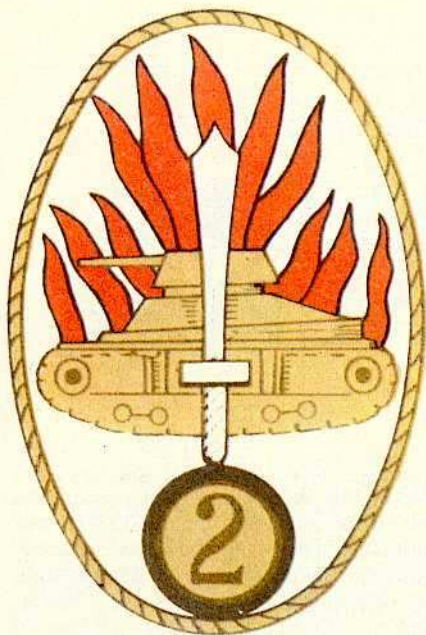
accensione della mina magnetica e, aiutandomi forzatamente col braccio destro, tento di lanciare le due mine in precedenza unite verso il carro armato che a causa delle macerie ingombranti la strada procede molto cautamente. Per far ciò devo uscire dal mio riparo. Sono a pochi metri dal carro quando gli uomini esterni ad esso mi fanno segno a violento fuoco a bruciapelo che però non mi colpisce; sento intanto il dolore al braccio destro crescere enormemente a causa dello sforzo nel sorreggere la mina; comprendo che le forze mi stanno abbandonando e riesco appena a far rotolare le due mine verso il carro mentre cado nella cunetta fiancheggiante la strada privo di conoscenza.

Dopo qualche tempo che reputo di circa 30 minuti, rinvegno sotto una sensazione fortissima di freddo causato dalla testa immersa nella neve; noto al centro della strada una grossa buca e alcuni metri sulla destra il carro fermo con il cingolo destro avariato; cautamente mi muovo liberandomi dai copiosi detriti del terreno fangoso e ghiacciato che mi ricoprono, nelle vicinanze non noto alcun movimento; solamente alle mie spalle, verso la piazza del corpo d'armata odo un violento fuoco di armi automatiche e di bombe a mano...».



Riunione a Mittenwald (Germania federale)

## SI FEDERERANNO LE TRUPPE ALPINE DEL MONDO LIBERO



Distintivo d'Onore di «Distruttore di carri» istituito con Circ. Min.le n° 355 del 31-5-43. La concessione non riguardava i carristi, i reparti contro carri e gli artiglieri. Si era sentita l'esigenza di premiare particolarmente il cacciatore di carri nella lotta ravvicinata

Attilio Angel, Italo Mazza, Marino Acerbi, ed altri di cui non ricordo il nome. Io venni catturato con alcuni alpini al Passo di Pennes l'11 settembre nel tardo pomeriggio per l'imprudenza di uno dei nostri. Eravamo braccati da truppe tedesche e gruppi civili di tirolesi armati. Avevamo soltanto pochi colpi d'arma da fuoco».

Così si concluse, dopo sei mesi dalla sua costituzione, la fortunosa esistenza del primo ed unico reparto alpino «Cacciatori di carri» del nostro esercito. Oggi questa specializzazione non esiste più e forse è un peccato.

Luciano Viazzi

### IL 30 SETTEMBRE RADUNO DEL «FELTRE» 1939-43

Il 30 settembre, a Feltre, avrà luogo un raduno degli alpini già appartenenti al battaglione «Feltre» durante la guerra.

L'appuntamento è per le ore 10 presso la sede della sezione ANA. Dopo lo sfilamento per le vie della città e l'omaggio ai Caduti, la manifestazione si concluderà con un «rancio» presso la caserma «Zanettelli».

Per partecipare al «rancio», si prega di prenotarsi da Italo Corso, via M. Polo, Feltre.

Domenica 10 giugno si è tenuta a Mittenwald la riunione della costituenda «Federazione internazionale delle associazioni delle truppe da montagna del mondo libero» con l'intervento del consigliere nazionale dell'ANA dott. Farioli e del presidente della sezione ANA di Gemona Bartolini. Numerosa anche la partecipazione da parte di rappresentanti delle truppe da montagna di vari Paesi: il gen. Werner Daumiller del Kameradenkreis der Gebirgstruppen, il col. Earl E. Clark della divisione da montagna USA, il gen. Le Ray degli Eclaireurs skieurs francesi, il col. Preuner delle truppe alpine austriache e del comandante della 1° divisione da montagna tedesca gen. Horst Netzler.

Dai vari discorsi è emersa la volontà comune di difendere quei valori di libertà, di pace e di tutela dei diritti dell'uomo che da sempre la gente di montagna esalta con azioni e opere. Nella mattinata di domenica si è tenuta una cerimonia in onore dei Caduti delle truppe alpine di tutte le guerre con deposizione di corone di fiori.

Le delegazioni si sono salutate con il preciso impegno di ritrovarsi il prossimo anno in Italia al fine di concretizzare lo statuto per la citata federazione.



Il gen. Werner Daumiller, esponente dell'associazione degli alpini tedeschi in congedo



La cerimonia davanti al monumento ai Caduti, a Mittenwald



Esercitazioni e ascensioni su tante montagne d'Italia

# UN'ESTATE DI LAVORO PER LE BRIGATE ALPINE

Cronache di Mario Garano

## LA TRIDENTINA

### MISURINA

«Rinnovamento delle truppe alpini sì, ma nel solco della tradizione!». Questo è l'appello lanciato dal gen. Poli, comandante del 4° Corpo d'Armata alpino, a conclusione delle escursioni estive delle 5 brigate (Taurinense, Orobica, Cadore, Julia e Tridentina). Poli ha colto l'occasione della sua presenza in una zona cui è legato da particolari vincoli per pronunciare l'indirizzo di saluto agli alpini della «Tridentina». Quarant'anni fa, nel luglio 1943, ufficiale della Scuola Militare alpina, era impegnato nel corso di roccia a Forcella Lavaredo. Poli avrebbe poi scelto la strada dei combattenti per la libertà, nell'Esercito di liberazione, distinguendosi a Montelungo e a Monte Marrone, partecipando a tutte le azioni da Guardagrele a Urbana, fino sul fronte di Bologna.

A distanza di 40 anni Poli ha voluto trascorrere una «giornata storica» con la «Tridentina», andandoli a trovare in elicottero, sulle cime delle Dolomiti, i giovani alpini impegnati in ascensioni e in attività addestrative varie. Dall'elicottero Poli ha osservato la 63° compagnia del «Bassano» attaccare un obiettivo nella zona delle Tre Cime di Lavaredo. Poli ha poi spiegato alla compagnia (formata da lombardi, trentini ed alto-atesini) che «la

tradizione è indispensabile agli alpini perché, per poter operare validamente in montagna, bisogna essere padroni di essa. Ci addestriamo nel solco della tradizione per poter operare un rinnovamento. Lo cerchiamo, questo rinnovamento, perché siamo un esercito piccolo. Non è detto che una minaccia - ha affermato Poli - debba arrivare dalle montagne (anzi i possibili avversari hanno scarsa professionalità in

montagna e poi viviamo in amicizia con i confinanti). Allora bisogna che gli alpini si addestrino anche in zone non tipicamente montane, pur restando base del loro addestramento la montagna, e che si addestrino naturalmente con le armi giuste». Concludendo, Poli ha rilevato che «motivo ed idea guida del servizio militare di oggi, diverso da quello di un tempo, deve essere appunto il pensare a un rinnovamento ma



Centro di fuoco in posizione scoperta in alta montagna

Pattuglie protette dal fuoco dell'artiglieria muovono verso gli obiettivi



nel solco della tradizione». Successivamente, Poli ha proseguito la sua ispezione scendendo a Forcella Lagazuoi (2800 m.) per osservare la 128° compagnia mortai del battaglione «Trento» e la 19° batteria del gruppo «Vicenza». Infine Poli si è recato, sempre in elicottero, sul gruppo del Sella, nei pressi del rifugio Boè (2873 m.) dove ha salutato gli alpini della 145° compagnia del «Trento». Più tardi, al comando della brigata «Tridentina» schierata nelle vicinanze di Misurina, il generale Poli ha espresso ai Quadri, ed in particolare al comandante Borgenni, il suo più vivo compiacimento.





Meccanizzazione sì... ma il mulo non è andato in pensione, svolge sempre il suo lavoro e a volte è insostituibile

## LA JULIA

### SAPPADA

Nel quadro della versatilità d'impiego, la mobilità tattico-logistica è la caratteristica delle truppe alpine - oggi - che si vuole sottolineare. Queste le condizioni operative in cui si sono svolte le esercitazioni della «Julia», e unità del 4° Corpo (comandata dal gen. Luigi Federici) che dispone di ben 5 battaglioni alpini e di 3 gruppi di artiglieria da montagna, oltre a reparti minori, dislocati dall'Abruzzo alla Carnia. Effettivi che sono più del doppio dei componenti le altre brigate alpine, a conferma del peso e dell'importanza di questa brigata. I suoi reparti sono stati impegnati nelle escursioni estive sulle montagne dell'alta Carnia, del Cadore e dell'Abruzzo. Oltre ai battaglioni e ai gruppi, vi hanno preso parte supporti logistici e delle trasmissioni per complessivi quattromila uomini. In Carnia e Cadore hanno operato i battaglioni «Gemona», «Tolmezzo» e «Val Tagliamento» con i gruppi Conegliano, Udine, Belluno e la compagnia controcarri, alimentati dal battaglione logistico rischierato a Villa Santina e a Caneva; in Abruzzo invece i battaglioni «Cividale» e «L'Aquila» con una batteria del gruppo Belluno.

L'attività prevalente è stata quella del movimento in montagna, con scavalamenti ed escursioni, nel quadro di una spiccata autonomia fino ai livelli di compagnia o batteria e, talvolta, anche di plotone alpini. I programmi addestrativi prevedevano, oltre ai movimenti nelle zone caratterizzate da difficoltà alpinistiche di vario grado, anche un'ascensione impegnativa, da effettuare a organici completi, in un ambiente di massima sicurezza per il personale. Tra le scalate più significative, la Cima Grande di Lavaredo (m. 2999), la Croda Rossa (m. 2965), il monte Paterno

(m. 2744), il monte Coglians (m. 2780) e il Corno Grande (m. 2912) in Abruzzo, nel gruppo del Gran Sasso d'Italia. L'esecuzione di tali attività con la dovuta sicurezza è basata su tre fattori fondamentali: l'organizzazione e l'efficienza dei collegamenti radio; la disponibilità di squadre di soccorso adeguatamente equipaggiate ed addestrate, e di elicotteri che garantiscano sia la tempestività di intervento dei soccorsi, sia l'immediato sgombero di eventuali infortunati. L'addestramento a vivere, muovere e operare in montagna, a piedi, può sembrare superato e anacronistico, ma non è così, anzi costituisce il fondamento stesso della professionalità delle truppe alpine, che le fa ammirare e invidiare non solo in Italia ma anche dagli eserciti stranieri.

corso della quale è stato affrontato il tema della versatilità d'impiego caratterizzante le truppe alpine d'oggi.

I reparti della «Cadore» hanno effettuato marce in montagna con scavalamenti ed escursioni, operando in un ambito di spiccata autonomia fino ai minori livelli di compagnia o batteria e talvolta anche di plotone alpini e di sezione di artiglieria. Anche ascensioni di notevole impegno sono state compiute da reparti organici con armamento al seguito. Tra le più significative quelle all'Jof Fuart, al monte Canin, all'Jof di Montasio, alla Ponza Grande, all'Jof di Miezegnot, al monte Cavallo, al monte Coglians. Di rilievo anche le traversate alpinistiche del Modeon del Buinz nel gruppo dell'Jof Fuart.



Sull'elmetto la reticella mimetica, ma senza rinunciare alla penna

## LA CADORE

### TARVISIO

La brigata «Cadore», comandata dal gen. Carlo Jean, è stata impegnata nelle escursioni estive sulle Alpi Giulie carniche con i battaglioni alpini «Feltre» e «Pieve di Cadore» e il gruppo di artiglieria Lanzo, un Centro logistico e supporti delle trasmissioni; in Abruzzo con il gruppo di artiglieria Agordo. Complessivamente 2500 alpini della brigata in manovra.

Il programma addestrativo si è sviluppato attraverso esercitazioni tattiche con l'impiego di unità a minor livello, (compagnia, plotone, pattuglia); quindi con attività tattico-alpinistiche e infine con movimenti prevalentemente alpinistici. La «Cadore» ha svolto, in tale quadro addestrativo, anche una manovra a partiti contrapposti con avversario rappresentato, nel

Il gen. Poli si è reso conto personalmente dell'attività disimpegnata dalla «Cadore» durante le escursioni in Friuli visitando il comando di brigata a Valbruna, nella Valle Saisera, al confine tarvisiano, allestito su due shelter, e quindi in elicottero portandosi sulle montagne dove il generale Carlo Jean gli ha indicato i reparti in addestramento o in ascensione.

Particolare riguardo è stato riservato alla sicurezza delle attività, fondata su quattro fattori essenziali: addestramento intensivo specifico dei reparti alla particolare attività in palestre di roccia e su vie alpinistiche attrezzate vicine alle sedi stanziali; accurata ricognizione e preparazione delle vie alpinistiche; organizzazione ed efficienza della rete di soccorso; disponibilità di squadre di soccorso adeguatamente addestrate ed equipaggiate; presenza in zona di elicotteri che garantiscano la tempestività di intervento e di sgombero.



## Sotto la naja

Per tre settimane esercitazioni in Sardegna

# «TIRANO» SULLE ASPRE PETRAIE DI BARBAGIA

Il presupposto: truppe nemiche elitrasportate sono sbarcate per effettuare azioni di guerriglia. Gli alpini le hanno neutralizzate

### Nostro servizio

Lo scenario era quello della vera Sardegna e di una delle sue zone più suggestive: la Barbagia. A chi non è mai venuto fin quassù non è facile far capire che questa terra non è fatta solo di mare bello e frivolezze, ma ha un cuore che pulsa e che lavora. I pastori che portavano al pascolo le loro greggi si fermavano di tanto in tanto ad osservare quello che stava accadendo attorno a loro: cespugli che si muovevano e ragazzi che spuntavano coperti di fronde e con il volto dipinto di nero.

Erano gli alpini del battaglione «Tirano» di Malles che per tre settimane hanno sperimentato in Sardegna quella versatilità operativa che è ormai diventata la «filosofia» degli alpini di oggi. Ad assistere a questa esercitazione conclusiva, oltre a numerosi giornalisti della stampa nazionale e locale e ai sindaci



Una colonna mimetizzata procede nell'interno della Barbagia



Alla fine dell'esercitazione, il gen. Poli ha passato in rassegna i reparti

dei comuni vicini c'erano, il generale Luigi Poli, comandante del 4° Corpo d'Armata alpino ed il dottor Leonardo Caprioli neopresidente dell'ANA in vacanza sull'isola.

«Quello della versatilità operativa - ha detto il presidente dell'ANA - è un tema che va senz'altro accettato e portato avanti se non vogliamo ridurci al rango di truppe di rappresentanza. Grazie quindi al generale Poli ed al suo Stato Maggiore per averlo proposto e per far sì che questa nostra specialità sia sempre attuale e nell'attuale i migliori».

E veniamo all'esercitazione. Un battaglione alpino è in grado di tenere sotto controllo un'area di 300 chilometri quadrati, mentre un'intera brigata assolve allo stesso compito su poco più del doppio. Il presuppo-

sto tattico era che su un altipiano al centro del triangolo delimitato dagli abitati di Pattada, Ozieri e Osidda, laddove la fitta vegetazione si diradava per lasciare spazio ad enormi prati, su un terreno non propriamente alpino ma ricco di dossi e aspre pietraie, truppe nemiche trasportate da elicotteri avessero effettuato uno sbarco per procedere all'interno dell'isola con azioni di guerriglia. Il battaglione alpino «Tirano», posto a difesa della zona, aveva il compito di neutralizzare quest'attacco in un ambiente non noto e non abituale. Come si sono comportati gli alpini? Secondo i numerosi osservatori presenti le penne nere hanno dimostrato un alto grado di addestramento e una grande naturalezza del movimento. «Bravi alpini - ha detto alla fine il generale Poli al battaglione riunito - in ogni-

no di voi ho visto quest'oggi un alpino di ieri pronto ad accorrere laddove ce n'è bisogno». Il comandante si è poi soffermato con i giornalisti per spiegare i termini di questa nuova «politica» alpina, che vede gli uomini di montagna addestrarsi nel loro ambiente naturale ma in grado di operare su tutto il territorio nazionale. La rivalutazione delle fanterie leggere nelle nuove tematiche tecniche e tattiche nasce da un'esigenza concreta del nostro esercito costretto ad operare in spazi sempre più limitati. Gli alpini, rappresentano, insieme con i paracadutisti quanto di meglio esista nel campo specifico proprio perché abituati ad agire autonomamente e soprattutto perché temprati dalle rigide leggi della montagna.

Gaetano Liuni



Ha presenziato alle manovre il presidente nazionale ANA Caprioli, qui fotografato accanto al gen. Poli



Hanno partecipato 1200 della Taurinense

## ALLA STRATORINO '84 PIOGGIA E PENNE NERE

Passo di marcia e passo di corsa: nonostante l'acqua battente, gli applausi e l'allegria non sono mancati

Che gli alpini marciassero era noto, che lo facessero per beneficenza o per divertimento lo era un po' meno, ma lo hanno dimostrato i «1.200» della «Taurinense» che hanno preso parte all'8ª edizione della «Stratorino». Han percorso i 12 chilometri e mezzo in meno di 2 ore, con la fanfara in testa e sempre al passo e magari qualche volta di corsa.

Questa massiccia presenza di alpini alla «Stratorino» sta diventando una tradizione: lo scorso anno erano mille, quest'anno duecento in più. Gli organizzatori hanno fatto in modo che questa sfilata fosse una gara nella gara, con una località di partenza propria ed un orario di partenza proprio. Inoltre una quarantina tra ufficiali, sottufficiali e alpini, hanno fatto da scorta al comandante della brigata che ha partecipato alla sezione competitiva della manifestazione. Il comando della «Taurinense» ha nominato una commissione che doveva valutare l'aspetto formale dei reparti che hanno sfilato e quindi redigere una graduatoria.

Prima in questa speciale classifica troviamo la fanfara della brigata; non poteva essere diversamente: osservando con quale stile hanno sfilato i componenti e quali applausi hanno riscosso nella parte finale, percorrendo via Roma suonando e cantando «l'inno dei coscritti». Ad essa è stato assegnato il trofeo in palio.

Seconda è stata la 23ª compagnia del «Saluzzo», che si faceva precedere dalla drappella con il distintivo del reparto, che ha marciato impeccabilmente per tutto il percor-



Alla «Stratorino», nonostante gli scarponi da montagna, gli alpini hanno anche dimostrato di saper correre

so; a questa unità è andata la coppa messa in palio dal Comando Brigata. Il primo della brigata partecipante alla sezione competitiva è stato il geniere alpino Elio Baret; anch'egli è stato premiato con una magnifica coppa. Anche questa volta l'acqua ha accompagnato i partecipanti alla «Stratorino», ma gli scrosci di pioggia si confondevano con gli applausi e se è vero che la pioggia porta fortuna, la «Taurinense» ne avrà ad abundantiam.



All'arrivo: la fanfara della «Taurinense» rende gli onori al comandante

## IL PRESIDENTE CAPRIOLI DAL GENERALE POLI



Il generale Luigi Poli, comandante del 4º Corpo d'Armata alpino, ha ricevuto in visita, pochi giorni dopo l'elezione il neo presidente dell'ANA dott. Leonardo Caprioli. Il dottor Caprioli, nel corso del colloquio con il gen. Poli, ha sottolineato gli ottimi rapporti esistenti tra l'Associazione alpini e il Comando del 4º Corpo d'Armata alpino, che è la «sezione in armi» dell'ANA. All'incontro, oltre ai comandanti delle brigate alpine, a Bolzano per un normale rapporto, ha partecipato il presidente della sezione ANA di Bolzano, rag. De Marchi, il quale ha ringraziato il generale Poli, per il contributo del 4º Corpo alla perfetta riuscita dell'Adunata intersezionale del Triveneto, tenutasi a Bolzano domenica 10 giugno.



Esercitazione NATO «Ardent Ground '84»

# CANNONATE NEL POLIGONO DEL VECCHIO CHURCHILL

Fu infatti il famoso statista a inaugurarlo nel 1911. Per l'Italia ha partecipato a questo annuale «wargame» la 40° batteria del gruppo «Pinerolo»



### Nostro servizio

La parte più settentrionale dell'Inghilterra, oltre il Vallo di Adriano, a ridosso del confine con la Scozia, è scarsamente abitata. Collinosa, coperta di brughiere e foreste e percorsa da antichi corsi d'acqua, è una zona dal clima molto variabile: prevalgono venti forti e costanti, le piogge e le foschie sono frequenti. I terreni sono in prevalenza utilizzati per il pascolo delle greggi. In questa parte dell'Inghilterra, nella Contea di Northumberland, si trova il poligono militare di Otterburn. Esteso per oltre 22.000 ettari sulle colline Cheviot, è una delle principali aree addestrative della Gran Bretagna, specie per le esercitazioni a fuoco delle artiglierie. Inaugurato nel 1911 da Winston Churchill e utilizzato intensamente durante le due guerre mondiali, il poligono prende il nome dal vicino villaggio di Otterburn, noto fin dai tempi dell'occupazione romana. Nel 1388 i dintorni del paese furono teatro di una sanguinosa battaglia fra Inglesi e Scozzesi.

Dal 18 maggio al 5 giugno Otterburn Camp ha ospitato l'«Ardent Ground '84», l'annuale esercitazione per le artiglierie dell'AMF(L). La Componente Terrestre della forza mobile del Comando Alleato in Europa è una forza multinazionale di pronto impiego con funzioni principalmente di deterrenza. Di essa fanno parte reparti di Stati Uniti, Belgio, Canada, Germania Federale, Italia, Lussemburgo e Regno Unito, che partecipano ogni anno ad attività addestrative comuni.

Oltre alle compagnie mortai dei battaglioni, l'artiglieria della Forza comprende sei batterie da 105 mm, fra le quali la 40° gruppo da montagna «Pinerolo».

La 40°, con i veicoli, i pezzi, i materiali e il nucleo di supporto logistico, è giunta ad Otterburn il 16 maggio dopo un trasferimento per ferrovia e via nave durato due giorni.



Schieramento di uomini e mezzi di tutti i contingenti impegnati nell'esercitazione





**Gli alloggiamenti del contingente italiano ad Otterburn Camp**

A sinistra: Prove di puntamento in bianco per i pezzi della 40°

«L'«Arden Ground '84» si è svolta in due fasi distinte. In un primo tempo le sei batterie hanno seguito un programma giornaliero di addestramento: prese di posizione, puntamento in bianco, cambiamenti di posizione, esercizi a fuoco di batteria ed in seguito di Forza, ed elitrasporti diurni e notturni; questi ultimi erano assicurati dall'Unità Elicotteri della Forza, composta da otto velivoli tedeschi e da quattro Puma della RAF.

E' seguito un breve periodo di attività varie cui è stato presente anche il gen. Pasquali, comandante della «Taurinense» cui appartiene la 40° batteria. Il 31 maggio è iniziata la fase continuativa dell'esercitazione, che è durata 6 giorni, ed alla quale hanno partecipato anche reparti della Componente Aerea della Forza Mobile. Le batterie hanno sviluppato le fasi del «wargame» condotto dal



Un obice da 105/14 della 40° batteria impegnato in una prova di tiro

comando dell'artiglieria della Forza, in un clima di estremo realismo. Si sono susseguite azioni di attivazione da parte di paracadutisti

inglesi e di reazione dei nuclei di difesa vicina delle batterie, cambi di schieramento continui, tiri a puntamento indiretto e controcarro. Gli uomini si sono trovati a lavorare nel fango, a sparare sotto la pioggia, al buio, nella nebbia, ma, al termine di questa «guerra dei sei giorni», il giudizio è stato unanimemente positivo. L'addestramento svolto in Italia ha dato i suoi frutti in termini di determinazione, impegno ed efficienza. Un'ottima prova, dunque, per gli artiglieri alpini italiani, che hanno confermato la reputazione guadagnata in vent'anni di partecipazione.

Dal punto di vista umano, il periodo trascorso all'estero ha rappresentato per i giovani di leva un'esperienza non comune: il contatto con militari di altre nazionalità, con ambienti e luoghi diversi, lo scambio di idee. I «veterani» poi hanno avuto un'occasione per

ritrovare vecchie conoscenze, soldati di altri contingenti incontrati in Norvegia o in Danimarca nelle precedenti esercitazioni.

## ROMA. PIACE A TUTTI IL NOSTRO CAPPELLO



Per la chiusura dell'Anno Santo sono convenute a Roma rappresentanze delle forze armate di vari Paesi. Al pellegrinaggio hanno partecipato anche gli alpini: ecco un sottotenente del Genio alpino accanto a un ufficiale americano che calza fieramente il nostro cappello.

## GENERALE FRANCESE VISITA ALE-ALTAIR

Il generale di divisione francese Georg Baffeuf, comandante dell'ALAT (corpo militare transalpino corrispondente all'aviazione leggera italiana) ha visitato nello scorso mese di giugno il comando del 4° Corpo d'Armata alpino.



Dopo i colloqui con il gen. Poli, il gen. Baffeuf si è recato con il gen. Benedetto Rocca al 4° Raggruppamento Ale-Altair. Scopo della visita era infatti quello di valutare la capacità operativa di reparti di elicotteri italiani, chiamati ad operare in zone di montagna.



## SULLE PARETI DEL SELLA LE CORDATE «TRIDENTINA»

Nostro servizio

Gli ingredienti c'erano proprio tutti: il freddo, il vento, le nuvole basse e persino la neve. Ai numerosi osservatori e ai rappresentanti del NATO Defense Review Committee saliti fino a Passo Sella per assistere ad una esercitazione di tecnica alpinistica della brigata «Tridentina», è sembrato per un attimo di ripiombare nell'inverno più rigido e cattivo.

Qualche maligno, invece, ha parlato di oscuri patti con il Padreterno per crearsi una scenografia idonea soprattutto a sottolineare il «valore» di questi uomini di montagna. Infatti erano state scelte delle vie difficili per l'esercitazione e dobbiamo proprio dire che su «Italia '61» al Piz Ciaves, sullo spigolo «De Franceschi» e sulle vie «Steger» e «Trenker» e su tutte le altre vie sulle quali sono saliti in cordata, gli alpini della «Tridentina» hanno fatto vedere delle cose egregie. A fare gli onori di casa il comandante

della brigata «Tridentina», generale Enrico Borgenni, accademico militare del CAI e «uomo di montagna». Tra gli ospiti, oltre al generale Poli, comandante del 4° Corpo d'Armata alpino, i sindaci delle località vicine, ufficiali in congedo e numerosi ufficiali richiamati per il consueto periodo di riqualificazione.

Scopo dell'esercitazione era quello - come ha sostenuto il generale Borgenni - di dimostrare, ai rappresentanti del comitato NATO di revisione della difesa, i principali aspetti della tecnica alpinistica quale applicazione per l'impegno di minori unità alpine in zone impervie e presentare i moderni materiali speciali in dotazione per tali attività.

Subito dopo l'esercitazione alpinistica, «briefing», al villaggio alpino di Corvara con illustrazione di quelle che sono le caratteristiche operative di queste «truppe scelte» e dei mezzi attualmente in dotazione. Da anni le truppe alpine perseguono una «politica» di versatilità che le ha portate ad

operare su tutto il territorio nazionale ed all'estero nell'ambito di quella forza NATO che svolge la sua azione deterrente in Norvegia, in Danimarca ed in tutte quelle aree di contingenza a sud e ad est in Europa.

Gli alpini hanno dimostrato di essere soldati attualissimi nell'ambito di quella rivalutazione delle fanterie leggere da più parti portata avanti. «Ne hanno le caratteristiche umane e specifiche - ha detto il generale Poli in conclusione della dimostrazione. Ma per poter svolgere a pieno titolo questa loro funzione, gli alpini debbono ancora completare i mezzi e gli armamenti. Al momento abbiamo raggiunto una capillare mobilità nel campo dei trasporti logistici e ciò ci permetterà di assolvere alle esigenze di carattere addestrativo e sociale».

Visita, quindi, alla mostra dei nuovi mezzi in dotazione, fra i quali il motorcarrello MTC 80 idoneo al trasporto (su terreno impervio e scosceso) di 200 kg. di materiale; l'Alpen Scooter per servizi di squadra e lo Ski-Doo per le ricognizioni e le operazioni di staffetta su neve.

Impegno quindi rispettato per gli alpini: addestramento in montagna, ma possibilità di agire su tutto il territorio nazionale. Manca ancora qualcosa al programma di «versatilità», ma la serietà e l'impegno dei soldati di montagna glielo faranno ottenere.

Gaetano Liuni

Nell'esercitazione «Muflone '84»

## CONTRO LA FOLGORE QUELLI DELL'«OROBICA»

L'area prescelta era la Calabria. Il cordiale incontro degli alpini con la popolazione. Uno spostamento di oltre 1300 km., in tre giorni, da Vipiteno a Crotona

Denominazione convenzionale dell'esercitazione: «Muflone '84»; vi hanno partecipato in ruoli contrapposti alpini dell'«Orobica» e paracadutisti della Folgore. Finalità: addestrare i quadri e i reparti ad operare in condizioni di isolamento, svolgendo forme di lotta a carattere episodico in un quadro operativo coordinato ed unitario. Area prescelta: la Calabria. E' stata un'esperienza tutta nuova, ma ambita, per gli alpini del-

l'«Orobica».

I reparti impegnati sono stati il battaglione «Morbegno» e la 53ª batteria del gruppo art. mont. «Sondrio» che all'alba del 3 maggio sono partiti da Vipiteno con 80 automezzi, alla volta della Calabria. In 3 giorni, attraversando tutta la penisola e percorrendo oltre 1300 chilometri, hanno raggiunto le località di Castrovillari, Camigliatello Silano e Crotona.



I ragazzi dell'«Orobica» hanno avuto l'occasione per ammirare i famosi bronzi di Riace

L'esercitazione è complessa, richiede professionalità e iniziativa fino ai minimi livelli. Il «gioco libero» dei partiti contrapposti costituisce la peculiarità della «Muflone '84»: i reparti «antagonisti» si affrontano sul terreno senza seguire uno sviluppo dell'azione prestabilita, ma puntando decisamente a sventare la sorpresa dell'avversario. Le decisioni dei singoli comandanti, quindi, vengono prese di volta in volta in funzione della situazione creatasi a seguito delle azioni precedenti. Ogni alpino vive con convinzione ed entusiasmo i vari atti tattici, sente che più è addestrato meglio assolverà il compito affidatogli a tutto vantaggio dell'unità in cui opera.

L'impegno non è mancato, la fatica si è fatta sentire; ma ci sono stati anche momenti di pausa in cui si è avuto il tempo di entrare a contatto con il nuovo ambiente (come è noto, il reclutamento dell'Orobica è prevalentemente costituito da lombardi): la Calabria con la sua generosa popolazione e le sue bellezze naturali ed artistiche. Sono state organizzate diverse visite culturali agli scavi archeologici di Sibari, al Museo Nazionale di Reggio Calabria, a vari castelli e chiese. Come è ormai tradizione, e non solo dagli alpini, sono state organizzate, nei Comuni che hanno ospitato i singoli reparti, cerimonie militari con deposizione di corone ai monumenti ai caduti. Vi hanno assistito le autorità locali e, con calorosa partecipazione, le popolazioni locali.

Il comandante della 15ª Zona Militare di Cosenza, gen. Pietro Grandinetti, in occasione della visita ai reparti del comandante della «Orobica», gen. Zanotto, ha organizzato un pranzo a Camigliatello Silano a cui hanno partecipato, oltre ad alpini e paracadutisti, alte personalità della Regione Calabria.

Ciò che gli alpini sicuramente non dimenticheranno è il contatto avuto con la gente del luogo: istintiva gentilezza, senso dell'ospitalità





Gli alpini del «Morbegno al rientro da una delle fasi dell'esercitazione «Muflone '84»

ta, affetto e curiosità. Si sono instaurati subito rapporti di amicizia; soprattutto i bambini, con la loro spontaneità hanno messo gli alpini a loro agio, li hanno fatti sentire a casa loro. La «Muflone '84», in sintesi, è stata un'esercitazione di grande interesse addestrativo ed operativo, che, oltre ad aver consentito di impiegare unità alpine in ambienti diversi da quelli tradizionali, ha consentito di verificare la fattibilità e tempestività dell'intervento all'estremo lembo meridionale della Nazione di unità provenienti dalle regioni alpine: è questo in armonia con l'intento di conferire versatilità alle truppe alpine.

## PENNE NERE A LOURDES



Dal 25 al 28 maggio 1984 si è svolto a Lourdes il 25° Pellegrinaggio militare internazionale cui hanno partecipato soldati rappresentanti di 23 Paesi. Anche quest'anno si è notato l'intervento degli alpini italiani internazionali dei giovani, cioè gli speciali incontri sul tema di quest'anno: «Cristo ci riunisce: viviamo l'unità!». Lo scopo dei «Carrefours» (tenuti nel Salone delle Feste) era quello di conoscersi, scambiarsi delle idee sul tema del pellegrinaggio, pregare e cantare insieme, mettere in comune le proprie esperienze umane e religiose, fare amicizia.

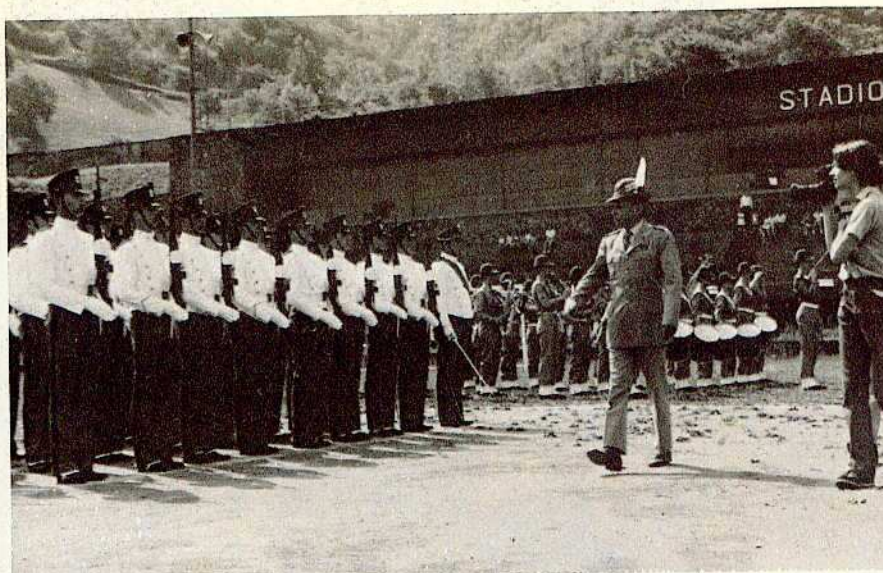
Gli alpini si sono fatti onore e la loro cordialità ha lasciato un caro ricordo in tutti i partecipanti al pellegrinaggio militare. Nella foto, al centro, il generale Luciano Brancati e l'Ordinario militare mons. Gaetano Bonicelli. (Testo e foto di Vinicio Fantin)



A Breno, ospiti dell'«Orobica» e dell'ANA camuna

# FESTEGGIATI 180 RAGAZZI DE «LA NUNZIATELLA»

Centottanta ragazzi, alunni del 3° e 4° anno di liceo scientifico e classico della scuola militare «La Nunziatella» di Napoli, ospiti della base logistica della brigata alpina «Orobica» al Passo del Tonale, sono stati festeggiati a Breno, nota località della Valcamonica, dagli alpini in congedo della valle. La manifestazione, caratterizzata da una commovente partecipazione popolare, ha costituito una testimonianza indelebile dello spirito di fratellanza e di ospitalità che accompagna le penne nere. Alla cerimonia hanno presenziato il gen. Poli, comandante del 4° Corpo d'Armata alpino, il gen. Zanotto, comandante della «Orobica», il presidente dell'ANA, Leonardo Caprioli (il quale non ha voluto tradire le sue origini lombarde), l'on. Castagnetti, il sindaco di Breno Tassare e di Edolo Chiesa, il prof. Fontana in rappresentanza della comunità montana della Val Camonica, l'assessore Bonomelli in



Il gen. Poli passa in rassegna lo schieramento degli allievi dello storico collegio militare napoletano

Il comandante del 4° Corpo d'Armata alpino rende onore al monumento alla Resistenza

rappresentanza della Provincia e il generale di Corpo d'Armata in congedo Formen-

to. L'organizzazione si è rivelata impeccabile, sia sotto il profilo logistico che sotto quello umano. Il gen. Poli ha passato in rassegna gli allievi della Nunziatella, i quali hanno sfilato per le vie del centro; sono quindi state deposte delle corone d'alloro al monumento alla Resistenza camuna ed è stata successivamente celebrata la messa.



## NEL FORTE DI OSOPPO GIURANO LE RECLUTE DEL BTG. «VICENZA»

Domenica 30 settembre 1984, alle 10 avrà luogo a Osoppo il giuramento delle reclute del btg. «Vicenza» della brigata alpina «Julia». L'antico forte di Osoppo tanto caro ai friulani, fu sempre il fulcro di resistenza dei valorosi abitanti. Esso permise tra l'altro nel 1848, a prezzo di inenarrabili sacrifici, la gloriosa resistenza dei 361 eroici friulani che per ben 7 mesi tennero impegnato l'esercito austriaco, che alla fine riconobbe

l'invitto valore di quei prodi con l'onore delle armi. L'eroica difesa di Osoppo valse, nel 1898, la concessione della medaglia d'Oro al Valor Militare alla Bandiera del Comune e nel 1923 il forte venne dichiarato Monumento Nazionale.

Nel ricordo di queste eroiche gesta avverrà dunque il giuramento alpino. Ecco il programma: ore 10: nel campo sportivo giuramento. Sarà presente la bandiera di guerra del 3° affiancata dalla

bandiera medaglia d'oro di Osoppo 1848; ore 12: sul forte di Osoppo saranno resi gli onori ai Caduti. Saranno presenti in postazione i vari pezzi in dotazione all'epoca dei «montagnini» indossanti le divise storiche.

Hanno assicurato la loro presenza, tra gli altri, il presidente nazionale Caprioli e il comandante del 4° Corpo d'Armata alpino gen. Poli.



Si terrà nei giorni 25, 26 e 27 ottobre

# SICUREZZA IN MONTAGNA: CONFERENZA A ST. VINCENT

Dimostrazioni ed esercitazioni nella cornice del convegno

Il Comando del 4° Corpo d'Armata alpino, con il patrocinio del Ministero della Difesa, organizzerà nei giorni 25, 26 e 27 ottobre '84 a Saint Vincent, al Centro Congressi del Grand Hotel Billia, la 3° Conferenza Internazionale sulla sicurezza in montagna. La manifestazione si propone di continuare il processo di approfondimento della conoscenza del particolare ambiente, iniziata nel 1982 a Merano e proseguita l'anno scorso a Bolzano sviluppando la tematica della sicurezza della vita in montagna.

L'iniziativa sarà realizzata con la collaborazione della Regione Val d'Aosta, della società SITAV, del Comune di Saint Vincent e del Salone Internazionale della montagna di Torino.

Il convegno, articolato in tre giornate, vedrà la partecipazione di personalità politiche di chiara fama, di esperti e studiosi di livello internazionale e di rappresentanze delle amministrazioni provinciali e regionali.

Nella prima giornata si terrà un seminario sulle forme di intervento civile e militare ritenute indispensabili per la salvaguardia delle condizioni di vita nell'ambiente montano. Il secondo giorno sarà dedicato allo studio delle valanghe, tematica che verrà affrontata con l'intento di individuare con la maggiore concretezza possibile i mezzi per prevederne le cause e le modalità, per ridurne gli effetti. Nel terzo giorno, oltre agli interventi liberi dei convenuti e dei rappresentanti delle regioni montane, saranno trattati alcuni aspetti particolari dell'organizzazione per la protezione civile attuata a livello centrale e periferico, a cura di Enti e di Associazioni pubbliche e private.

A margine dei lavori ed in stretta connessione con la suddetta tematica di studio, il programma della conferenza prevede una dimostrazione del funzionamento di un laboratorio di fisiopatologia di alta quota per l'accertamento dell'efficienza fisica degli operatori in montagna, e lo schieramento di un campo base di alta quota della spedizione Monzino sull'Everest e di un complesso chirurgico aviotrasportabile.

Inoltre la Regione Val D'Aosta, con la collaborazione della Scuola Militare Alpina, effettuerà una esercitazione pratica di attività anti incendio in montagna.

La bella iniziativa della sezione di Vercelli

## TERRA DI 59 NAZIONI NEL TRIPODE DELLA PACE

I festeggiamenti per il 60° anniversario di costituzione si sono conclusi e la sezione di Vercelli, ora, può guardare in retrospettiva ad un'iniziativa che era ottima: chiedere a tutte le nazioni un pugno di terra per creare un terreno internazionale sul quale mettere a dimora «gli alberi della pace» ed alla loro fioritura, ogni primavera, inviarne i petali ai popoli quale messaggio di Pace. Quando arrivò la prima terra i cuori cominciarono ad aprirsi: era la terra di Albania che tanti alpini bagnarono del loro sangue. E, poco alla volta, arrivarono altre terre, di tutti i continenti ed il numero di 59 coronò l'opera. Tutte le terre sono accompagnate da lettere di adesione che la sezione di Vercelli terrà con orgoglio in una speciale cartella.

Sabato 23 giugno si è svolta la cerimonia della posa «alberi della pace» con inaugurazione del monumento illustrante lo scopo di questi alberi nella piazza che il Comune ha intitolato «Piazza degli alpini» cambiando la primitiva toponomastica di piazza Napoli.

Alla presenza di tutte le autorità civili e militari della provincia,

tanti giovani hanno versato le terre delle 59 nazioni in un grande tripode dove sono state mischiate. Da qui, dei bambini, ne hanno portato un po' alle radici degli alberi della Pace. Dopo che il sindaco ebbe scoperto il monumento e l'arcivescovo lo ebbe benedetto anche il consigliere nazionale Gabba ha parla-

to mettendo in evidenza l'iniziativa. In mattinata erano arrivati alcuni telegrammi coi quali, gli addetti militari di Ambasciate, causa sciopero degli aerei, si scusavano di non poter essere presenti. Dopo la cerimonia è stata presentata alle autorità la «cucina da campo» che la sezione di Vercelli mette a disposizione del-



La cerimonia della posa degli alberi

la Protezione civile.

La sera, sul campo della Pro Vercelli, dopo numerosi lanci di paracadutisti, la fanfara della «Taurinense» ha concesso uno spettacolo indimenticabile alla popolazione.

Il giorno dopo al raduno erano presenti le sezioni di Biella, Torino, Casale, Novara, Aosta, Omegna, Domodossola, Valsesia e moltissimi gruppi. Gli applausi più numerosi sono andati alla rappresentanza di Zara, Pola, Fiume. In piazza Cavour l'avv. Scagnò, presidente della sezione di Torino, ha preso la parola.

Ha preso poi la parola il presidente nazionale Caprioli, il cui discorso appare sul numero unico di Vercelli. Numero unico che riporta anche, oltre a quello del sindaco e dell'arcivescovo e del presidente sezionale, il saluto del prefetto Vitiello, proveniente dalla sede di Belluno.

### ARTIGLIERI DEL «BELLUNO» INCONTRO A DESENZANO

Reduci della 22° batteria gruppo «Belluno»: ritroviamoci a Desenzano del Garda (Bs) presso la casa del Combattente alle 10 del 30 settembre '84. Per conferma e informazioni telefonare al n. 030-968332 chiedendo del signor Caglieri, oppure al n. 0375-83374.





L'8° Campionato nazionale ANA di corsa in montagna a staffetta

## A PERDIFIATO 87 ATLETI TRA LE GINESTRE DEL TIVANO

Nella gara tra sezioni ha vinto Belluno, rompendo l'annosa egemonia bergamasca. Tra i GSA, la palma a quello di Como. La «Taurinense» ha la meglio sugli altri concorrenti con le stellette

**Dal nostro inviato**

Tutto è bene quel che finisce bene. Questo popolare e saggio aforisma calza a perfezione per definire il regolare e soddisfacente svolgimento del Campionato nazionale di corsa in montagna a staffetta di 3 concorrenti, svoltosi il 1° luglio scorso al Pian del Tivano. La località teatro di gara di questa 8° edizione del Campionato è situata a quota 943 mt. ed è raggiungibile in macchina da Como (30 km.) passando da Erba e da Canzo, base logistica della manifestazione. Si tratta di un' amena conca verdeggiante caratterizzata, in questa stagione, da una vivace fioritura di ginestre e circondata da rilievi notevoli ma non eccessivamente severi lungo i quali si è sbizzarrita la fantasia e l'abilità di Roberto Invernizzi, tracciatore del percorso. Circa la competizione, spicca in modo particolare la formula «a staffetta» che concede la possibilità di mettere in luce quello spirito di squadra o di reparto assimilato da veci e bocia fin dai tempi più o meno lontani della naja, retaggio delle accese gare di compagnia, di battaglione e di brigata (per gli anziani, di reggimento) per cui il reparto di appartenenza è e per sempre rimane «il più meglio che ci sia», oggi simboleggiato in quel grande insuperabile conglomerato di sezioni ed di gruppi che è la nostra Associazione.

Sabato sera, secondo programma, si svolgeva nella piazza di Canzo un applaudito concerto della fanfara alpina dell'ANA di Asso seguito dalla esibizione del Coro C.A.O. di Como diretto da Paolo Busana. Il mattino di domenica si presentavano alla partenza 87 atleti in rappresentanza di 11 sezioni, 4 reparti alpini e, partecipazione piuttosto modesta, due G.S.A. Emergeva, come di consueto, la consistenza numerica delle squadre di Bergamo - grande favorita e già vincitrice di ben quattro delle precedenti sette edizioni del campionato - con otto formazioni in lizza.

Abbastanza soddisfacente la partici-

zione complessiva, ma siamo alle solite - un'analogha manifestazione, nella vicina Lecco, dotata di grossi allettanti premi aveva sottratto parecchi atleti, alcuni anche di valore assoluto. Premetto che non provo alcun piacere a ritornare su questo decisamente sgradevole argomento, ma è un fatto che il puntuale ripetersi di certe situazioni denota la poca sensibilità in qualcuno. Chi si sente toccato faccia un esame di coscienza e, se è leale, un ripensamento.

Torniamo alla gara specificando che alle 9 scattavano i concorrenti della prima frazione e si mettevano immediatamente in luce i favoriti appartenenti alle terne di Belluno, Salò e Bergamo che in quest'ordine davano il cambio, dopo poco più di mezz'ora di corsa, ai compagni pronti in nervosa attesa per la seconda galoppata. In questa prima fase della gara, Ennio Di Bona, potente frazionista dell'ANA di Belluno, staccava di 11" il

**Il momento del «via»: i concorrenti si scatenano sui verdi prati di Pian del Tivano**







Frazione di staffetta con passaggio del «testimone» tra i due atleti  
Momenti e protagonisti della premiazione



Capelli grigi, ma falcata sicura: gli anni non spaventano questo atleta

concorrente di Salò e di 14" quello di Bergamo. Distacchi certamente non compromettenti, ma la situazione cambiava al termine della frazione che vedeva il forte bellunese Beppino Lorenzet lanciare il compagno di squadra, il plurititolato Damiano Da Riz, con un vantaggio di 1'40" sul bergamasco Alfredo Pasini, atleta validissimo ma in questo caso un po' sottotono rispetto al suo reale e riconosciuto valore, probabilmente per ragioni di allenamento; seguiva a pochi passi Giuseppe Rivetta di Salò.

L'affermazione finale - ribaltando i pronostici della vigilia - andava quindi a Belluno con Da Riz che tagliava vittoriosamente il traguardo tra gli applausi e il comprensibile entusiasmo dei compagni di squadra e di sezione. Da sottolineare l'accanita rincorsa del fortissimo bergamasco Andrea Giupponi che rosicchiava, ma invano, manciate di secondi alla lepre bellunese avviata alla vittoria. Terzi i bravi atleti di Salò seguiti a breve



Un concorrente «galoppa» lungo un tratto in discesa del percorso



Il coro C.A.O. di Como si è esibito nel suggestivo scenario della piazza di Canzo

distanza da Trento il cui terzo frazionista, Vito Vanzo, segnava il miglior tempo assoluto con 32'42"8.

Nella categoria GSA si imponevano i giovani di Como su quelli di Valsassina. Infine nei reparti alpini si affermavano i bocia della brigata «Taurinense» sui commilitoni della Scuola Alpina di Aosta e della brigata «Orobica».

Mentre i concorrenti erano duramente impegnati lungo il percorso, monsignor Tarcisio Piggionati, già cappellano del 5° alpini, celebrava la messa al campo.

Alla ricca e abbondantemente dotata premiazione erano presenti i consiglieri nazionali Cagelli e Merlini, nonché il presidente della

(segue a pag. 32)

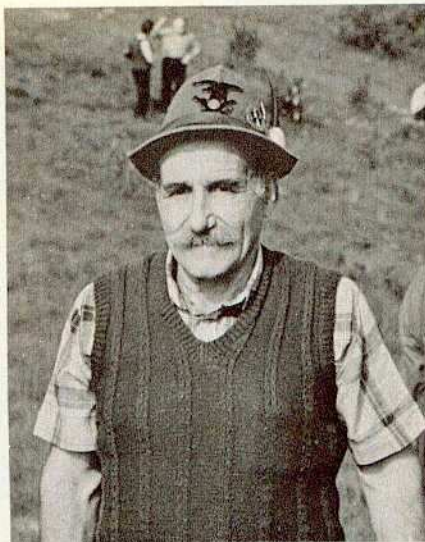


## 87 ATLETI A PIAN DEL TIVANO

(segue da pag. 31)

comunità montana del trinagolo lariano dott. Pagani. Il responsabile allo sport, Perona, porgeva il saluto a nome del presidente nazionale Leonardo Caprioli, forzatamente assente, e il meritato plauso agli instancabili organizzatori per la perfetta riuscita della manifestazione; dal canto suo, il reggitore della sezione organizzatrice, Ostinelli, commentando la rottura della egemonia di Bergamo ad opera dei bellunesi, concludeva spiritosamente, rivolto ai bergamaschi: «Non prendetevela: avete già il presidente nazionale, potete quindi essere paghi». Seguiva la lettura delle classifiche e conseguente consegna dei premi ad opera dello speaker e factotum della manifestazione, Achille Gregori, che rivolgeva inoltre particolari ringraziamenti ai titolari e alla direzione della ALSO-Enervit generosa sponsorizzatrice della competizione.

Da menzionare l'ospitalità della sezione comasca e degli alpini del luogo, tra i quali



Era presente anche un vecchio reduce del «Cervino» in Russia, il maestro di sci Eliseo Longoni

spiccava la grintosa figura del vecchio maestro di sci Eliseo Longoni, reduce di Russia del glorioso «Cervino».

Nito Staich

## LE CLASSIFICHE

### SEZIONI ANA

1° Belluno (De Bona, Lorenzet, Da Riz); 2° Bergamo (Lazzarini, Pasini, Giupponi); 3° Salò (Ferrari, Rivetta, Bicelli); 4° Trento (Cappelletti, Nardin, Vanzo); 5° Treviso (Piazza, Botter, Guglielmin).

### GSA

1° Como (Fontana, Molteni, Meroni); 2° Valsassina (Devizzi, Devizzi Lorenzo, Plati).

### REPARTI ALPINI

1° Brigata «Taurinense» (Baret, Sannini, Fantoni); 2° Scuola Mil. Alpina (Felicetti, Bonazzi, Fogu); 3° Brigata «Taurinense» (Ferriani, Pastorelli, Giay); 4° Brigata «Orobica» (Paredi, Bodo, Deganello); 5° Brigata «Orobica» (Cantalupi, Vocisano, Ferraro).

### ORDINE D'ARRIVO 1° FRAZIONE

#### CATEGORIA ANA

1° De Bona Ennio, ANA Belluno; 2° Ferrari Elio, ANA Salò; 3° Saio Bortolo Lino, ANA Bergamo; 4° Lazzarini Luigi, ANA Bergamo; 5° Piazza Cesare, ANA Treviso.

#### CATEGORIA REPARTI MILITARI

1° Baret Elio, brig. «Taurinense»; 2° Felicetti Martino, Scuola Mil. Alp.; 3° Ferriani Germano, brig. «Taurinense»; 4° Paredi G. Luigi, brig. «Orobica»; 5° Cantalupi Bruno, brig. «Orobica».

#### CATEGORIA JUNIORES GSA

1° Fontana Stefano, GSA Como; 2° Devizzi Luigi, GSA Valsassina.

### ORDINE D'ARRIVO 2° FRAZIONE

#### CATEGORIA ANA

1° Lorenzet Beppino, ANA Belluno; 2° Pa-

sini Alfredo, ANA Bergamo; 3° Rivetta Giuseppe, ANA Salò; 4° Nardin Giorgio, ANA Trento; 5° Moretti Silvano, ANA Bergamo.

#### CATEGORIA REPARTI MILITARI

1° Sanini Livio, «Taurinense»; 2° Bonazzi Giovanni, Scuola Mil. Alpina; 3° Pastorelli Romano, «Taurinense»; 4° Bodo Fabrizio, «Orobica»; 5° Vocisano Giuseppe «Orobica».

#### CATEGORIA JUNIORES GSA

1° Molteni Andrea, GSA Como; 2° Devizzi Lorenzo, GSA Valsassina.

### ORDINE D'ARRIVO 3° FRAZIONE

#### CATEGORIA ANA

1° Vanzo Vito, ANA Trento; 2° Giupponi Andrea, ANA Bergamo; 3° Da Riz Damiano, ANA Belluno; 4° Bicelli Claudio, ANA Salò; 5° Suardi G. Pietro, ANA Bergamo.

#### GSA

1° Meroni Mauro, GSA Como; 2° Plati Graziano, GSA Valsassina.

#### REPARTI ALPINI

1° Fantoni Roberto, «Taurinense»; 2° Fogu Mauro, Scuola Mil. Alp.; 3° Giay Giovanni, «Taurinense»; 4° Deganello Carlo, «Orobica»; 5° Ferraro Sandro, «Orobica».

Il Trofeo «Ettore Erizzo» è stato assegnato alla sezione di Belluno; il Trofeo «Rinaldo Maffei», al GSA di Como; la Coppa donata dalla sezione di Como a ricordo dell'alpino Carlo Mauri perito con la sua famiglia in seguito all'attentato nella stazione di Bologna, alla Scuola Alpina di Aosta.

## «MARCIA DEGLI ALTIPIANI» NELLE ZONE DELLA 1° GUERRA

Il 1° luglio u.s. a Folgaria, in provincia di Trento, si è svolta la marcia in montagna non competitiva denominata «Marcia degli Altipiani». In precedenza, per ben 10 anni, si era svolta con molto successo la «Marcia delle Nazioni», cioè la Folgaria, Lavarone, Asiago, con arrivo sull'imponente viale degli Eroi al Sacario di Asiago. Poi, forse per banali incomprensioni tra i gruppi organizzatori, si è spenta di colpo, allorché godeva di un notevole successo.

A questo punto, per fortuna, gli organizzatori di Folgaria e di Serrada non si sono dati per vinti e hanno messo in piedi un'altra manifestazione altrettanto bella se non più bella della prima; la «Marcia degli Altipiani» che si svolge nei magnifici dintorni di Folgaria, attraverso boschi, radure, camminamenti, trincee, strade militari che furono campi di battaglia, toccando inoltre tre forti austro ungarici, colossi illustri della guerra '15-'18, ancora in stato apprezzabile di conservazione, cioè il forte Dosso delle Somme, Sommo Alto e Chierle.

Eccezionale il lavoro fatto dal gruppo alpini di Folgaria al forte del Sommo Alto. Basti dire che sono riusciti, con un generatore di corrente ad illuminare una delle gallerie, rendendola praticabile ai marciatori, che per un attimo hanno potuto vivere nel ricordo di coloro che ivi hanno sofferto e donato il bene più prezioso, la vita. E' stato senza dubbio un impegno improbo che ha messo in risalto l'indomita volontà degli alpini.

Agostino Carenzio

## AL GEN. SIMONETTI STELLA D'ORO AL MERITO SPORTIVO

Il gen. Carlo Simonetti, un alpino che vive a Buenos Aires, è stato recentemente insignito della Stella d'oro al Merito Sportivo. Glielo ha comunicato personalmente il dott. Franco Carraro, presidente del CONI, con una lettera che riportiamo integralmente.

«Caro Signor Simonetti,

ho il piacere di comunicarLe che Le è stata concessa la Stella d'oro al Merito Sportivo, quale giusto riconoscimento per l'attività da Lei per tanti anni svolta in favore dello sport italiano.

Nel congratularmi vivamente per l'onorificenza conferitaLe e nella certezza che si potrà sempre contare sulla Sua intelligente e fattiva collaborazione, Le rendo noto che la prevista Cerimonia di consegna avrà luogo in Roma il 23 maggio p.v., alle ore 12, presso la Palestra I.S.E.F. al Foro Italico. Nel pomeriggio il Signor Presidente della Repubblica, sarà lieto di ricevere i premiati al Palazzo del Quirinale.

Mi è gradita l'occasione per rinnovarLe le mie personali felicitazioni ed inviarLe i miei più cordiali saluti.

Franco Carraro



Rivelazione al 15° Campionato nazionale ANA di tiro a segno

# UN CAMPIONE FORMIDABILE CON CARABINA E CON PISTOLA

Nel poligono di Vittorio Veneto il capitano Piva della «Cadore» ha totalizzato un punteggio fantastico, rispettivamente di 297 e 278 su 300

Nei giorni 23 e 24 giugno si sono dati appuntamento, nell'accogliente poligono di Vittorio Veneto, i partecipanti al 15° Campionato nazionale di tiro con carabina libera, ed al 1° campionato nazionale di tiro con pistola standard. L'estensione della gara anche ai tiratori di pistola è la riprova di quanto interesse susciti questa manifestazione tra gli atleti alpini e, se si considera che per la prima edizione i concorrenti iscritti erano già 53, è prevedibile un notevole incremento dei partecipanti nelle prossime edizioni. Quattro i trofei in palio, due per le rappresentative militari e due per le sezioni ANA (ovviamente uno di pistola ed uno di carabina).

La sezione ANA di Vittorio Veneto ha accolto nel modo migliore gli alpini convenuti per la gara. Distribuiti in quattro turni, si sono alternati sulle piazzole di tiro nella sola giornata di domenica ben 76 tiratori di



Il poligono di Vittorio Veneto durante la gara di tiro con la carabina



Un momento della premiazione: ricevono gli attestati i vincitori della gara di pistola standard

carabina e 42 di pistola.

Perfetta l'organizzazione del Tiro a Segno di Vittorio Veneto, che consentiva in pochissimi minuti l'esposizione dei risultati parziali durante la mattinata. Alla manifestazione erano presenti il presidente nazionale dott. Caprioli, alcuni consiglieri, il sindaco della città avv. Concas, il comandante del presidio militare gen. De Tomas.

In un suo breve intervento Caprioli ha ricordato che l'amicizia che regna nell'Associazione è la forza del nostro operare, che le gare organizzate sono prova di antagonismo, ma anche e soprattutto di lealtà, lealtà

sportiva ed alpina.

Come era previsto dal programma, la gara è stata suddivisa in due giornate: al sabato hanno sparato i militari alle armi, mentre nella mattinata della domenica i soci delle sezioni ANA. Degni di nota i risultati finali.

**REPARTI MILITARI.** Dopo diversi anni di incontrastato dominio del maresciallo De Chirico nel tiro con la carabina (olimpionico, campione italiano assoluto, ecc.), quest'anno è stato preceduto in classifica dal capitano Piva della «Cadore» che totalizzava 297 punti su 300. Analoga sorte nella classifica di pistola con Piva sempre al 1° posto con punti 278 su 300 che precedeva altri 12 tiratori. Nella classifica carabina libera a squadre 1° la «Cadore», seguono «Orobica», «Julia», «Taurinense»; nella pistola 1° la «Orobica» davanti a «Julia» e «Cadore».

**SEZIONI ANA.** Domenica mattina in un clima decisamente autunnale con folate di vento freddo iniziava la gara dei soci ANA. I tiratori sanno quanto scompenso porti al tiro il vento che soffia con una certa intensità, ma sembra che tutto questo non abbia affatto influito sul rendimento di ognuno (anche perché già a mezza mattinata il sole cominciava a far capolino tra le nuvole per poi inondare il campo di tiro nel pomeriggio) se si osservano con attenzione i risultati finali degni di una giornata. I pronostici davano per buoni piazzati i nomi che annualmente si collocano nel primo gruppo dei 10 concorrenti. La vittoria quest'anno è andata a Emilio Bertella di Brescia che in virtù di un maggior numero di centri, sebbene a pari merito con il secondo, Paolo Isola di Udine, si aggiudicava il titolo di campione assoluto ANA con carabina. Limitati i distacchi dagli altri concorrenti, a riprova del buon livello

raggiunto dalla competizione. Nella classifica a squadre la sezione di Udine si aggiudicava il trofeo «Gattuso» seguita a soli 5 punti dalla squadra di Vittorio Veneto e da altre dodici squadre di rappresentanza.

Nella specialità di tiro con pistola standard vince, con punti 285, Mario Ubiali di Bergamo seguito da De Guidi e Laleggia di Verona e da Zennato di Padova. Buoni, anche nella pistola, i risultati finali. Nella classifica a squadre prima era Verona segui-



Il presidente Caprioli ha assistito a tutte le gare

ta da Bergamo e da Vittorio Veneto. Il tavolo della premiazione ricco come non mai, ha riservato un premio a tutte le squadre partecipanti affinché in ogni sezione rimanesse un tangibile segno della manifestazione che la sezione di Vittorio Veneto ha voluto con tanto zelo preparare.

Roldano De Bias



## Pennasport

La famosa gara annuale sarà organizzata dalla sezione ANA di Lecco

# 30 SETTEMBRE: A VALMADRERA 12° CAMPIONATO DI MARCIA

Splendido il percorso prescelto, nella zona dei Corni di Canzo

Il 30 settembre si svolgerà il 12° Campionato di marcia di regolarità in montagna. Quest'anno la scelta è caduta sui monti del Lecchese. La sezione ANA di Lecco è onorata che le sia affidata l'organizzazione del Campionato sia perché tra le varie gare sportive è una delle più belle, sia soprattutto perché la posizione geografica del

territorio può offrire percorsi adatti alla specialità che sono nel medesimo tempo itinerari di notevole interesse paesaggistico, per la flora, per la fauna, per la conformazione delle rocce.

La scelta della sezione è caduta su Valmadrera, borgo alle porte di Lecco dove ha sede uno dei suoi 60 gruppi



ANA, come punto di partenza e di arrivo della competizione, e per la vera e propria organizzazione ha chiesto un aiuto alla O.S.A. (Organizzazione Sportiva Alpinisti) società che ha appunto sede in Valmadrera e gode di vasti consensi e di largo seguito forte di una attività ultratrentennale.

Il percorso si snoderà dunque sui monti che fanno corona a Valmadrera, nella zona S. Tomaso/Corni di Canzo, nomi, questi ultimi, certamente noti non solo a chi è buon alpinista. Appuntamento a Valmadrera il 30 settembre prossimo per un incontro con la sezione di Lecco, con i suoi alpini, con la banda che compie dieci anni di vita, con il Coro Grigna, ma soprattutto appuntamento per un incontro sportivo leale e per una bella giornata di sole.

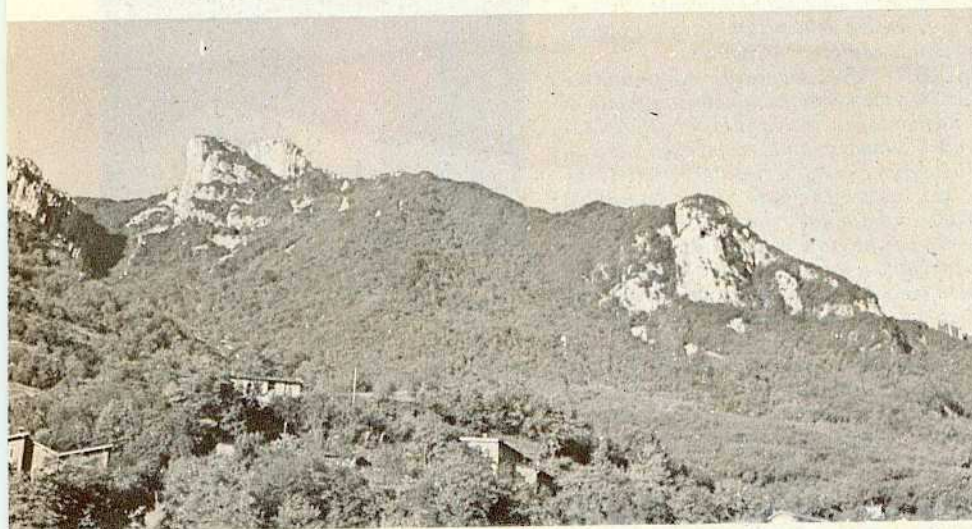
### ● ● ● In breve ● ● ●

A Bousson, alla presenza del generale Licurgo Pasquali, comandante della «Taurinense», ha avuto luogo la cerimonia di chiusura del corso sci di brigata, svolto in questa località dell'alta Val di Susa. Il magg. Tabiani, direttore tecnico del corso, ha tenuto una breve relazione per puntualizzare i risultati conseguiti in questo mese di attività ed esprimere la sua soddisfazione per il lavoro svolto dagli istruttori e per l'ottimo livello conseguito dagli allievi. Al termine della consegna degli attestati di «sciatore scelto» il generale Pasquali ha tenuto un breve discorso.

**Durante il Raduno Triveneto a Bolzano** è stato smarrito un cappello alpino corredato da: stelle alpine, stemma del premio raduno Triveneto, stemma del 6° alpini, stemma della 145° compagnia.

Appartiene probabilmente ad un alpino del 6° Reggimento alp. brigata «Trento».

L'interessato può rivolgersi al seguente indirizzo: Bar «Olga» via della Mendola 106, 39100 Bolzano.



Alcuni aspetti della zona dei Corni di Canzo dove si svolgerà la gara





PREMIO BERGAMO  
CHE LAVORA 1984

# AL MERCATINO DELL'ALPINO TROVI A PREZZO DI FABBRICA



## La cassetta per la posta

una garanzia per ricevere  
meglio la tua  
corrispondenza,  
sul cancello o sul muro di  
casa tua, diventa oggetto  
decorativo cm. 29,5x15 - h. 36

**A SOLE L 15.200**  
(spese postali comprese)



## Il crocifisso

cm. 18 x 30

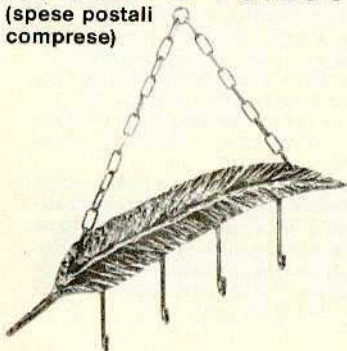
## e il portachiavi

cm. 30 x 28

due articoli al prezzo

**DI SOLE L 18.200**

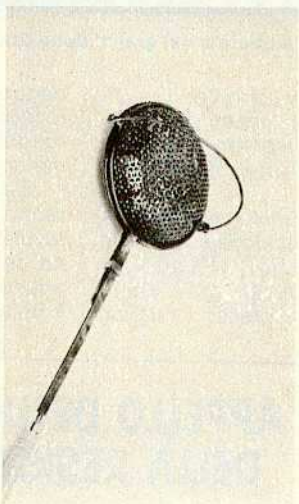
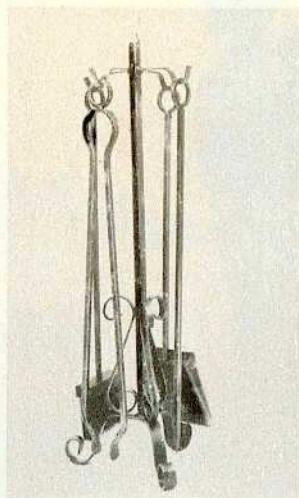
(spese postali  
comprese)



## Il porta attrezzi da camino

con pomolo d'ottone  
completo di: scopino -  
molla - attizzino -  
paletta cm. 22 x 22 - h. 66

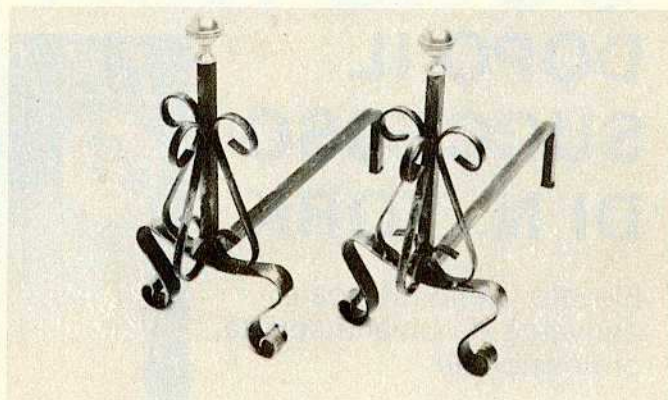
**A SOLE  
L 14.400**  
(spese postali comprese)



## La padella per castagne

una novità che  
ripropone in modo  
nuovo la tradizione  
delle caldarroste  
cm. 105 x 36 - h. 22

**A SOLE  
L 22.600**  
(spese postali comprese)



## Coppia alari da camino con pomolo d'ottone

cm. 44 x h. 42

**A SOLE L 12.500** (spese postali comprese)



## Parascintille con alette ripiegabili

cm. 15 + 60 + 15 - h. 50

**A SOLE L 24.000** (spese postali comprese)

## Parascintille rettangolare

cm. 60 x h. 50

**A SOLE L 17.000** (spese postali comprese)

Buono d'ordine da compilare e spedire in busta chiusa a:

# LA FERROTECNICA

Via 4 Novembre, 3  
24020 GANDELLINO (Bergamo) - Tel. 0346/43176

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio:

- N. .... Cassetta posta **a sole L 15.200 cad.**
- N. .... Crocifisso + Portachiavi **a sole L 18.200 cad.**
- N. .... Porta attrezzi da camino **a sole L 14.400 cad.**
- N. .... Padella per castagne **a sole L 22.600 cad.**
- N. .... Coppia alari da camino  
con pomolo d'ottone **a sole L 12.500 cad.**
- N. .... Parascintille con alette  
ripiegabili **a sole L 24.000 cad.**
- N. .... Parascintille rettangolare **a sole L 17.000 cad.**

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo

Nome ..... Cognome .....

Via ..... N. ....

CAP ..... Località .....



Sedici fra le più belle canzoni alpine

# CORO ANA IN DISCO

## DOPO IL SUCCESSO DI N. YORK

Elevato livello musicale  
derivante da un'alta serietà  
professionale

Preceduto da Spot televisivi sulle maggiori reti private italiane - è probabilmente la prima volta che un coro di carattere alpino-montanaro si inserisce così efficacemente con una immagine pubblicitaria particolarmente raffinata - giunge a noi una nuova incisione stereofonica del Coro ANA di Milano dedicata alle canzoni alpine.

Val la pena di sottolineare in questa sede la coerenza formale e l'attaccamento alla tradizione alpina da non confondere con immobilismo o retorica, di questo coro - che non finisce mai di stupirci - nel presentare in una veste tecnicamente perfetta quindici canti degli alpini che la maggior parte dei cori di tipo popolare tende generalmente ad escludere dal proprio repertorio.

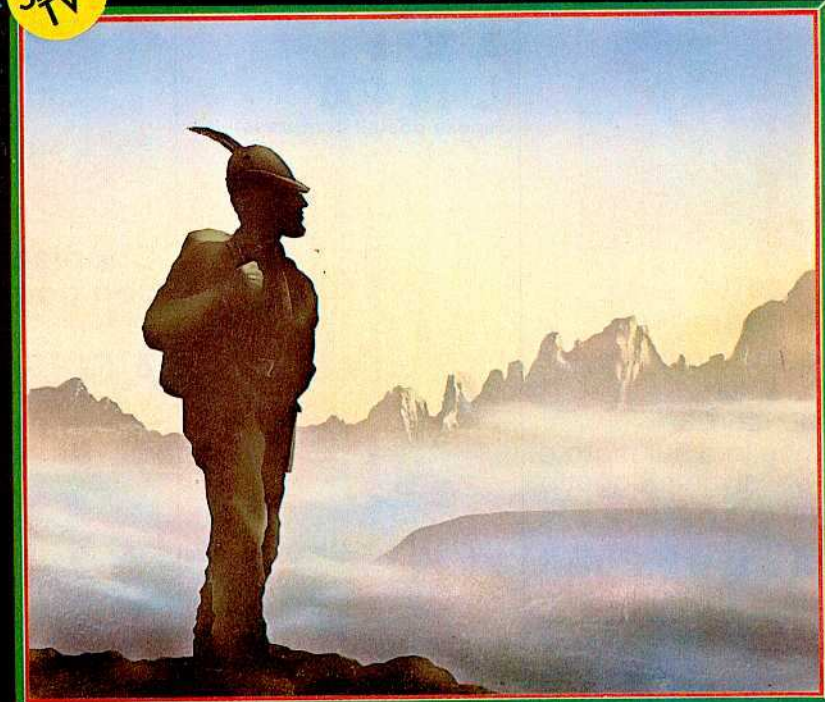
Il potere evocativo di questi canti, unito alla bravura del coro milanese che in materia di folklore alpino fa indubbiamente testo, è accresciuto da un elevato livello musicale.

In questa incisione il coro è riuscito a tenere volutamente integro il carattere semplice e schietto di questa particolare espressione popolare. Musicalmente, considerando il genere che essi eseguono, si nota una coscienza ed una serietà professionale di altissima qualità.

In una presentazione di Bruno Bettinelli (compositore fra i più famosi in Italia,

## LE PIU' BELLE MELODIE DEGLI ALPINI

SPOT  
TV



CORO ANA DI MILANO

La copertina del disco, elaborata dai grafici dello Studio IF di Milano

insegnante al Conservatorio Verdi di Milano, critico musicale) i «canti di montagna» sono dettagliatamente spiegati sia sotto il profilo artistico che sotto il profilo emotivo.

A fianco, un breve profilo del coro ANA con i dati più importanti della sua attività artistica dalla fondazione (1949) ad oggi.

Il disco è stato realizzato dalla «Carosello» ed è in vendita presso i migliori

negozi di articoli musicali. Inoltre la «Carosello» ha realizzato un adesivo (che qui riproduciamo) che viene regalato insieme col disco.

Siamo certi che i nostri soci apprezzeranno l'iniziativa, acquistando questo notevole documento dell'eccellenza artistica del Coro ANA di Milano, reduce dai successi nuovayorchesi, di cui abbiamo ampiamente riferito nel numero scorso.



L'adesivo «Amo gli alpini» che viene distribuito gratuitamente agli acquirenti del disco

## AOSTA: UN APPELLO DELL'ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA

Il 20 giugno del 1944 ad Aosta, una folta schiera di alpini della caserma Testafocchi e della Scuola Militare di Alpini venne catturata dai tedeschi e deportata in diversi campi di concentramento. Facevano parte di questo gruppo di alpini soldati valdostani, del Novarese, del Vercellese, dell'Alessandrino e di altre zone del Piemonte e della Liguria.

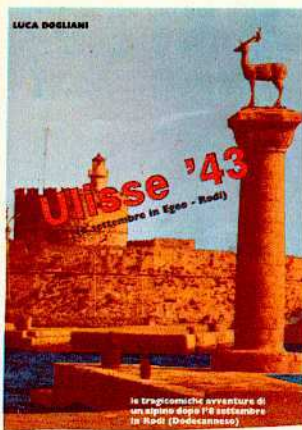
A 40 anni di distanza, l'Istituto Storico della Resistenza in Valle d'Aosta, intende raccogliere le testimonianze dei sopravvissuti, nel corso di una rievocazione che sarà fatta con gli auspici del Comitato Regionale per le celebrazioni del

40° anniversario della Resistenza.

L'Istituto rivolge quindi un appello a tutti coloro che furono protagonisti di quella vicenda affinché assicurino la loro disponibilità a rievocare il periodo dell'arresto e della deportazione, presenziando ad un incontro che si terrà ad Aosta nel prossimo autunno.

Le adesioni all'iniziativa e notizie utili al ritrovamento di quanti possono testimoniare sulla vicenda, devono essere comunicate tempestivamente all'Istituto Storico della Resistenza in Valle d'Aosta (via Xavier de Maistre 22 - 11100 Aosta - Tel. 0165/40846).





## ULISSE 43 (8 settembre in Egeo - Rodi)

Ho conosciuto Luca Dogliani quando, dopo qualche telefonata da Genova, è venuto appositamente a Milano a portare il suo manoscritto «Ulisse 43».

Nella sede del nostro giornale ho ricevuto cortesemente l'alpino Dogliani, ma ho dilazionato la promessa di recensire il suo elaborato a quando fosse definitivamente passato a libro e regolarmente pubblicato.

Devo dire con tutta franchezza che il voluto rimando, dato che sono ormai molti gli autori e gli editori che chiedono di far apparire le recensioni dei loro scritti su «L'Alpino» mi ha inconsciamente fatto procrastinare il piacere della lettura di un libro interessantissimo a cui auguro successo e una prossima ristampa nella quale saranno certamente eliminati i non pochi refusi tipografici. Libro interessante perché ci fa conoscere ciò che un alpino in particolari difficili momenti è capace di compiere, perché ci fa apprendere singolari tragiche situazioni in cui si vennero a trovare lontani dalla Patria migliaia di soldati italiani di tutte le armi dopo l'infame armistizio dell'8 settembre '43, perché almeno ci permette di mandare un riconoscente ricordo ai moltissimi anonimi morti lontano dalle loro terre, il cui sacrificio sarebbe rimasto, senza il particolareggiato ricordo di Dogliani completamente sconosciuto e dimenticato. Sono stati soldati, quelli che hanno combattuto e che sono morti nelle isole dell'Egeo che hanno compiuto, come quelli degli altri fronti, il loro dovere di italiani e che hanno, anche loro, contribuito a scrivere la storia della deprecata nostra seconda guerra mondiale.

L'autore di questo «Ulisse 43» non essendo uomo di lettera e scrivendo quindi con innata spontaneità è riuscito a trasformare una cronaca di avvenimenti bellici, ai più ignoti, in un libro di avventure per le vicissitudini che ha dovuto affrontare da quando borghese, direttore di una fabbrica di birra, ha poi da ufficiale duramente combattuto i tede-

schisti e ha quindi dovuto scappare in maniera rocambolesca dall'isola di Rodi e passare nelle varie isole del Dodecaneso braccato sia dai tedeschi che dagli inglesi sino all'aprile del '45 e dopo questa data perseguitato anche dai greci.

Questo libro che si legge di corsa per conoscere in quale nuovo avvenimento verrà a trovarsi coinvolto l'autore, ci dà anche la possibilità di apprendere i particolari dell'eroica resistenza offerta dai nostri marinai all'isola di Lero e le grandi tragedie dell'Egeo in cui furono coinvolti i piroscafi «Gaetano Donizetti» e «Orione», affondati con il loro carico umano di migliaia di nostri soldati, da annoverare purtroppo nel grande numero dei morti senza nome.

M.B.

**ULISSE 43** di Luca Dogliani - Le tragicomiche avventure di un alpino dopo l'8 settembre in Rodi (Dodecaneso) - Editore Prima Cooperativa Grafica Genovese - Pagg. 259.



## RITORNO

La drammatica esperienza degli alpini sul fronte russo raccontata da uno di loro e presentata da Mario Rigoni Stern.

Quarant'anni dopo Nelson Cenci rievoca così Nikolajewka: «... Per immensi pascoli di neve Sotto un cielo arato di morte Più volte sui tuoi dossi Si logorò l'audacia A cercarvi la vita

Da questo ormai leggendario paese il suo «Ritorno» assume una particolare caratteristica. Il volume di Cenci permette infatti al lettore di vivere la sorte di coloro che feriti e posti nell'impossibilità di camminare e di contare sulle proprie forze ebbero modo di toccare con mano la solidarietà e la fraternità alpine. La lettura di questo libro ci fa percorrere la tragica odissea di uno dei tanti reparti alpini impe-

gnati sul fronte russo, il btg. «Vestone» e ci dà modo di incontrare vecchi comandanti e amici quali il maggiore Bracchi e Peppino Prisco, ma soprattutto ci fa pensare con ammirazione agli umili e anonimi «veci» e «bocia» che mediante il loro senso del dovere e il loro spirito di sacrificio contribuirono in maniera determinante a far sì che il corpo d'armata alpino potesse lasciare il suolo russo senza subire l'onta della sconfitta.

Sono ormai numerosi i libri che raccontano le vicende della guerra di Russia, ma questo «Ritorno» di Cenci si differenzia perché lascia trasparire la pena dell'autore che non può scordare, anche se è tornato nella quiete e nell'affetto dell'ambiente familiare, i tanti compagni abbandonati al loro tragico destino.

M.B.

**RITORNO** di Nelson Cenci - La drammatica esperienza degli alpini sul fronte russo raccontata da uno di loro e presentata da Mario Rigoni Stern. Edizioni Rizzoli - Pagg. 143 - L. 5.500.

## UN SOLDATO ITALIANO IN LIBANO

Alla fine di giugno, pervenuti dall'editore, abbiamo ricevuto il libro scritto dal gen. Angioni dopo la sua permanenza in Libano al comando del corpo di spedizione del nostro esercito, il così detto «Italcon».

Ho subito pensato che la lettura di questo libro fosse la più adatta per il periodo di vacanze.

Sin dalle prime pagine mi sono però accorto che «Un soldato italiano in Libano» era un libro diverso dall'immaginato e molto più avvincente del previsto.

Non si è infatti trattato di strategia e di tecnica militare, ma di un preciso e variato racconto di artistico degli avvenimenti delle due operazioni Libano 1 e Libano 2, racconto che tiene avvinto l'interesse del lettore riferendo sui molteplici e singolari aspetti che si sono presentati a chi ha prima coordinato e poi comandato, con molto senso di responsabilità, questa difficile avventura che il nostro esercito fu chiamato ad affrontare.

Chi leggerà questo libro avrà infatti modo di apprezzare il comportamento del comandante e dei suoi comandati traendone felici constatazioni e positive considerazioni.

Per quanto riguarda il primo appaiono evidenti le sue peculiari qualità di conduttore di uomini, ma anche le sue doti di diplomatico e di fine negoziatore nei confronti di un ambiente umano difficilissimo e di una situazione tutta particolare. Franco Angioni completamente sconosciuto dalla pubblica opinione quando era qualificatissimo capo ufficio

operazioni dello Stato Maggiore è diventato molto popolare quando, assunto il comando delle forze del Libano, ha dimostrato di possedere doti di grande professionalità e di spiccata umanità, qualità indispensabili, e per guidare un corpo di spedizione, che mostrasse al mondo intero il volto nuovo dell'esercito italiano, e per trattare con le popolazioni locali, che hanno individuato nel soldato italiano un preparato uomo di guerra teso al mantenimento e alla salvaguardia della pace.

Circa poi i giovani che hanno compiuto, e sono stati i più, il loro servizio di leva nel Libano non si può che rimanere meravigliati apprendendo la maniera con la quale hanno affrontato il gravoso e pericoloso loro compito.

Basterebbe, a questo proposito, ricordare il significativo episodio del sottotenente Brognoli che, ferito gravemente nel corso di un rastrellamento a una gamba, gamba che gli dovrà poi essere amputata, in attesa di essere assistito e poi anche durante la degenza in ospedale continua a rammaricarsi perché a causa della sua ferita non si era potuto inseguire con maggior determinazione gli attentatori.

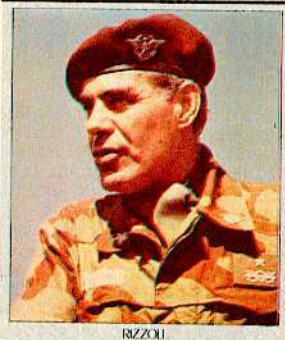
Questo episodio, uno fra i moltissimi citati nel libro del generale Angioni, induce a ricordarne altri di altri ufficiali e soldati che compiendo il loro dovere in guerra si sono analogamente comportati a dimostrazione che i fondamentali valori morali albergano ancora nei giovani.

Invito pertanto i lettori de «L'Alpino» a leggere lo scarno diario di Franco Angioni, che man mano si trasforma in aneddoto pittoresco, in entusiasmante storia di avventure, in acuta analisi politica e militare e in commossa partecipazione alla dolorosa vicenda di un popolo infelice e martoriato.

M.B.

**UN SOLDATO ITALIANO IN LIBANO** di Franco Angioni. Edizioni Rizzoli - Pagg. 153 - L. 14.000.

## FRANCO ANGIONI UN SOLDATO ITALIANO IN LIBANO





# La nostra stampa

Udine

## ALPIN JO' MAME GIORNATA DEL DISPERSO

Anche quest'anno in occasione della giornata del Disperso, sulla facciata del Tempio di Carnaccio è apparsa la scritta: «Attendiamo la salma di un nostro Caduto in Russia». Ma, come giustamente ha scritto «Il Messaggero», l'appello è apparso senza risposta.

In questa continua altalena di speranze e di delusioni, che si trascina da tanti anni, una cosa soprattutto addolora. Leggere in una relazione ufficiale che un funzionario della nostra ambasciata a Mosca, inviato in missione a Stalino per individuare un nostro sepolcreto militare non è riuscito ad individuarlo anche per la naturale inesperienza dell'incaricato dell'indagine, svolta, oltretutto, entro termini di tempo relativamente limitati. Si ritiene trattarsi del noto cimitero di Jussovo (nei pressi di Stalino), rinvenuto nel 1978, nel corso di un pellegrinaggio, da reduci e parenti e le cui fotografie sono apparse sul giornale di Mondadori «Storia Illustrata» del mese di maggio 1982.

E vieppiù addolora apprendere che «i tentativi potranno conseguire conclusivo successo soltanto se il Ministero degli Esteri italiano vorrà adottare una linea ferma e impegnativa al massimo livello, intesa ad ottenere dal Governo Sovietico l'autorizzazione a che una delegazione tecnica compia in URSS le attività di ricerca e di recupero delle spoglie dei nostri Caduti tuttora colà sicuramente tumulati.

Morale: chi è morto giace e la burocrazia si dà pace.

Verona

## IL MONTEBALDO LE NOSTRE CANZONI

Alpini, uomini semplici come le vostre canzoni, custodite la tradizione di un canto popolare pieno di ricordi e di nostalgie, il canto dei vostri vecchi levatosi al fuoco del bivacco, durante le lunghe ore di attesa, dopo marce estenuanti.

Il canto ha un profondo valore umano e associativo; gli alpini, che marciano con passo tranquillo, scandiscono canzoni che sono musica e ricordo di cose lontane; le loro canzoni sanno di passione, di ricordi di famiglia, di amici perduti, di tragedie passate e sono cantate con raccoglimento a bassa voce, vorrei dire con religiosità, come una nenia che tocca l'animo, il sentimento, il cuore.

Alpini! quella di cantare sempre è una nostra prerogativa ma sia nel segno delle migliori tradizioni.

Mondovì

## MONDVI' ARDI' IL TEMPO LIBERO

Un tempo si aveva l'immagine dell'anziano relegato in istituto o sulle panchine dei giardini pubblici, oggi nei centri, seduti attorno al tavolo da gioco, taciturni e litigiosi, con il bicchiere di vino accanto. Naturalmente non sempre si deve far riferimento a questa immagine negativa, ma siamo certamente su questa strada, quando si vuole ignorare l'utilità di qualche apporto culturale. Si tratta di ricercare un «tempo libero» che rappresenti un'aggregazione sociale, una partecipazione e un modo di comunicare con gli altri e non conduca ad una solitudine

diversa, ma sempre tale e venata di egoismo.

Occorre allora stimolare e soddisfare le attività intellettuali, riscoprire il proprio fisico, apprezzare il gusto del riposo senza ansie di vuoto, il gusto del discutere; del camminare; del guardare; di capire se stessi e gli altri cercandone l'amicizia e la compagnia, la solidarietà e le relazioni. Questi sono spunti di vita, ai quali tutti possono partecipare, senza esclusioni o appartenenze a speciali élite. A questo deve attendere il centro d'incontro, specie quelli come il nostro, che hanno addirittura anticipato le leggi regionali.

Padova

## NAJA SCARPONA INIZIATIVE CHE PIACONO

Sono stato a Venezia e sono rimasto stupito nel trovare in Riva degli Schiavoni un folto gruppo di alpini ed artiglieri da montagna. Erano alpini del «Belluno» ed artiglieri della «Julia» venuti in visita a Venezia ed ospiti per il pranzo del Comando Presidio.

Il col. Giani ha parlato loro presentandoci. Abbiamo commentato assieme la visita effettuata alla Mostra Cinese a Palazzo Ducale. Di questi giovani soldati ho riportato una ottima impressione per come indossavano l'uniforme.

Ecco, queste sono cose che fanno piacere a noi ormai vecchi soldati, abituati, qui a Padova, a vedere militari in giro per la città che lasciano molto a desiderare.

Una nota da iscritto all'ANA: forse sarebbe stato bene che con i «boce» ci fosse stato qualche alpino della sezione di Venezia a far da guida nella città illustrando monumenti, calli etc., etc...

Bologna-Romagna

## CANTA CHE TI PASSA ANCORA SUL TRICOLORRE

Il prof. Rossini, riprendendo da L'Alpino, invita tutti noi e quindi tutti i nostri amici, parenti e vicini a ritrovare il senso del tricolore, da esporre alle finestre in occasione delle feste nazionali che lo Stato ha fissato, feste nazionali che rischiano di passare del tutto sotto silenzio, se si toglie la manifestazione organizzata di piazza, i discorsi ufficiali, due note della fanfara e la frettolosa deposizione di una corona ai Caduti.

Per il resto la gente esce di città e si dedica agli svaghi. Non vogliamo un'Italia musona, ma vorremmo che almeno dalle finestre sventolasse il tricolore come segno di partecipazione della popolazione alle nostre feste nazionali, dalla festa delle Forze Armate, alla festa della Liberazione, in modo da creare anno dopo anno quel clima di rispetto della tradizione che non è vana retorica, che non è vuoto nazionalismo, ma è ricordo di coloro che sono Caduti e impegno dei vivi a proseguire sulla via della democrazia.

Nessuna democrazia che si rispetti può rinunciare alla propria storia, e la nostra in particolare, ancora giovane e ancora soggetta a scossoni e a pericoli.

Se le dittature si esaltano nelle grandi parate, le democrazie invece si rafforzano nel rispetto dei valori morali e spirituali sui quali si basano. Non è piacevole vedere il tripudio di tricolori portati da gente entusiasta sino al parossismo per una vittoria sui campi di calcio e non vedere invece il tricolo-

re in altre occasioni ben più degne.

Solo allora, quando la coscienza del tricolore sarà entrata in tutti noi, avremo veramente la democrazia rispettosa dei diritti di tutti, avremo lo Stato di diritto, avremo la Patria.

Casale

## ALPIN MUNFRIN PERCHE' CI SI RITROVA

Io un giorno avevo poco da fare; anzi, avevo niente da fare. Mi ero messo a leggere uno scritto di un sociologo. Non capivo nulla: il sociologo doveva scrivere cose molto importanti e difficili.

Ad un certo punto c'era scritto che «... in certe esibizioni come quelle di associati paramilitari come gli alpini che non perdono occasione per sfilare e per infilare un cappello con penna, c'è un ancestrale infantilismo unito all'istinto ferale dell'uomo... ecc., ecc...».

Io avevo chiuso il libro. Il mondo è grande, e c'è posto per tutti. C'è posto per Leonardo Da Vinci e c'è posto per i sociologi; il buon Dio ha fatto il mondo con ampia larghezza di vedute. C'è posto per tutti. E l'uomo ha scritto l'Infinito, e scrive anche i pezzi di sociologia e li paga, mentre l'Infinito non ha reso una lira.

Avevo chiuso il libro ed avevo preso il mio cappello alpino. Tale e quale come il primo giorno di naja, me lo passavo fra le mani. E pensavo anche allo scritto del sociologo. Mi veniva da ridere, non tanto perché non aveva capito nulla dello spirito alpino, ma perché aveva rischiato di capirci qualcosa; ma la prosopopea e la presunzione l'avevano rovinato facendogli tirare in ballo il militarismo, l'istinto ferale ed altre baggiate del genere.

C'era andato vicino, aveva rischiato di capire; ma gli era mancato il soffio dell'umiltà e della poesia; era stato soffocato dalla presunzione; gli era mancata «l'alpinità».

Marostica

## DAI FIDI TETTI... GLI ALPINI GUARDANO AVANTI

Spesso mi succede di analizzare le circostanze che ci vedono riuniti per le varie celebrazioni, tutte però riconducibili ad un unico denominatore comune: l'amicizia e la solidarietà alpina. In tal senso ritengo sia quanto mai opportuno perciò riandare ai motivi istitutivi della nostra Associazione per scoprire quali siano stati e continuino ad essere i criteri ai quali ci ispiriamo.

Mai come ai nostri giorni ne sentiamo vivo bisogno, eppure tutti più o meno ci lasciamo trascinare da un andazzo qualunque che ci limita e ci costringe in grette ed anguste considerazioni di piccoli interessi personalistici.

Sarà forse opportuno dimenticarci un po' più di noi stessi, per accorgerci di quante possibilità ci siano intorno a noi per fare non solo del bene, ma anche per sentirci più autenticamente umani. Per noi c'è stata. Il nostro lavoro è ancora aperto: ci attendono iniziative sociali ed ecologiche, culturali ed umanitarie. Ognuno di noi deve saper proseguire nello sforzo intrapreso. Questa riflessione ci stimola a guardare avanti, ai «Bocia» alle Armi.

Virgilio Boscardin



volume rilegato con  
sovracoperta  
e 186 illustrazioni,  
14,5 x 22, pagg. 304,  
L. 25.000



**Æ**  
**Arcana Editrice S.r.l.**  
Piazza Aspromonte, 15/A  
20131 Milano  
Telefono: 02/292534

volume rilegato con  
sovracoperta,  
14,5 x 22, pagg. 416,  
L. 20.000



volume rilegato con  
sovracoperta,  
14,5 x 22, pagg. 360,  
L. 22.000



volume rilegato con  
sovracoperta  
e 46 illustrazioni,  
14,5 x 22, pagg. 352,  
L. 25.000



volume rilegato con  
sovracoperta  
14,5 x 22, pagg. 400,  
L. 25.000

**Æ**  
**OFFERTA SPECIALE  
SCONTO 10%**



volume rilegato con  
sovracoperta  
e 29 illustrazioni,  
14,5 x 22, pagg. 304,  
L. 25.000

Spedire la presente cedola a: **ARCANA EDITRICE**  
P.za Aspromonte 15/A - Tel. 02/293534  
20131 MILANO

**OFFERTA SPECIALE SCONTO 10%**

Desidero acquistare i seguenti volumi:

- 1917: LO SFONDAMENTO DELL'ISONZO, L. 20.000
- 1915-1917: GUERRA IN AMPEZZO E CADORE, L. 25.000
- 1918: IL PIAVE, L. 22.000
- 1917: GLI AUSTRIACI SULL'ORTIGARA, L. 25.000
- 1918: CRONACA DI UNA DISFATTA, L. 25.000
- 1940-1943: I DIAVOLI BIANCHI, L. 25.000

(indicare con una crocetta il quadrato corrispondente ai volumi desiderati)

inviateli a mezzo posta, con pagamento  anticipato  contrassegno al seguente indirizzo:

cognome / nome \_\_\_\_\_

via \_\_\_\_\_

città \_\_\_\_\_

cap \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_ firma



## Dalle nostre sezioni

### ROMA

#### L'ALFIERE DELLA SEZIONE MONTAGNINO DEL «SECONDO»

Da 47 anni iscritto alla sezione ANA di Roma, l'artigliere alpino Ugo Adolfo Giacomi è l'alfiere del labaro, funzione di cui va orgoglioso. Nato a Verona (S. Anna di Alfoedo) nel 1913, terminato il servizio presso il 2° rgt. artiglieria da montagna, gruppo Vicenza, 20° batteria, ha dedicato alla patria la parte migliore della sua vita finché l'invalidità

contratta in servizio lo costrinse al congedo per passare in... servizio permanente effettivo presso la sezione di Roma.

Sempre disponibile quando sia necessario inviarlo a celebrazioni, cerimonie, funzioni, adunate dei gruppi ecc., ha collaborato con i gestori del «bettolino» per il servizio dei soci ed il buon ordine dei locali. Per questa sua attività ha avuto un encomio dall'Associazione. Giacomi è cavaliere ufficiale della Repubblica e decorato di croce al merito dell'Associazione Combattenti e reduci.



dicato alla montagna, un tema questo affrontato anche da scolari e studenti del capoluogo, di Villò e di Albarola. La loro collettiva di disegno, poster, acquarelli ha ricevuto nel salone parrocchiale della Chiesa di S. Mario numerosi consensi. Ai giovani artisti è stata consegnata una medaglia ricordo, mentre diversi libri, sempre ad opera degli alpini, sono stati consegnati alle singole classi. Erano presenti, tra le autorità, il prefetto vicario dott. Girardi il sindaco di Agazzano geom. Botti, il comm. Gatti, consigliere delegato della Banca di Piacenza sulla cui area è sorto il monumento, il col. Iacono comandante del presidio militare, il col.

Fradelli comandante del distretto, il col. Croce comandante del gruppo della guardia di finanza, il col. Zeni del consiglio Leva, il col. Vivarelli del gruppo Selezione, il magg. Elefante dell'Arsenale Esercito, il cav. Celaschi di Villò, l'assessore Mancuso.

In occasione dell'importante avvenimento il gruppo alpini di Vigolzone, con il generoso appoggio di aziende, enti e privati, ha realizzato un volumetto di una quarantina di pagine. In esso sono ricordati i Caduti di Vigolzone nell'ultima guerra, sono illustrate le motivazioni che hanno guidato gli ideatori del solenne monumento e in alcune pagine sono ricordati gli eventi bellici del fronte russo.

### PIACENZA

#### RADUNO ALPINO DI VIGOLZONE

Con bandiere tricolori ad ogni finestra, scritte inneggianti alla patria ed agli alpini, Vigolzone, località della Val Nure in provincia di Piacenza, ha festosamente accolto oltre 1500 penne nere confluente per l'inaugurazione del monumento a ricordo della battaglia di Nikolajewka e per il gemellaggio tra i gruppi di Vigolzone e Gavardo.

Con labari e vessilli erano presenti le rappresentanze ufficiali delle sezioni ANA di Domodossola, Como, Pavia, Cremona, Verona, Salò Montesuello, oltre a diversi gruppi provenienti da località emiliane e lombarde.

La fanfara di Isodoro Codenotti di Gavardo ha dato la sveglia per l'alza bandiera, alla quale sono seguiti lo spettacolare «ammassamento» in Via Montelugo e la sfilata sino alla chiesa parrocchiale dove l'ex cappellano degli alpini, padre Gherardo nel corso della messa, ha rievocato episodi e situazioni dei quali l'uomo-alpino, con tenacia e consapevolezza è stato protagonista. È seguita la presentazione dell'artistico monumento ideato dai fratelli Claudio e Flaviano Celaschi, realizzato dal gruppo di Vigolzone, a «ricordo degli alpini di tutte le vallate che hanno operato in vita e in morte per la Patria». L'artistica

composizione fa spicco su un basamento formato dalla fusione di più piramidi che, già elementi sepolcrali in antiche civiltà, richiamano l'immagine più cara al cuore dell'alpino, la montagna. Più in alto, fra terra e cielo, anche l'acciaio delle penne nere mozzate parla di coraggio, di sofferenza, di giovani, in immagini simboleggiate su cinque profilati a ricordo dell'eroismo delle cinque Divisioni alpine: Tridentina, Julia, Cuneense, Pusteria e Taurinense, con un preciso riferimento agli eventi bellici di Nikolajewka, nella stepa russa, dove tra il 25 ed il 26 gennaio 1943 gli alpini riuscirono a rompere l'accerchiamento dell'Armata russa.

Sul particolare significato della giornata si sono soffermati il sindaco di Gavardo, Gabriele Avanzi, l'assessore Rossi in rappresentanza del sindaco di Vigolzone forzatamente assente ad una manifestazione alla quale ha dato il pieno appoggio personale e dell'amministrazione, il presidente dell'ANA sezione cav. Aldo Silva, diversi capi gruppo e l'avv. Prisco il quale ha ricordato, nel discorso ufficiale, gli eventi bellici del fronte russo e in particolare la storica battaglia sul Don del 25 gennaio 1943.

Nel tardo pomeriggio nella cappelletta dedicata a S. Giovanni, nel Castello di Vigolzone i cori di Ponte dell'Olio e di Gavardo, hanno offerto un concerto vocale su un repertorio di notevole raffinatezza e musicalità de-

### VALDAGNO

#### RESTAURATO CAPITELLO VOTIVO

La foto qui accanto ritrae il capitello votivo, restaurato dal gruppo alpini di Campotomaso e solennemente benedetto domenica 20 maggio 1984, da don Florindo Ganassin, alla presenza del nostro vicepresidente Luciano Dal Lago, di numerosi gruppi con i gagliardetti e con grande partecipazione di pubblico.



### MILANO

#### IL GRUPPO DI CORSICO INAUGURA UN MONUMENTO ALL'ALPINO

Con un seguito di manifestazioni svoltesi fra sabato 2 e domenica 3 giugno, il gruppo di Corsico della sezione ANA di Milano ha finalmente concretizzato - con il patrocinio e l'appoggio del comune - un'aspirazione che da anni desiderava attuare: l'erezione di un monumento all'alpino.

Le manifestazioni sono iniziate nel pomeriggio del sabato con un concerto della banda municipale cittadina; è seguita la deposizione di corone d'alloro ai monumenti ai Marinai ed ai Partigiani. Alla sera, concerto del Coro ANA di Milano, reduce da una ruscitissima tournée nel Nord America.

Domenica mattina: con la partecipazione del gen. Zanotto, comandante della brigata «Orobica», del maggiore Vecchia e di un reparto di simpatici «bocia» reclute dell'«Edolo», nonché del sindaco di Corsico sig. Cappelletti, una lunga sfilata di penne nere si è mossa per deporre una corona d'alloro anche al monumento ai Caduti di tutte le guerre. In testa al corteo,



oltre alle suddette autorità, il dr. Antonio Rezia, il presidente della sezione di Milano Luigi Colombo, i consiglieri, il gonfalone di Corsico, i vessilli delle sezioni di Monza e della Svizzera (oltre naturalmente quello di Milano), i gagliardetti di un gruppo svizzero, di Carvico (Bg), di Valle Olona, Giussano, Lacchiarella, Abbiategrosso, Rho, Bresso, Bareggio, Legnano, Cernusco sul Naviglio, Lainate, Cesano Maderno, Limbiate, Bollate, Limito, Melzo, Cassano d'Adda, Vigevano, Cinisello Balsamo, Magenta, Paderno Dugnano. Inoltre i vessilli e le bandiere delle Associazioni, Mutilati e Invalidi, Combattenti e Reduci, Marinali, dell'AVIS e dell'AIDO locali. Presente anche una rappresentanza della città francese di Malakoff, gemellata con Corsico. Segnavano il passo con le loro marce, le bande di Corsico e di Crema.

Dopo la deposizione della Corona, la S. Messa nella parrocchia, concelebrata dal Parroco

Don Bonfanti e dal cappellano Don Cagnoni. Infine proseguimento del corteo sino a piazza Grandi, dove è collocato il nuovo monumento. Esso, in marmo di Carrara, poggia su una base su cui è incisa la frase: «A te, Alpino d'Italia»; si sviluppa poi un masso, una grossa rupe, sulla quale sono scolpiti i simboli alpini: un cappello, una piccozza, un mulo, uno zaino, una corda. Su tutto, si eleva in volo librato un'aquila. L'opera, di notevole efficacia, è dovuta allo scultore livornese Vincenzo Gatto, recentemente deceduto. Madrine allo scoprimento ed alla benedizione del monumento, la signora Casari, moglie di un vecchio capo gruppo di Corsico, e la sorella di Mario Grandi, m.d. di Russia, cui la Piazza è dedicata.

I discorsi ufficiali, dopo che il monumento è stato scoperto e benedetto, sono stati pronunciati dal sindaco, dal dr. Rezia e dal capo gruppo Adriano Agazzi.



vizio militare; Fermo morto nel maggio '43 a Caporetto; Lilio disperso in Russia.

Il coro alpino di Preganziol diretto dal maestro Smeazzetto ha accompagnato la Santa Messa celebrata dal parroco don Tranquillo Grassi che all'omelia ha ricordato il grande patrimonio di valori spirituali che gli alpini

rappresentano per il Paese.

Rancio militare preparato dalle cucine del distacco logistico della brigata «Julia» e la «Veglia verde» allietata da una simpatica orchestra folk hanno costituito una cornice di festa e di sana allegria in una manifestazione dal ricco significato morale.



## AOSTA

### MONUMENTO ALL'ALPINO

In occasione della festa annuale del gruppo alpini in congedo è stato inaugurato il 29 gennaio scorso a Pont Bozet (AO) un grosso cippo su cui posa un'aquila e dal quale sgorga una fontana perenne: così si presenta il monumento all'alpino eretto a spese degli alpini del paese. Hanno partecipato a questa giornata di festa «penne nere» giunte da ogni parte della regione, a scortare il labaro della sezione ANA Aosta c'erano i gagliardetti dei gruppi di Arnad, Donnas, Fenis, Fontainemore, Issogne, Montjojet, Lillianes, Porossan e Saint-Vincent.

Era presente il presidente del gruppo Zelmiro Dino Airolli. Per il direttivo della sez. ANA Aosta vi erano invece il gen. Bellinvia (presidente), il vicepresidente Marti-

gnone, i consiglieri cav. Chiono, Rizzotto, Bordet e Dini. Non sono mancati il rancio, la lotteria e la festa danzante. Ha partecipato anche la banda musicale di Hône.

## TOLMEZZO

### NUOVO GRUPPO ANA «VAL PESARINA»

Con la costituzione del gruppo ANA «Val Pesarina» di Prato Carnico sono saliti a 27 i gruppi della sezione Carnica di Tolmezzo. Alla presenza delle rappresentanze delle sezioni consorelle della Carnia, del Friuli e del Veneto è stato benedetto il nuovo gagliardetto del gruppo intitolato ai «3 fratelli Capellari» Giacomo, Fermo, Lilio caduti nella seconda guerra mondiale nello spazio di 11 mesi: Giacomo deceduto nel giugno '42 a Pesariis per malattia contratta causa ser-

## PISA-LUCCA-LIVORNO

### INAUGURATI DUE MONUMENTI AI CADUTI

Domenica 20 maggio a Pugnanello ridente frazione del comune di Camporgiano, su iniziativa del locale gruppo ANA, e particolarmente del vice presidente sezionale Grassi e dell'alpino De Lucia, è stato inaugurato un monumento a ricordo dei Caduti nell'ultimo conflitto mondiale.

Alla presenza del presidente sezionale Franco Balleri, del col. Corradini del distretto militare di Pisa, del sindaco di Camporgiano Angelini e di altre autorità, si è proceduto allo scoprimento e alla benedizione della suggestiva struttura tra la commozione dei numerosi alpini e familiari dei caduti, presenti.

Analoga manifestazione si è tenuta a Lucignana domenica 10 giugno nel corso di un riuscito raduno alpino organizzato dal gruppo di Coreglia Antelminelli. Anche in questa località, che si affaccia sulla Valle del Serchio, è stato inaugurato un monumento che ricorda i caduti di tutte le armi, realizzato con il contributo dell'Amministrazione comunale e con il lavoro ed il contributo degli alpini di Coreglia Antelminelli.

Numerosa e qualificata la presenza delle autorità civili e militari, tra cui i Sindaci di Coreglia, Fabbrieche di Vallico, Barga, Bagni di Lucca, il presidente della sezione ANA Pisa-Lucca-Livorno Balleri, il socio fondatore dr. Rainaldi e il cav. Tarabella,

presidente della Federazione Provinciale Combattenti e Reduci, che ha tenuto l'orazione ufficiale.

### COMMEMORAZIONE DELLE BATTAGLIE DI NIKOLAJEWKA

Promosso come ogni anno dai gruppi ANA della Versilia con l'egida della sezione Pisa-Lucca-Livorno si è svolto un grande raduno alpino per commemorare le due gloriose battaglie di 41 anni fa in terra di Russia. Alla manifestazione partecipavano ufficialmente i sindaci ed i gonfaloni dei comuni di Stazzema e Pietrasanta; la federazione A.N.C.R. di Lucca con numerose sezioni, l'Istituto del Nastro Azzurro la Fratellanza Militare di Pietrasanta le varie Associazioni d'Arma, Graditi ospiti anche la C.R.I. l'AVIS e l'AIDO della Versilia. Il rito religioso in memoria dei Caduti è stato celebrato al tempio sacro delle penne mozzate sul colle di Campo Tondo a Pontestazemese. Prestava servizio la fanfara degli alpini della Versilia.

### ••• In breve •••

**Boris Astori da tempo sta cercando di raccogliere notizie, narrazioni, fatti e vicende del 4° reggimento artiglieria alpina «Cuneense», sia in Albania che in Russia. Lo scopo è di trovare qualcosa da inserire in un volume che andrà prossimamente alle stampe. Chi è in grado di dare una mano al signor Astori può scrivere presso la sezione ANA di Torino, via della Rocca, 20 - 10123 Torino.**



**IN ESCLUSIVA IL PIU' MODERNO  
OROLOGIO SPORTIVO**

# L'OROLOGIO SUB LUI-LEI

Un orologio subacqueo al quarzo che arriva fino a 150 metri di profondità. E' realizzato in resistente materiale plastico. Ha 5 funzioni. Lo richieda subito con il tagliando a fondo pagina.

**AL  
PREZZO  
AFFARE  
DI  
LIRE  
19.900**

## L'OROLOGIO PRATICO PER LO SPORTIVO DEGLI ANNI '80

E' utile in tutte le occasioni. Adatto per le profondità marine, ama lo sci e le alte vette, e tutto quello che è emozione e avventura.

## PESA SOLO POCHI GRAMMI

Non infastidisce minimamente lo sportivo nello svolgimento di attività agonistiche di ogni genere.

## SCENDE FINO A 150 METRI

## E' ELEGANTE

Ben si accosta all'abbigliamento sportivo e casual, aggiungendo un tocco di classe alla propria personalità.

## PUO' RISPARMIARE SUBITO 3.000 LIRE

Ordinando contemporaneamente l'orologio per Lui e per Lei al prezzo speciale di L. 36.800 anziché 39.800.

### GARANZIA

Soddisfatti o rimborsati, l'orologio subacqueo è garantito un anno. Lei ha dieci giorni di tempo per esaminarlo, se non sarà soddisfatto potrà restituircelo e sarà completamente rimborsato.

#### Sì, desidero ricevere:

N. .... uomo    N. .... donna  
orologi subacquei al prezzo affare di L. 19.900 cad.,  
più L. 2.950 di contributo fisso per spese di spedizione.

N. .... coppie di orologi subacquei uomo-donna  
e pago solo L. 36.800 la coppia, anziché L. 39.800, più  
L. 2.950 di contributo fisso per spese di spedizione.

NOME .....

COGNOME .....

VIA ..... N. ....

C.A.P. .... LOCALITA' ..... (Prov) .....

FIRMA .....

Non si accettano ordini privi di firma.

Compili in stampatello  
e spedisca in busta  
chiusa a:  
L.B.I. - via Bronzino, 14  
20133 Milano



## Belle famiglie alpine



1



2



3



4



5



6



7

❶ Qui compaiono i quattro fratelli Gorenzsch di Montemaggiore di Savogna: Ermenegildo cl. 1900; Ignazio cl. 1902; Angelo cl. 1904; Paolo cl. 1914. ❷ Una famiglia di alpini di Issogne, da sinistra: Borrettaz Marco, Nordera Giovanni, Borrettaz Pietro con la moglie, Bosonin Ernesto, Borrettaz Stefano. ❸ Ecco la famiglia alpina composta dal nonno Fabiani Fermo btg. «Cividale», da Fabiani Celso btg. «Gemona» e dal figlio Ermidio. ❹ Un'altra bella famiglia alpina è quella formata da Raganato Vittorio cl. 1927, Marcello cl. 1959, Stefano cl. 1964. ❺ Franco Marcheselli (classe 1919), cap. del btg. «Exilles», fiero tra i figli Alessandro e Carlo anche loro alpini. ❻ E' questa la famiglia Baffelli: papà Giuseppe cl. 1920 con i figli Leone cl. 1954, Mario cl. 1956 e Gian Mauro cl. 1963. ❼ Bella la famiglia di Giorgio Francia cl. 1931 che qui compare accanto ai figli Paolo e Carlo.



# Alpino chiama alpino

## CHI HA SUE NOTIZIE?

Art. da montagna Rizzotti Erminio 14<sup>a</sup> btr. gr. «Conegliano» Julia, scomparso durante il ripiegamento in Russia tra il 16 ed il 30 gennaio 1943.

Chi lo ricordasse o avesse notizie può scrivere a: Rizzotti Alido, via Bologna 33 - Beivars (UD), tel. 0432/650729.



## CERCANO NOTIZIE DI UN LORO CONCITTADINO

Alunni ed insegnanti delle classi 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> di Castellavazzo (Belluno) hanno raccolto le vicende personali di tanti caduti in tutte le guerre, nati nel loro paese oppure oriundi. Sarebbe loro desiderio conoscere meglio le ultime vicende del loro concittadino Marco Losso, alpino del Val Cison, 265<sup>a</sup> compagnia, in Russia dal 26 agosto '42.

Scrivere al seguente indirizzo: Alunni e insegnanti della 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> Scuola elementare del comune di Castellavazzo fraz. Codisago (Belluno).



## DESIDERA AVERE NOTIZIE

L'alpino Ballarini Giuseppe desidera avere notizie del col. Massimino Antonio. Erano insieme nel 1941 a Brunico. Rivolgersi a: Ballarini Giuseppe, via Roma 23 - Gargnano (Brescia).

## INSIEME ALL'OSPEDALE MILITARE

Il socio del gruppo di Bertio (sezione ANA di Udine) alpino Mariano Collavini cerca l'alpino Attilio Schiavo probabilmente di Castelgamberto (Vicenza) con il quale è stato ricoverato all'ospedale militare territoriale, 2<sup>o</sup> reparto di Igea Marina, posti letto n. 51 e 52, con i reduci dal fronte russo. La foto qui pubblicata è stata scattata la vigilia di Natale del 1943.

Rivolgersi alla sezione ANA di Udine, via S. Agostino 8/A, tel. 0432/23456.



## SI SONO RITROVATI DOPO 40 ANNI

Due alpini, Piganzoli Gregorio (classe 1916) di Rasura (Como) e Musa Giovanni di Revoleto di Bedonia (Parma), combattenti sui fronti di Albania e Russia, sempre alla compagnia comando del battaglione Morbegno del 5<sup>o</sup> Alpini, si sono incontrati e riconosciuti, dopo quasi 40 anni da che si erano lasciati al rientro dalla prigionia in Germania nel 1945.



## PRIGIONIERI IN INDIA

Chi si riconosce in questa foto storica, Yol, India 1943, e desidera incontrarsi, si metta in comunicazione col ten. Sperandio Pietro, via Canal 31100 Treviso.



## CHI HA SUE NOTIZIE?

Disperso durante la Campagna di Russia, Bizzaro Federico era partito da Gorizia nell'agosto 1942 e entrò a far parte del 3<sup>o</sup> reggimento artiglieria alpina, rep. munizioni e viveri.

Chi avesse sue notizie si rivolga a: Santina Bizzaro Cescutti, P.za Monumento 17 - 33030 Flabiano (Udine).



## DESIDERA NOTIZIE DI SUOI COMMILITONI

Collavizza Walter, che negli anni 1957-58 prestava servizio militare presso la caserma «Del Din Renato» di Tolmezzo, nel reparto mortai, desidererebbe mettersi in contatto con i suoi commilitoni Ranco Augusto, D'Ettore Luigi, Clivio Romolo.

Scrivere a: Collavizza Walter, via Val Chiarsò 3 - 33028 Tolmezzo, tel. 0433/40374.

## CERCA COMMILITONI

L'alpino Da Gioz Luigi classe 1930 che ha prestato servizio nella 3<sup>a</sup> artiglieria montagna, 25<sup>a</sup> batteria gruppo Belluno vorrebbe rintracciare i compagni

che sono con lui nella foto scattata a Vigo di Cadore nel 1953 al campo estivo.

Il suo indirizzo è: Da Gioz Luigi, via Tisoi 34 - 32020 Bolzano di Belluno (BL), tel. 0437-94205.





## ERANO IN SIBERIA

Sono i 4 fratelli Moscardi e 2 loro cugini appartenenti al 5° reggimento btg. «Edolo» divisione Tridentina. Dei fratelli Moscardi 2 sono deceduti e 2 di-



spersi durante la ritirata in Russia. I loro cugini dopo essere stati in prigionia in Siberia sono tutt'ora viventi. Chi li riconosce si metta in contatto con la signora Moscardi Maria, via Mezzaro 8 - Breno (Brescia), tel. 0364-21446.

## BUON COMPLEANNO ALL'AMICO ALPINO

Gli alunni della classe 4° A della Scuola elementare «Bepino Nasetta» di Cuneo - Madonna delle Grazie che avevano già scritto al nostro giornale per avere notizie dell'alpino Tormen Francesco sono riusciti a rintracciarlo e a conoscerlo personal-

mente.

Questo alpino nel 1943 aveva donato, in segno di riconoscenza per l'ospitalità ricevuta, la gavetta alla famiglia di un compagno di classe di questi bambini. La pubblicazione di tale fotografia vuole essere un regalo di compleanno per l'amico alpino da parte di tutti i componenti della 4° A.



## DOV'È STATO SEPOLTO?

Il gruppo degli ex appartenenti alla Scuola Allievi Ufficiali di Complemento Alpini (SAUCA) di Bassano del Grappa desidera conoscere il luogo di sepoltu-

ra del colonnello Riccardo Bignami, comandante della Scuola sopracitata dal 1939 al 1941.

Scrivere alla sezione ANA di Bassano del Grappa - Ponte degli Alpini, 36010 Bassano del Grappa, tel. 0424/22579.

## CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI

### 15 settembre

SEZIONE di GERMANIA - Raduno sezione a Aalen - Huebach.

### 15-16 settembre

SEZIONE di OMEGNA - 60° di fondazione della sezione ed inaugurazione monumento all'alpino del Cusio.

SEZIONE di PIACENZA - Festa grande a Bettola.

SEZIONE di LATINA - 50° anniversario della costituzione della sezione a Gaeta.

SEZIONE di LUINO - Cerimonia per il 60° di fondazione della sezione.

### 16 settembre

SEZIONE di CIVIDALE - A Cividale raduno per il 60° di fondazione della sezione.

SEZIONE di FIRENZE - Raduno sezione a Cutigliano.

SEZIONE di FELTRE - 13° Campionato Nazionale di Corsa in Montagna a Cesio Maggiore.

SEZIONE di BASSANO DEL GRAPPA - 18° raduno ex appartenenti SAUCA btg. «Bolzano» e btg. «Bassano».

### 22-23 settembre

SEZIONE di PISA-LUCCA-LIVORNO - Raduno sezione Forte dei Marmi.

SEZIONE di VENEZIA - Festa della Madonna del Don a Mestre.

### 23 settembre

SEZIONE di COMO - Raduno ad Albavilla presso il monumento all'alpino con intervento di una rappresentanza della sezione di Tolmezzo.

SEZIONE di MONZA - A Seregno raduno sezione e 20° di fondazione del gruppo.

SEZIONE di MODENA - 13° pellegrinaggio sezione a Recovato di Castelfranco E.

SEZIONE di BOLZANO - Trofeo «Aquila dello Stelvio» slalom gigante intersezionale.

SEZIONE di ASTI - Raduno intersezionale a Portacomaro.

SEZIONE di VICENZA - A Monte a Malo consegna del «Premio fedeltà alla Montagna» da parte del presidente nazionale.

### 29-30 settembre

SEZIONE AUSTRALIA-BRISBANE - 1° raduno nazionale alpino e inaugurazione monumento agli eroi italiani caduti per la Patria.

### 30 settembre

SEZIONE di ANCONA - Raduno sezione Ancona-Firenze-Bolognese-Romagnola a Fonte Abeti (Bocca Trabaria).

SEZIONE di LECCO - 12° Campionato Nazionale Marcia regolarità in montagna a Valmadrera.

SEZIONE di UDINE - A Osoppo adunata dei montagnini del 3° regg. artiglieria «Julia», giuramento reclute del btg. «Vicenza».

### 6-7 ottobre

SIENA - A Siena raduno nazionale reduci di Russia e familiari dei Caduti e Dispersi organizzato dall'UNIRR.

### 7 ottobre

SEZIONE di REGGIO EMILIA - A Beale di Casina, pellegrinaggio all'oratorio romanico dedicato agli alpini.

SEZIONE di BOLZANO - Cerimonia italo-austriaca a Monte Croce Comelico.

### 13-14 ottobre

SEZIONE SICILIA - 50° anniversario di fondazione della sezione.

### 14 ottobre

SEZIONE di PINEROLO - Annuale S. Messa a ricordo degli alpini caduti in pace ed in guerra.

SEZIONE di OMEGNA - Manifestazione sezione per il 112° anniversario di costituzione truppe alpine a Quarna Sopra e Sotto.

SEZIONE di MILANO - A Cassano d'Adda celebrazione 112° anniversario costituzione truppe alpine.

SEZIONE di PADOVA - A Monte della Madonna, Teolo, celebrazione 112° anniversario costituzione truppe alpine.

### 15 ottobre

SEZIONE di MONDOVI' - S. Messa per il 112° anniversario di costituzione truppe alpine.

### 20 ottobre

SEZIONE di DOMODOSSOLA - A Villadossola S. Messa a ricordo 112° anniversario costituzione truppe alpine.

### 21 ottobre

SEZIONE di MONDOVI' - S. Messa per il 112° anniversario costituzione Truppe Alpine.

SEZIONE di TRENTO - 12° edizione Trofeo Brocai, gara di corsa in montagna, a Trento.

### 28 ottobre

SEZIONE di IVREA - Convegno della fraternità alpina.

SEZIONE di CUNEO - Chiusura Santuario Madonna degli Alpini con S. Messa, ammainabandiera e benedizione lapidi dei caduti.

SEZIONE di GENOVA - Festa della sezione in Pontedecimo.



# Le case degli alpini



1

❶ GRUPPO DI PEVERAGNO, SEZIONE DI CUNEO. Ecco la nuova sede del gruppo di Peveragno intitolata alla Medaglia d'argento serg. magg. Primo Buserno disperso in Russia.

❷ GRUPPO DI LAVENO MOMBELLO, SEZIONE DI VARESE. La bella sede del gruppo di Laveno Mombello.

❸ GRUPPO DI ABBIATE GUAZZONE, SEZIONE DI VARESE. Un angolo della spaziosa sede del gruppo di Abbiate Guazzone.

❹ SEZIONE DI CONEGLIANO. Ecco la foto della rinnovata e accogliente taverna, luogo di riunione per i soci della sezione di Conegliano.

❺ GRUPPO DI MONTEOVER, SEZIONE DI TRENTO. In questa foto appare la sede del gruppo di Montever com'era durante il S. Natale 1983.



7



2



5



8



3



6



9



4

❻ GRUPPO DI CORTEMILIA, SEZIONE DI MONDOVI'. La nuova sede del gruppo di Cortemilia inaugurata il 10 giugno scorso.

❼ GRUPPO DI ARCE', SEZIONE DI VERONA. La sede del gruppo di Arcè è semplice, ma è un efficace punto d'incontro e riunione per gli alpini della zona.

❽ GRUPPO DI COLA', SEZIONE DI VERONA. Questa è la bella «baita» del gruppo di Colà ricavata da una casa colonica.

❾ GRUPPO DI VALDONEGA, SEZIONE DI VERONA. Molto accogliente la sede del gruppo di Valdonega. Sullo sfondo vi è una parete in roccia viva sulla quale sono stati sistemati simboli alpini.

❿ GRUPPO DI BURE, SEZIONE DI VERONA. Un'altra bella casa alpina è la nuova sede del gruppo di Bure.



10



## Non sono scomparsi sono andati avanti

**Nel dare notizia della scomparsa dei soci delle varie sezioni, diciamo alle famiglie che questi annunci - anche se ridotti al minimo per ragioni di spazio - rappresentano le affettuose condoglianze degli alpini tutti.**

**ARGENTINA** - Tambosco Rodolfo, Belisonzi Carlo, Menapace Cornelio, Melchiorre Vittorio, Gregori Rinaldo, Caretti Ernesto, Gregori Francesco, De Dea Pio, Gasperin Angelo, De Michiel Pietro, Paolazzi Clemente, Oliviero Angelo Mario, Gentile Antonio.

**ASIAGO** - Rossi Prosdocimo cl. 1892, cav. V.V. del gruppo di Gallio.

**ASTI** - Pennano Michele, cl. 1905 del gruppo di Cortazzone d'Asti; Fiore Rinaldo, cl. 1918 del gruppo di Mombercelli; Novara Luigi del gruppo di Cantarana; Cavarzan Francesco, cl. 1935 del gruppo di Moncalvo.

**AUSTRALIA** - North Queensland: Plozza Stefano cl. 1900, Epis Giovan Maria cl. 1928; Canberra: Castellarin Virginio cl. 1921.

**BELLUNO** - Della Lucia Domenico cav. V.V. cl. 1899, Della Lucia Secondo cl. 1906 del gruppo di Agordo; Pezzer Eugenio del gruppo di Livinalongo del Col di Lana.

**BOLOGNESE-ROMAGNOLA** - Martelli Marco, Acquaviva Dino, Barbè Marcello.

**CEVA** - Novello Francesco, Cora Paolo del gruppo di Monesioglio.

**CREMONA** - Bellini Giuseppe vice presidente del gruppo di Crema.

**CUNEO** - Menardo Francesco, cl. 1903 del gruppo di Bernezze; Garabello Bernardo cl. 1911 del gruppo di Borgo S. D.; Ercole Natale cl. 1921, Rabino Secondo, cav. V.V. cl. 1899 del gruppo di Canale; Ferrino Luigi cl. 1910, Gallo Maggiorino cl. 1908 del gruppo di Castino; Mutto Angelo cav. V.V. cl. 1897 del gruppo di Guarene; Delpozzo Sebastiano cl. 1923 del gruppo di Narzole; Fassinotti Luigi cl. 1908 del gruppo di Sommariva Perno; Chiavero Giuseppe cl. 1903 del gruppo di Vezza d'Alba; Chiarotto Angelo cl. 1921 del gruppo di Vignolo; Fino Mario cl. 1912, Mattio Giuseppe cl. 1901, Barale Romano cl. 1933 del gruppo di Busca.

**FIRENZE** - Verona Benito del gruppo di Firenze.

**L'AQUILA** - Vespa Domenico del gruppo di Aquila; Longo Amerigo del gruppo di Celano; Di Giangiacomo Francesco cav. V.V. del gruppo di Monteguattieri; Laureti Sabatino del gruppo di S. Maria Arabona; Scassa Sabatino del gruppo di Roio.

**LA SPEZIA** - Musso Vittorio, cl. 1900 del gruppo di Castelnuovo Magra.

**MILANO** - Casoni Filippo, cl. 1897 del gruppo di Milano-centro, Mattuzzi Damiano, cl. 1933 del gruppo di Legnano.

**MODENA** - Castelli Bruno, cl. 1921, Castelli Pellegrino, cl. 1918, Manfredini Pellegrino cl. 1918 del gruppo di Lama Monteceneri; Corradini Angelo cl. 1952 del gruppo di Maranello; Vignocchi Gabriele, Benfatti Emilio, cl. 1915 del gruppo di Modena; Ganzerla Fernando, cl. 1906 e Ghidoni Massimiliano, cl. 1927 del gruppo di Concordia.

**MONDOVI'** - Barelo Giorgio cl. 1907 del gruppo di Mondovì Breolungi; Calcagno Giuseppe cl. 1925 del gruppo di S. Albano Stura; Badellino Agostino cl. 1927 del gruppo di Benevagienna; Bottero Gabriele cl. 1908 del gruppo di Mondovì Piazza; Gallo Pantaleo cl. 1912 del gruppo di Cortemilia; Chionetti Ernesto cl. 1923 del gruppo di S. Anna Avagnina.

**PADOVA** - Frigato Gianfranco cl. 1934 del gruppo di Adria; Avaro Napoleone Umberto cl. 1919 del gruppo di S. Andrea di Campodarsego; Paiola Armando cl. 1921 del gruppo di Sole-

### ANTONIO PALESE PRESIDENTE DELLA SEZIONE DI GEMONA DEL FRIULI



Il 18 marzo u.s. si è spento a 70 anni il maggiore Dr. Antonio Palese, vicepresidente e poi presidente della sezione ANA di Gemona del Friuli. Ha partecipato alle operazioni della 2ª Guerra Mondiale quale ufficiale dell'8º Rgt. Alpini. La salma è stata accompagnata in chiesa da amici, colleghi, estimatori, alpini in armi ed in congedo. Per l'ANA erano presenti: G. Roberto Prativiera, il cons. Naz. Grossi, il presidente della sezione di Udine Masarotti. Erano pure presenti autorità civili e militari tra cui il sindaco Sandruvi, il gen. Federici, comandante della brigata alpina «Julia».

### E' MORTO GIACOMO DE SABBATA



La sezione Intra, della quale fu consigliere ed alla quale apparteneva, ricorda l'amico Giacomo De Sabbata che fu per lunghi anni prezioso redattore e collaboratore del giornale «O u rumpo u moeur».

Fu il primo direttore de «L'Alpino» nel secondo dopoguerra, dal 27 aprile 1947 fino al gennaio 1949.

Valoroso ufficiale sul fronte russo nelle file del btg. «Valchiese» della «Tridentina», dopo aver combattuto eroicamente durante la ritirata conclusasi con la tremenda giornata di Nikolajewka, riuscì a portare in salvo una colonna di slitte cariche di feriti di ogni grado.

Finita la guerra assunse anche la direzione del «Valchiese» un giornale fondato da un gruppo di reduci del battaglione omonimo.

sino; Pietrobelli Gelindo, cl. 1922, Barbierato Zeno cl. 1918 del gruppo di Montagnana.

**PARMA** - Abbati Ennio, cav. V.V. **REGGIO EMILIA** - Pigozzi Cristoforo del gruppo di Villaminozzo; Mercati Emilio del gruppo di Corredolo; Gilberti Alfredo del gruppo di Albinea; Borelli Dante del gruppo di Castellana.

**ROMA** - Facchin Francesco. **SALO'** - Maceri Giulio, Silvestri Dante, Morandini Giuseppe e Magrograssi Riccardo del gruppo di Gargnano; Castrini Primo e Battocchio Riccardo del gruppo di Sirmione; Edoardo Casari cav. V.V. classe 1899, Bresciani Enrico, Bazzani Luigi del gruppo di Gavardo; Ziglioli Bortolo del gruppo di Puegnago; Galante Negri Arturo capo del gruppo di Gardone Riviera.

**SONDRIO** - Cristini Domenico, Cristini Geremia, Bellotti Alberto

del gruppo di Torre S. Maria; Mattaboni Luigi del gruppo di Poggiridenti.

**TOLMEZZO** - Linda Gio Batta cl. 1928 consigliere della sez. di Tolmezzo.

**TRENTO** - Carpella Orlando, cl. 1921 del gruppo di Cavalese; Forrer Mario del gruppo di Serada; Tasin Enrico cl. 1914 del gruppo di Trento; Toso Gino del gruppo di Brentonico.

**VALLE CAMONICA** - Armeni Pietro cl. 1921 del gruppo di Sello; Gabossi Eugenio, Pellegriani Severino cl. 1924, Raineri Giovanni cl. 1918 del gruppo di Darfo B.T.; Ferrari Benedetto cl. 1922 del gruppo di Precasaglio; Cesari Martino del gruppo di Temù.

**VARALLO SESIA** - Buratti Attilio, cl. 1901 e Ariotti Ercole cl. 1900 del gruppo di Borgosesia.

**VARESE** - Giulio Ferrario del gruppo di Busto A.; Piero Bresciani del gruppo di Cuasso; Camillo Mattai del Moro del gruppo di Gallarate.

**VENEZIA** - Saiza Renzo del gruppo di Fiume.

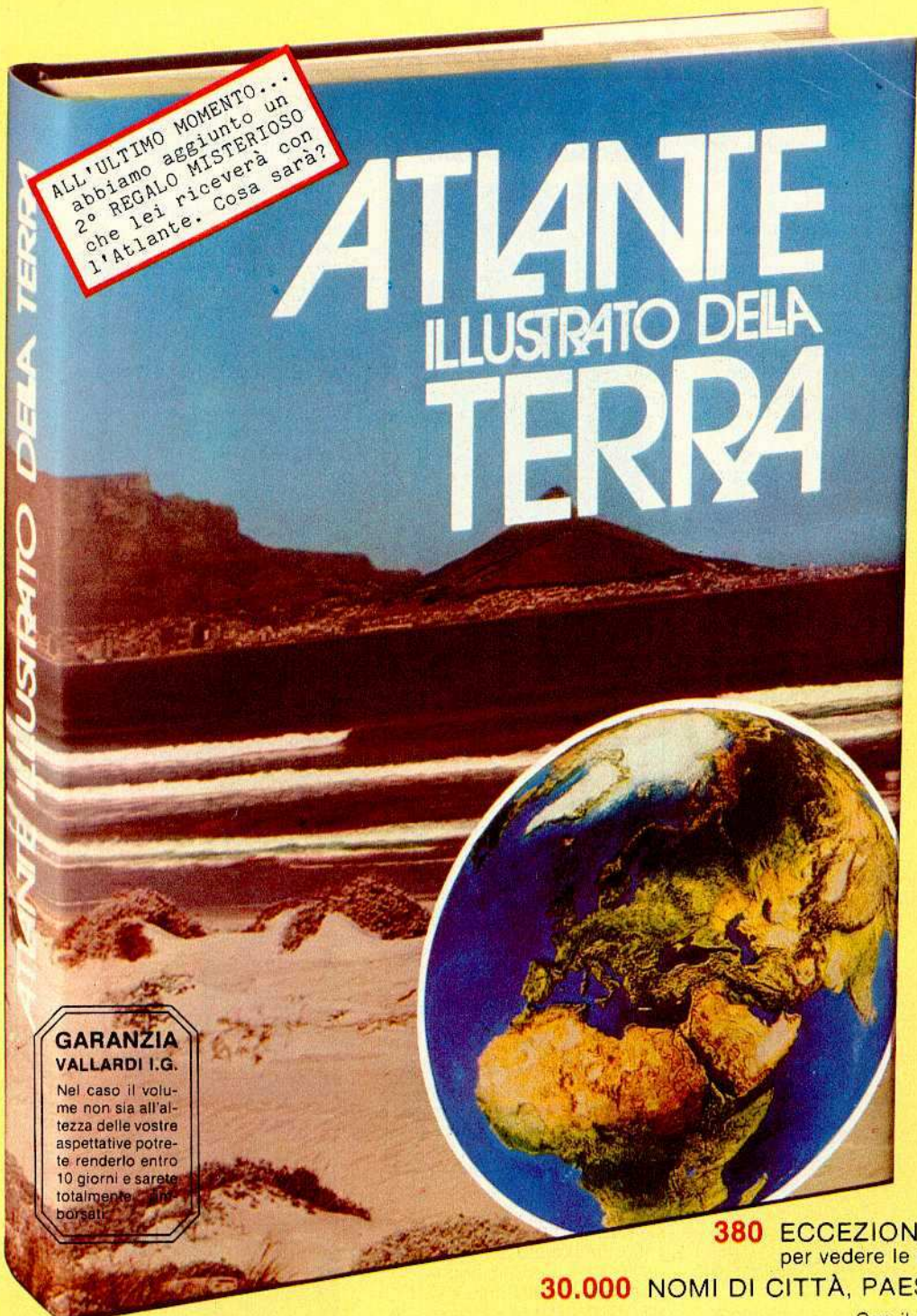
**VITTORIO VENETO** - Albertinelli Bortolo cav. V.V. cl. 1889 del gruppo di Terzano di Angolo Terme.

### NON E' PIU' TRA NOI MICHELE GRAZIOLI



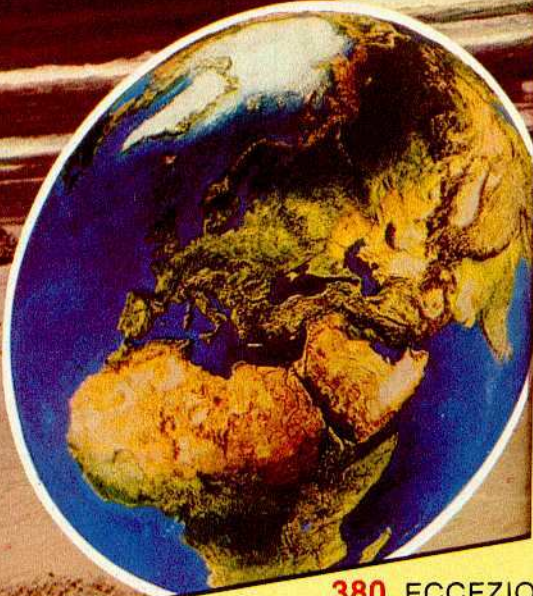
Il 26 maggio scorso si è spento a Massa a 66 anni Michele Grazioli, vecchio socio dell'ANA, reduce della campagna di Russia, cui aveva partecipato come ufficiale in forza al gruppo «Val Piave» del 3º Reggimento artiglieria alpina. Era decorato al valore militare e aveva sempre partecipato alla vita associativa. La sua scomparsa ha destato vivo rimpianto fra i superstiti del «Val Piave», che ricordano con affetto il valoroso ufficiale e il fraterno amico del tempo di guerra e del tempo di pace.





ALL'ULTIMO MOMENTO...  
abbiamo aggiunto un  
2° REGALO MISTERIOSO  
che lei riceverà con  
l'Atlante. Cosa sarà?

# ATLANTE ILLUSTRATO DELLA TERRA



**GARANZIA  
VALLARDI I.G.**  
Nel caso il volume non sia all'altezza delle vostre aspettative potrete renderlo entro 10 giorni e sarete totalmente risarciti.

VOLUME IN GRANDE FORMATO cm 24 x 32 DI 204 PAGINE, EDIZIONE RILEGATA USO PELLE CON IMPRESSIONI IN ORO E SOPRACOPERTA A COLORI - IL VOLUME NON È IN VENDITA IN LIBRERIA E PUÒ ESSERE ORDINATO SOLO CON LA CEDOLA A FIANCO.



## E SUBITO PER LEI IN REGALO

Con il volume lei riceverà anche questa splendida penna orologio multifunzione con ore, minuti, e data, un piccolo gioiello che le sarà sempre utilissimo. A lei questa penna orologio non costerà nulla di più che il ridottissimo prezzo de L'ATLANTE ILLUSTRATO DELLA TERRA in quanto è già compreso in questa offerta. Ordini subito L'ATLANTE ILLUSTRATO DELLA TERRA e riceverà subito la sua penna-orologio.

ECCEZIONALE OFFERTA VALLARDI I.G.

## UN GRANDE ATLANTE CHE LE FARÀ SCOPRIRE E CONOSCERE IL MONDO IN CUI VIVE

Gent. Signore  
la Vallardi I.G. ha il piacere di presentarLe in offerta esclusiva il nuovo ATLANTE ILLUSTRATO DELLA TERRA un volume unico nel suo genere. Questo atlante con oltre 100 splendide carte geografiche in grande formato e circa 380 illustrazioni è un'opera veramente completa che le permetterà di "ritrovare" tutti i paesi, monti, fiumi che la interessano e in più "vedere" le infinite meraviglie della Terra. Basta infatti consultare il grande indice con 30.000 nomi per avere una risposta precisa a tutto quanto Le possa interessare. L'ATLANTE ILLUSTRATO DELLA TERRA è un volume che non può mancare nella sua casa perché serve a tutta la famiglia, per seguire gli avvenimenti internazionali, per le ricerche scolastiche e anche per programmare i suoi prossimi viaggi. Le carte geografiche sono aggiornatissime e stampate con la famosa qualità e precisione della VALLARDI I.G.

Invii oggi stesso il suo buono d'ordine senza obbligo d'acquisto.  
ing. Giuseppe Vallardi

# ATLANTE ILLUSTRATO DELLA TERRA

SCONTO  
40%

~~L. 35.000~~ **L. 21.900**  
+ un magnifico regalo

**100 CARTE GEOGRAFICHE**  
per ritrovare tutti i paesi del mondo

**380 ECCEZIONALI ILLUSTRAZIONI A COLORI**  
per vedere le infinite meraviglie della Terra

**30.000 NOMI DI CITTÀ, PAESI, MONTI, FIUMI, LAGHI, MARI**

**GRATIS!** Con il suo ordine il più recente catalogo editoriale della Vallardi I.G.

Sì, desidero ricevere alla vantaggiosa condizione di questa offerta n. \_\_\_\_\_ copie del volume

**ATLANTE ILLUSTRATO DELLA TERRA**  
per sole Lire 21.900 copia (+ 2.850 per spese postali) che pagherò direttamente al postino alla consegna. Con il volume riceverò anche in regalo la **PENNA OROLOGIO** che fa parte di questa offerta.

Nome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_

Cap \_\_\_\_\_ Località \_\_\_\_\_

Firma \_\_\_\_\_

Per ricevere il volume compili e spedisca questo tagliando a:  
**VALLARDI IND. GRAF. - VIA TRIESTE 20 - 20020 LAINATE (MI)**

Condizioni valide solo in Italia 0401/3 0002 0006

0502